



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 13 GENNAIO 2025

Resoconto della seduta n. 1/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì TREDICI (13) del mese di GENNAIO, alle ore 15:55, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	NO
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segr. Gen., MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 1/2025

Proposta n. 3902/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "FURTI NEI CONDOMINI E GRUPPO DI SPACCIO IN VIALE CADUTI IN GUERRA" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 21/10/2024

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 2/2025

Proposta n. 3990/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RISULTATI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI RETE PER L'ACCOGLIENZA FAMILIARE" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 24/10/2024

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 3/2025

Proposta n. 4166/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE OGGETTO" IMPIANTO SPORTIVO CANEVAZZI A VILLANOVA, TEMPI DI CONCLUSIONE LAVORI PER L'UTILIZZO NELLA PIENA DISPONIBILTA' ANCHE DEL CAMPO DA GIOCO" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 04/11/2024

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 1/2025

Proposta n. 76/2025

Oggetto: APPELLO

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 1/2025
Proposta n. 4706/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO. CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI) PARISI (MODENA CIVICA) SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO" INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO OPERATORI SOCIO SANITARI E PATRIMONIO SANITARIO NEL COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 25/11/2024

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 2/2025
Proposta n. 2584/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI, NEGRINI, DONDI, FRANCO, PULITANÒ, BARANI (FDI), BERTOLDI (LEGA), GIACOBazzi (FI), ANDREA MAZZI (MODENA IN ASCOLTO) AVENTE PER OGGETTO: "REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO NELLO STABILE "EX INAM" ATTUALE SEDE DI AUSL MODENA VIA SAN GIOVANNI DEL CANTONE"

Data Presentazione Istanza: 05/12/2024

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 3/2025
Proposta n. 5394/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: ABRATE, FERRARI (AVS) LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, POGGI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, FIDANZA, BOSI, UGOLINI, CAVAZZUTI, REGGIANI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: "POLITICHE DI SOSTA PER IL CENTRO STORICO ANCHE CON L'UTILIZZO DI PARCHEGGI IN STRUTTURA"

Data Presentazione Istanza: 16/12/2024

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 3902/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "FURTI NEI CONDOMINI E GRUPPO DI SPACCIO IN VIALE CADUTI IN GUERRA".....	5
PROPOSTA N. 3990/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RISULTATI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI RETE PER L'ACCOGLIENZA FAMILIARE" ..	14
PROPOSTA N. 4166/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE OGGETTO" IMPIANTO SPORTIVO CANEVAZZI A VILLANOVA, TEMPI DI CONCLUSIONE LAVORI PER L'UTILIZZO NELLA PIENA DISPONIBILTA' ANCHE DEL CAMPO DA GIOCO"	24
PROPOSTA N. 76/2025 APPELLO.....	29
PROPOSTA N. 4706/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO. CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI) PARISI (MODENA CIVICA) SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: "INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO OPERATORI SOCIO SANITARI E PATRIMONIO SANITARIO NEL COMUNE DI MODENA"	30
PROPOSTA N. 2584/2024 MOZIONE AVENTE PER OGGETTO: "REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO NELLO STABILE "EX INAM" ATTUALE SEDE DI AUSL MODENA VIA SAN GIOVANNI DEL CANTONE"	45
PROPOSTA N. 5394/2024 MOZIONE AVENTE PER OGGETTO: "POLITICHE DI SOSTA PER IL CENTRO STORICO ANCHE CON L'UTILIZZO DI PARCHEGGI IN STRUTTURA"	45

**PROPOSTA N. 3902/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "FURTI NEI CONDOMINI E GRUPPO DI
SPACCIO IN VIALE CADUTI IN GUERRA"**

Il PRESIDENTE: "La prima interrogazione chiamata è la n. 3902/2024 del consigliere Paolo Barani avente ad oggetto: "Furti nei condomini e gruppo di spaccio in Viale Caduti in Guerra". Risponderà l'assessora Camporota. Prego consigliere Barani per l'illustrazione.

Il consigliere BARANI: "Buongiorno a tutti e auguri di buon anno anche da parte mia. L'interrogazione presentata a fine ottobre, arriviamo oggi, dopo vari rinvii, alla discussione. La leggo tralasciando alcuni passaggi per sintesi.

I cittadini ci hanno inviato molte segnalazioni in merito a due aspetti: una serie di furti a tappeto avvenuti in determinate zone della città che non erano, prima di ora, zone critiche e, poi, relativamente, ad un gruppo di spaccio molto fastidioso e pericoloso, che si trova in Viale Caduti in Guerra. Partiamo dai furti.

Premesso che:

a fine settembre alcuni condomini ubicati in Via Tiraboschi, Viale Buon Pastore e Via G.M. Barbieri sono stati presi d'assalto da malviventi che hanno compiuto reati contro il patrimonio a danno delle relative abitazioni e pertinenze;

da quanto riferito dai residenti, i criminali sono entrati in azione in orario serale (tra le 21.00 e le 23.00) con ovvio rischio e pericolo di entrare in contatto con gli stessi residenti;

ancor più, nelle giornate di sabato 3 ottobre e domenica 4 ottobre 2024, rispettivamente in pieno pomeriggio (3 ottobre) e nel primo pomeriggio (4 ottobre), i garages di un condominio sito in Viale Amendola sono stati letteralmente presi d'assalto da alcuni extracomunitari – a quanto riferito dai cittadini e residenti – che hanno scassinato e depredato i locali sottraendo beni di uso e consumo quotidiano quali, ad esempio, un monopattino elettrico, bottiglie di vino, valigie, oltre a beni di prima necessità;

a causa dell'accaduto (in particolare degli ultimi eventi avvenuti in pieno giorno e nel fine settimana) i residenti manifestano grande timore soprattutto da parte dei bambini che risiedono nei condomini ove, all'interno dei garages razzati, ricoverano i propri giochi e biciclette;

inoltre, altri cittadini, come dicevo, hanno segnalato la questione di Viale Caduti in Guerra, in quanto vi risiedono e/o parcheggiano e nel tratto in prossimità delle Scuole Edmondo De Amicis, hanno segnalato la costante presenza, da inizio settembre, di un folto gruppo di extracomunitari di provenienza africana (circa una decina) che sia la mattina che il pomeriggio, stazionano sul lato del viale prospiciente la Scuola, praticando l'attività di spaccio, bevendo alcolici e consumando droga anche per endovena (anche questo in pieno giorno);

i fatti e le circostanze sopradescritte creano grande allarme tra i cittadini e i residenti delle zone interessate che riferiscono di non sentirsi più al sicuro presso le proprie abitazioni, nemmeno nelle ore diurne;

oramai, la criminalità opera nelle più diverse zone della città e, pertanto, occorre fornire la massima attenzione e sicurezza possibile anche al di fuori delle "zone calde" individuate dall'attuale Amministrazione;

sappiamo tutti, abbiamo letto tutti della classifica de "Il Sole 24 Ore" che vede Modena in un costante declassamento nel profilo della sicurezza e per certi tipi di reati tra cui quelli indicati nella presente interrogazione.

Tralascio, quindi, quel passaggio.

Sappiamo benissimo tutti le prerogative del TUEL che sono in capo all'Amministrazione, quindi, le tralascio e arrivo ai quesiti.

Tutto sopra premesso e considerato, s'interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se sono a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

quali misure e/o iniziative abbiano intenzione di intraprendere o abbiano già intrapreso a prevenzione e contrasto dell'imperversare delle condotte criminose sopra descritte (furto in abitazione, danneggiamenti, spaccio di sostanze stupefacenti). Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. La parola all'Assessora per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Buon pomeriggio a tutti. Grazie Presidente per la parola. Grazie Consigliere per l'interrogazione. Dispiace anche a me rispondere a distanza, ma sappiamo, i motivi sono noti, è passato un po' di tempo, ma c'è qualche motivo anche di attualizzazione che, quindi, cercherò, poi, di mettere in rilievo. Anch'io mi unisco agli auguri per il nuovo anno, oggi è la prima Seduta del Consiglio, anche se ormai siamo a metà gennaio, ma, insomma, ci sta, quando c'è un primo incontro, ci sta e mi auguro veramente che quest'anno sia proficuo, anche per i lavori di questo Consiglio.

L'interrogante si riferisce, in premessa, ad un incremento delle segnalazioni dei cittadini in merito a situazioni di pericolo o criminalità che si manifestano in diverse zone della città.

Nel mese di novembre 2024, a seguito di episodi delittuosi, ho richiesto e ricevuto rassicurazioni nel corso di un Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, sulla necessità di assumere iniziative concrete, volte all'intensificazione dei controlli nell'area citata, anche in considerazione delle festività natalizie e nell'ambito di tali presidi rinforzati, che sono stati disposti, anche in orari serali e notturni, in concomitanza con l'arrivo dei treni, è stato intensificato anche l'apporto della Polizia Ferroviaria, con passaggi anche serali nell'area del McDonald's situata all'interno della Stazione, teatro del violento episodio avvenuto a circa metà dicembre dell'anno scorso, su cui è competente a procedere l'Arma dei Carabinieri su delega dell'Autorità Giudiziaria.

A riguardo, nel sottolineare l'attenzione che viene prestata alle richieste e alle segnalazioni stesse, che orientano la Polizia Locale, soprattutto nell'affinare tipi e luoghi d'intervento, colgo l'occasione per rappresentare che, come già affermato nel rispondere ad altre interrogazioni sul tema, ne abbiamo parlato in diverse circostanze, anche in questa sede, le segnalazioni dei cittadini sono per noi preziose, però, debbono avvenire, così come le denunce, anche in questi giorni la stampa dà notizie di diversi episodi, ma, purtroppo, anche parlando con la Comandante della Polizia Locale, la dottoressa Valeria Meloncelli, che ringrazio per l'impegno, ecco, non sempre gli episodi riportati dai giornali sono, invece, stati oggetti di denunce da parte dei cittadini. Questo è un inciso.

Colgo l'occasione per rappresentare che le segnalazioni dei cittadini, per ottimizzare le attività finalizzate al controllo, all'indagine e alla repressione dei comportamenti illegali e criminali da parte delle Forze di Polizia tutte, occorre che il cittadino denunci i fatti, quindi, non ci stancheremo mai di ripeterlo. La denuncia è il primo e insostituibile atto che serve per attivare il sistema della sicurezza nel suo complesso.

D'altra parte, i commentatori più seri lo confermano, le posizioni della classifica de Il Sole 24 Ore, richiamata un po' anche questa data, ma sempre, chiaramente, attuale nei suoi dati, che si basano, peraltro, sui dati forniti dalle Forze dell'Ordine, rilevano, nel contempo, anche una propensione positiva alle denunce, anche se la propensione positiva può sempre migliorare, anche questo lo abbiamo detto in varie circostanze. In ogni caso tali dati vengono tenuti senz'altro in debito conto nelle valutazioni degli interventi da mettere in campo nel contrasto alla criminalità.

Come riportato dalle statistiche citate nelle interrogazioni, infatti, l'incremento dei reati misurati, soprattutto di tipo predatorio, è, probabilmente, derivato, anche dal senso civico, di responsabilità che muove il cittadino modenese a denunciare, ma rilevano sicuramente anche un incremento di episodi anche molto molto violenti.

Sui fatti enunciati nell'interrogazione si rappresenta che sulla base degli elementi forniti dalla Prefettura, in data 14 novembre, quindi, risalgono, ormai, ad un paio di mesi fa, nel periodo compreso tra la fine del mese di settembre e l'inizio del mese di ottobre 2024, nell'area compresa tra Via Tiraboschi, Viale Buon Pastore e Via Barbieri, si sono verificati otto eventi riconducibili a furti o tentativi di furti presso abitazioni ivi ubicate sulla base delle querele presentate, mentre nel

periodo tra il 3 e il 4 ottobre 2024, in relazione all'episodio descritto come avvenuto in Viale Amendola, non sono stati richiesti interventi alle Forze dell'Ordine.

In data 5 ottobre un equipaggio della squadra volante ha effettuato un sopralluogo per un tentato furto nei pressi di un garage sito nella già menzionata via.

Per quanto concerne l'attività di spaccio in Via Caduti in Guerra, nell'area prospiciente l'istituto scolastico De Amicis, si rappresenta che nella citata nota della Prefettura, che abbiamo ricevuto a seguito di una specifica richiesta di elementi, la stessa attività delinquenziale, al momento, non avrebbe trovato riscontro nell'ambito dell'attività di controllo coordinato del territorio disposto dal questore.

Il fatto, però, che i controlli disposti in quelle zone non abbiano confermato le segnalazioni pervenute, non significa che sposteremo l'attenzione altrove, né che le segnalazioni dei cittadini non vengano prese in doverosa considerazione.

A tal proposito si sottolinea che la zona dei Giardini Ducali è stata oggetto di recenti numerosi servizi di controllo straordinario del territorio interforze, con il concorso della Polizia Locale.

Servizi disposti a seguito di decisioni assunte in sede di Comitato per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza.

Mentre, per quanto riguarda, in particolare, l'attività svolta dalla Polizia Locale sia in collaborazione con le Forze dell'Ordine sia d'iniziativa nella zona interessata, aggiornata al periodo indicato dall'interrogante, ma ho chiesto ulteriori aggiornamenti, più o meno i dati restano quelli che adesso rappresenterò, in particolare nella zona Tempio Giardini Ducali sono stati svolti dieci servizi ad alto impatto, disposti dal questore di Modena sulla base di specifiche direttive ministeriali, sedici servizi d'iniziativa della Polizia Locale finalizzati alla prevenzione e repressione di fenomeni di degrado e illegalità.

Tutti i servizi sono stati effettuati con l'ausilio dell'unità cinofila in forza presso il Nucleo "Problematiche del territorio".

Stazione. Otto servizi ad alto impatto disposti dal questore di Modena, dieci servizi d'iniziativa della Polizia Locale, finalizzati alla prevenzione e repressione di fenomeni di degrado e illegalità, anch'essi con il supporto dell'unità cinofila.

In Via Piave sei servizi di alto impatto, disposti dal Questore di Modena e quindici servizi d'iniziativa, sempre finalizzati a prevenzione e repressione di fenomeni di degrado e illegalità, sempre con unità cinofila.

In Via Paolo Ferrari, sei servizi ad alto impatto disposti dal questore di Modena e diciotto servizi d'iniziativa della PL, lo stesso, sempre per prevenzione e repressione, degrado, illegalità e con unità cinofila.

Stazione Ferrovie dello Stato, Giardini Ducali e zone limitrofe, sono stati sequestrati, questo dalla Polizia Locale, 19 grammi di hashish, 0,5 grammi di eroina, comminati i tre decreti penali di condanna, due misure amministrative ex articolo 75, 123 persone controllate, 34 veicoli controllati, un centro storico limitrofo e un arresto, 58 persone controllate. Mi riferisco al periodo dell'interrogante.

Si tratta di attività che mettono senz'altro in evidenza l'impegno profuso nel controllo del territorio da tutte le Forze dell'Ordine, in particolare lo sforzo della Polizia Locale, lo ribadisco, sia nello svolgimento di attività d'iniziativa sia in quelle a supporto delle Forze dell'Ordine coordinate dal questore.

Ad esse sono d'aggiungere le altre molteplici attività di competenza della Polizia Locale nell'ambito della sicurezza urbana integrata, quali i controlli stradali, i percorsi appiedati, attività di controllo nate dalle segnalazioni proposte dal sistema Rilefedeur nonché le attività svolte dal Nucleo "Problematiche del territorio" in collaborazione con le Forze dell'Ordine che danno luogo ad indagini lunghe i cui esiti, comunicati alla Stampa dall'Autorità Giudiziaria, solo al termine di un forte e costante impegno, sono il frutto anche del lavoro tenace e silenzioso della Polizia Locale.

A tal proposito faccio un plauso alla Polizia di Stato, alla Polizia Locale e all'Arma dei Carabinieri, nonché alla Procura della Responsabilità per i Minori che, in sinergia e in tempi rapidissimi, solo

due mesi, al contrario di quanto letto sui social, su cui i soliti idonei da tastiera, criticano cale lungaggini delle attività, sono stati fermati, lo sapete.

Minori che vengono resi responsabili di molti episodi di cui avevamo discusso, tra l'altro, in questa sede, molto violenti, modalità molto violente e aggressive nei confronti di altri minori.

Le istituzioni tutte hanno dato una risposta ferma su una situazione che aveva destato molta preoccupazione, un'attività che, come dicevo, è stata tenuta riservata per ragioni di giustizia, la cui diffusione mediatica è chiaro che ci avrebbe consentito anche di difenderci da attacchi dei quali siamo stati oggetto in quel periodo, ma con comprensibile motivazione, mi riferisco soprattutto ai genitori dei minori ai quali rinnovo la mia solidarietà di minori oggetto di comportamenti violenti, ma fiduciosi, sempre nell'operato delle nostre Forze di Polizia, forti dell'impegno che quest'Amministrazione sta mettendo per affrontare la questione non solo in termini securitari, sicuramente la repressione è importante, la criminalità va fermata, abbiamo taciuto, ma questa è la risposta migliore che potessimo dare anche a chi ha detto che abbiamo perso il controllo della città, mi riferisco ad un'Assemblea piuttosto impegnativa del 5 dicembre scorso.

In conclusione si conferma la massima attenzione alle aree oggetto dell'interrogazione, interessate, peraltro, anche da diversi progetti di Rigenerazione Urbana e di animazione sociale, portati avanti anche con il coinvolgimento di privati e della popolazione giovanile, come, solo a titolo di esempio, esperienze come fabbriche binarie nell'area della Stazione ferroviaria.

Si conferma anche l'ascolto dei commercianti e dei residenti nelle aree citate, l'ultima è del 9 gennaio scorso, un incontro con commercianti e residenti anche di Caduti in Guerra, Via Crispi e Natale Bruni, le cui segnalazioni sono già state riportate in sede di Comitato Ordine Pubblico me sicurezza e hanno già dato origine all'adozione di misure congiunte e mirate, misure che verranno riproposte affinché la zona rimanga monitorata e attenzionata.

Nel frattempo i residenti sono in contatto con gli ispettori del Quartiere Centro Storico per modulare le esigenze e affinare l'ambito dei controlli in maniera che siano sempre più mirati ed efficaci.

A seguito di tali segnalazioni e di quanto accaduto nuovamente in Autostazione nel tardo pomeriggio di venerdì 10 gennaio, quindi, approfitto di quest'interrogazione, fatti per cui esprimo la mia solidarietà alle due vittime, peraltro, due stranieri maggiorenni regolarmente presenti sul territorio e il mio plauso alla Polizia Locale, prontamente intervenuta, che ha in carico le indagini.

A seguito di questi episodi abbiamo condiviso con il Sindaco la necessità – quindi, lo faremo – di chiedere nuovamente un approfondimento specifico in sede di Comitato su quell'area, cioè, è un'area su cui non si può mai abbassare la guardia.

La richiesta nasce dalla necessità, a nostro avviso, di ragionare sul rafforzamento dei presidi, in alcune zone specifiche ad orari che individueremo, sulla necessità di un aggiornamento formativo congiunto delle Forze di Polizia, anche alla luce delle modalità aggressive dei recenti episodi criminosi.

Massima attenzione, si assicura, infine, al potenziale utilizzo, in presenza dei presupposti previsti dalla Legge, da parte del Sindaco, del potere d'ordinanza, che pure viene citato dal consigliere Barani, ex articolo 54 del TUEL, attività che, peraltro, come noto, il Sindaco esercita in qualità di ufficiale del Governo, quindi, muovendosi in un ambito di competenza statale in raccordo con il Prefetto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la risposta data all'interrogante che, comunque, ringrazio e mi associo, insomma, ai ringraziamenti verso tutte le Forze di Polizia citate per quanto hanno fatto.

Abbiamo visto come in questo periodo, anche natalizio, sempre un po' per aggiornare rispetto all'argomento, come diceva l'Assessora, il tema di quella che è la sicurezza nella nostra città, è stata tematica, comunque, che ci ha accompagnato nel trascorrere le feste che ognuno di noi spero abbia trascorso bene a casa.

Sono state occasioni dove riflettere, osservare, ascoltare, quella che era la situazione in città e in questo, quindi, anche provare a capire quali passi concreti si sono fatti per, appunto, rispondere, in qualche maniera, a quelle tristi, a volte tragiche vicende che abbiamo visto. È in questo, devo dire, che sicuramente l'attività della Polizia Locale si è fatta notare, ancora una volta l'Amministrazione comunale, utilizzando quelle deleghe che, come diceva l'Assessora, lo Stato assegna, pur essendo una competenza del tutto centrale nell'organizzazione dello Stato, assegna, appunto, all'Amministrazione, sono state utilizzate per essere un punto di riferimento e un punto certo davanti ai cittadini a cui poco interessa le dinamiche e beghe politiche che a volte ci vedono usare, ma che, vogliono, appunto, avere un punto di riferimento certo a cui rivolgersi, avere azioni concrete e in questo anche avere gli strumenti per capire come anche la loro azione possa essere utile alle Forze dell'Ordine e alle Forze deputate per, appunto, agire, investigare, prevenire, tutte quelle che sono quelle situazioni, quindi, qua, ancora una volta, ci associamo anche noi alla richiesta di lavorare su spingere, chiunque sia nelle condizioni, a denunciare quello che vede, subisce o sente, perché è l'unico strumento.

Affianco ai passi concreti che sono stati fatti e che vogliamo continuino ad essere fatti, quindi, siamo pronti a supportare affinché abbiano un futuro, serve e serve con più forza e più tenacia, una richiesta, allo stato centrale, in modo che ottemperi ai propri compiti e dia quegli strumenti che servono sul territorio per essere ancora più incisivi, essere ancora più forti. Mi riferisco, in particolare, lo abbiamo detto mille volte, alla Questura, ma anche a rivedere e supportare quegli stessi propri esponenti, a partire dalla Prefettura fino al questore, eccetera, che già fanno un ottimo lavoro di coordinamento e collaborazione su questo territorio, ma dare anche a loro tutte quelle necessità e quegli strumenti che servono, perché senza un'azione forte e concreta da parte di tutti gli attori in campo, a partire da quelli che hanno principale responsabilità in materia, davvero non si potrà dare quella concretezza e quelle risposte che i cittadini si attendono dalla politica, senza stare a guardare di che colore essa sia o da che parte provenga, quindi, serve, a noi che siamo attori in campo, essere uniti e concreti in questa richiesta, in questa lotta che portiamo avanti come territorio modenese affinché, appunto, si possa dare sempre più forza, sempre più strumento, sempre più legittimità, a tutte quelle Forze dell'Ordine locali e nazionali che sul territorio agiscono affiancati, ovviamente, anche da tutte quelle altre realtà, è bene ricordarlo, che fanno prevenzione, fanno socializzazione di tutte quelle problematiche che

possono, poi, in qualche modo, sfociare in qualcosa di più reo, quindi, in tutto questo è bene lavorare in quest'ottica. Vengo a chiudere dicendo che sono partiti, nel frattempo, i quartieri, le circoscrizioni, con il nuovo Regolamento ci sarà uno strumento in più che è quello dell'Osservatorio per le sicurezze e la vivibilità del territorio. Penso, spero e auspico che questo possa essere un ulteriore strumento a supporto e forza dell'azione collegiale di tutte le forze in campo per andare ad individuare e colpire quelle zone più problematiche che possono essere legate a certi condomini, a certe zone e a certi rioni come quest'interrogazione, in qualche modo, andava ad evidenziare, quindi, uno strumento in più oltre alla legittimazione delle Forze dell'Ordine, dell'Assessorato e del Consiglio comunale, anche in capo ai Consigli di Quartiere che sono: orecchie, gambe e braccia sul nostro territorio e che pertanto andranno valorizzati in tal senso".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Manicardi. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente, buongiorno a tutti, ringrazio il collega Barani per l'interrogazione su un punto importante come quello relativo alla sicurezza, ringrazio l'Assessore per la risposta che ha dato e, francamente, per onestà intellettuale debbo dire che la risposta che ci ha dato è una risposta concreta e che, francamente, trova in noi un piacevole e presunto cambio di passo che se fosse così ci vedrebbe favorevoli.

È evidente, però, che dobbiamo stare attenti ad una questione molto chiara: le zone indicate dallo spaccio, le zone che hanno grandi problemi di criminalità, le zone che hanno problematiche di sicurezza, sono conosciute a tutti, quindi, è necessario evitare di pensare che dopo un'attività intensa, significativa, tra l'altro con l'utilizzo della Polizia Locale che sempre abbiamo proposto come potesse essere la situazione che potesse portare anche il Comune a scendere in campo non per sostituire qualcuno, ma al fianco di qualcun altro, è una situazione di sicurezza e di emergenza-sicurezza che deve vedere tutti gli attori presenti in campo. Quando è successo abbiamo assistito ad un'operazione a cui abbiamo applaudito per esito e per gestione della stessa, anche con i nostri uomini e con le nostre donne della Polizia Locale.

È evidente che questo debba essere un inizio, è evidente che bisogna lanciare un messaggio chiaro alla cittadinanza e tenere il fiato sul collo su quelle che sono le situazioni di degrado e sicurezza in città, è evidente che lo dobbiamo fare con la coerenza e soprattutto con onestà intellettuale che troppe volte non sento dalle parole dei banchi della Maggioranza, in questo caso di Manicardi il quale si è ricordato di dire che bisogna elevare la questione fascia A perché questo è un mantra continuo come se, poi, qualcuno fosse opposto a questa situazione, si è dimenticato di dire dei diciannove agenti della Polizia di Stato che sono arrivati in Questura a Modena. Lo diciamo noi, non c'è nessun problema, lo ricordiamo al consigliere Manicardi, perché per onestà intellettuale bisogna dire le cose come stanno.

La questione delle piazze di spaccio è una questione preoccupante. Le attività che ci sono di criminalità in città sono sempre troppe, abbiamo un problema di *baby-gang* – questo è un punto fondamentale, un punto sul quale chiedo di essere ascoltato con attenzione – abbiamo un problema sulla questione del fatto che le persone troppo spesso non denunciano, perché forse noi troppo spesso siamo stati a ragionare su dei tecnicismi che alle persone non interessano, quindi, cerchiamo di essere pratici anche nelle dimostrazioni che diamo alla gente, abbiamo fatto vedere che c'è un'attenzione al fenomeno delle *baby-gang* che sono presenti in città, poi abbiamo dato un buon colpo, abbiamo arrestato cinque esponenti, abbiamo fatto capire che ci siamo anche con la Polizia Locale, è evidente che questo deve essere solo l'inizio. È altrettanto evidente che quando parliamo di sicurezza lo dobbiamo fare con attenzione e soprattutto quando parliamo di quelle che sono le percezioni – parola che a noi non è mai piaciuta – dei cittadini, dobbiamo farlo nella consapevolezza che quella – cito quella che ha citato lei – situazione di quella sera dove i cittadini avevano dichiarato, appunto, che la città fosse in mano alla delinquenza, non dobbiamo prenderla come un guanto di sfida che i cittadini fanno l'Amministrazione per dimostrare, ma dobbiamo prenderla, invece, come un monito significativo di quello che un genitore, un adulto, un cittadino, percepisce quando torna a casa. Allora, se così non è lo devono dimostrare i fatti e non le parole, lo devono dimostrare degli atteggiamenti severi, quando necessari, contro chi decide di delinquere, lo devono dimostrare delle attività fatte anche con la Polizia Locale, soprattutto nei confronti di chi sceglie l'illegalità, senza se e senza ma, perché è chiaro ed evidente che chi sceglie di non rispettare le regole e chi sceglie d'infrangere le leggi non troverà mai la comprensione di Fratelli d'Italia. Grazie mille".

Il PRESIDENTE: "Se non ci sono altri interventi do la parola al consigliere Barani per il suo intervento in merito alle risposte ricevute, poi all'Assessora per la conclusione. Prego".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta puntuale. Mi associo anch'io a quanto appena detto dal capogruppo Negrini, mi trova soddisfatto, però, appunto, nel concetto che siamo all'inizio, c'è tantissimo da fare perché, a mio avviso, siamo arrivati in

questa situazione forse perché stiamo pagando un lassismo degli anni precedenti che, evidentemente, ha portato ai risultati attuali.

Dico questo che i furti e i danneggiamenti continuano tuttora, oggi, non è certamente sopita la questione, idem con le piazze di spaccio. Mi permetto soltanto – mi riservo di verificarlo ulteriormente – in tema ai furti di Viale Amendola, mi risulta, invece, che le denunce siano state fatte, però, ripeto, lo verificherò, perché, ovviamente, la denuncia a querele è servita anche ai fini risarcitori per assicurazioni private dei cittadini, i quali, mi hanno riferito che anche due settimane fa sono rientrati negli stessi garage, quindi in un solo garage.

Quel condominio, peraltro, che è popolato anche da bambini, adesso gli stessi bambini hanno paura ad andare nei garage, tanto che qualcuno nel condominio si alterna per andare ad accompagnarli, non si sentono più sicuri, mentre, in Viale Caduti in Guerra il gruppo di spaccio, da me riferito secondo i fatti di ottobre, aggiornato a quello che ha detto lei, successivamente, è tuttora presente, si è semplicemente spostato nella zona, lato Tempio, diciamo, quindi, non più di fronte al De Amicis, fanno la spola in quel tratto.

Quello che di concreto c'è, ci sono, appunto, gli interventi che ha citato la dottoressa Camporota e va, veramente, un plauso enorme alle nostre Forze di Polizia, compresa la Polizia Locale, la quale abbiamo visto che quando è messa in campo, effettivamente, serve e dà un approccio concreto e di vero supporto alla Polizia di Stato e ai Carabinieri.

C'è da dire, però, una cosa: la classifica de Il Sole 24 Ore che è un po' la classifica principe sull'indice della situazione, di quello che riguarda le varie città, Province, a dire il vero, quindi, bisogna essere un po' precisi, non parla di Comuni, ma parla di Province. Modena ha perso molte posizioni nel corso di questi ultimi anni in termini di qualità della vita ed è al sessantaseiesimo posto in termini di sicurezza, con gravi problemi per quanto riguarda, appunto, i reati oggetto della mia interrogazione.

Mi chiedo se non ci si sente sicuri a casa propria, in un condominio non isolato, in pieno giorno festivo, in centro città, immediata periferia, ma è centro città, oppure ad andare a riprendere l'automobile parcheggiata o il proprio figlio a Scuola, in pieno giorno, che qualità di vita offriamo ai cittadini come Amministrazione.

Modena ha perso, infatti, 21 posizioni in termini di qualità della vita nella classifica e ci tengo a precisare, mi collego a quanto detto dal collega Manicardi, che le altre Province, perché di Province si tratta, ancorché Modena sia il Comune più esteso, che godono di migliori posizioni, non hanno certo tutti la Questura in fascia A, questo va detto, che sicuramente è utile, noi siamo i primi a volerla, ma non hanno tutte la Questura in fascia A e tutte le altre Province che ci precedono segnalano che sono tutte "sotto il Governo Meloni", non è che siano realtà extra nazionali.

L'Amministrazione, quindi, è chiamata a fare ben di più, molto di più, soprattutto rispetto a quello che è stato fatto negli anni precedenti.

Ora c'è una nuova Consiliatura, una nuova Amministrazione, vedremo e arriveremo alla cosiddetta prova del nove, perché ci si riempie anche la bocca della coesione sociale, senza rendersi conto che la coesione sociale a Modena la si avrà fino a quando il cittadino, o meglio il contribuente, perché il cittadino paga anche le tasse comunali, sarà in grado di sopperire autonomamente, cioè, con le proprie risorse, alla malagestione della cosa pubblica che inevitabilmente impatta sul suo quotidiano e cerco di spiegarvi con parole semplici, cioè fino a quando il cittadino avrà la capacità di spesa e reddituale però tu tiri il colpo derivante, ad esempio, da furti, da danneggiamenti. E come? Semplicemente pagando di tasca propria.

Ad esempio, se subisco un furto, un danneggiamento, e posso ripianare autonomamente al danno fatto, vorrà dire che avrò potuto pagare il premio di un'assicurazione.

Se ho mio figlio traumatizzato da un'aggressione in un parcheggio, piuttosto che dall'aggressione di uno spacciatore, eccetera, potrò dire: vado a fare un soggiorno fuori città per far cambiare area a mio figlio per distendermi un attimo. Questo è dato dalle risorse proprie della famiglia, dalla capacità personale del cittadino o, meglio, del contribuente di far fronte, di sopperire all'urto, ovvero al trauma dato dal crimine.

Se questo verrà meno, ma per molti lo è già, per molteplici fattori, Modena è comunque nelle prime posizioni per ricchezza e reddito, però sta calando la capacità di risparmio. Allora, sì che saranno dolori in tema di coesione sociale, non si potrà mai avere coesione sociale se siamo di fronte a chi viene qui per delinquere, tramutandosi esclusivamente in un costo oppure nei confronti di chi non intende sottostare alle regole civili o tanto a quelle dell'ordinamento in cui siamo.

L'Amministrazione è chiamata, a nostro avviso, a mettere in sicurezza la cittadinanza fino all'ultimo centesimo disponibile e con ogni risorsa possibile, e soprattutto a prendere misure anche drastiche, per quanto di propria competenza, nei confronti di chi non intende dare nessun contributo alle società, sotto nessun aspetto, compresa, ove possibile, la revoca della cittadinanza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Varani. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo. Assessora Camporota, prego".

L'assessora CAMPOROTA: "Completiamo le informazioni e poi rispondo anche alle altre sollecitazioni. È proprio di pochi minuti fa la notizia dell'arresto, sabato, di uno spacciatore attivo in zona Costellazioni, quindi, per dire come siamo attenti alle varie zone della città e ascoltiamo molto i cittadini. Fermato sabato dalla Polizia Locale, processato per direttissimo, per spaccio di droga e resistenza. Fondamentale per l'attività di indagine le segnalazioni dei residenti.

Ringrazio la condivisione di quanto è rappresentato come attività, ma ci tengo a dire che per me non è un nuovo inizio, è un prosiegua di un'attività che credo aver messo in campo da quando sono arrivata.

È chiaro, come ho detto in altre circostanze, seppure è una realtà, quella modenese, che non mi era nuova, è chiaro che sotto il punto di vista anche dell'attività della Polizia Locale, delle segnalazioni dei cittadini e dell'ascolto, è doveroso ascoltare prima di poter anche individuare soluzioni riorganizzative importanti.

Credo che la Polizia Locale confermi un'attività preziosa, che la collaborazione con le forze dell'ordine, anche questa, sia una conferma, quindi, che ci sia sicuramente un incremento, soprattutto delle modalità aggressive di episodi delittuosi, è sotto gli occhi di tutti, quindi, rinnovo un impegno rafforzato, ma in un solco che credo di aver già trattato.

Per quanto riguarda l'osservazione che ha fatto il consigliere Barani. La coesione sociale, se ritenete, ci potremmo dedicare anche una Commissione consiliare, un Consiglio comunale, quello che ritenete, è un concetto fondamentale del quale spesso parla anche il nostro Presidente Mattarella. È il tema che tiene le comunità, ma non è oggi possibile approfondirlo. Sicuramente voglio far riferimento, siccome abbiamo parlato anche di cittadini che si sentono soli, anche alle tante iniziative che questo Comune mette in campo anche su quest'attività, il Fondo per le vittime di reato, lo sportello "Non da soli" e a tanti servizi, il centro per le famiglie, il centro servizi, che sono tutte attività che sono dedicate proprio a chi si trova in condizioni di fragilità. In particolare, credo che il Fondo per le vittime di reato e lo sportello Non da soli sia una delle caratteristiche positive che individuano nel Comune di Modena un Comune direi virtuoso, poi, tutto è migliorabile, c'è tutto un discorso legato sicuramente a fondi per portare avanti queste iniziative, però anche su questo, credo che l'attenzione non venga meno.

Un ultimo passaggio sulla famigerata storia della questione di fascia A. Avete citato altre città, non è un problema di amministrazione di centrodestra o centrosinistra, ci tengo solo a precisare un punto, ma per dovere di chiarezza. Ci riferiamo, Modena, e questo è stato condiviso anche con l'ultimo Ministro, ma anche con i precedenti Ministri, anche corresponsabili delle altre forze dell'ordine. L'organico è molto risalente nel tempo, quello in particolare della Polizia di Stato, ma anche quello delle altre forze dell'ordine. Quando si dice che risale al 1989, vuol dire che si faceva riferimento a una realtà modenese completamente diversa da quella di adesso.

Questo non vale solo per Modena, che il rapporto a Modena tra gli abitanti e gli operatori delle forze dell'ordine sia sfavorevole lo si dice anche a livello centrale, ecco perché era stato intrapreso un percorso che, d'altra parte, ha visto da alcuni anni, da fine 2020, la Prefettura di Modena

crescere di fascia, quindi, doveva seguire anche la Questura. Poi, le logiche che hanno portato a scelte diverse, perché non possono tutte le questure di tutte le città d'Italia accrescersi di fascia, ne possiamo discutere e non voglio fare nessuna polemica politica in questa situazione, ma è chiaro che questo Governo ha fatto delle scelte diverse rispetto a quello che era stato condiviso, ed era una certezza, lo sapevamo tutti che la Questura doveva diventare di fascia A. Ne ho avuto io assicurazione dal giorno in cui ho messo piede in questa città, cioè dal 2021.

È chiaro che siamo contenti di tutti i rinforzi delle forze dell'ordine, sicuramente è un impegno anche di questo Governo. Il tema è sempre quello dei numeri, come li organizziamo anche in relazione al turnover, quindi, quel più 18 ho l'impressione che (*omissis*), ma non è colpa di nessuno, è un fenomeno più generale, per cui le nuove forze non riescono nemmeno a tener fronte rispetto a chi se ne va. Anche su questo, un impegno comune credo che farebbe bene a tutta la città di Modena, nel senso di portare avanti l'idea che la realtà di Modena è complessa e richiede, rispetto ad organici molto risalenti nel tempo, delle considerazioni che anche alla luce di queste statistiche e dei fenomeni degli ultimi mesi meritano anche una diversa considerazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

**PROPOSTA N. 3990/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: RISULTATI PROTOCOLLO D'INTESA PER
LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI RETE PER L'ACCOGLIENZA
FAMIGLIARE"**

Il PRESIDENTE: "Procediamo con la seconda proposta, la n. 3990 del 2024, interrogazione presentata dal consigliere Franco (FdI) avente oggetto: "Risultati protocollo d'intesa per la realizzazione di strategie di rete per l'accoglienza familiare".
Consigliere, prego, per l'illustrazione".

Il consigliere FRANCO: "Buonasera a tutti. Approfitto dell'arrivo del Sindaco per fargli gli auguri di buon anno e li estendo a tutta l'Aula.

A proposito di coesione sociale, il tema della mia interrogazione tratta proprio un'altra sfaccettatura di quest'aspetto. Anche questa è stata presentata i primi di ottobre, in parte è stata non dico superata, però ho colto l'occasione della firma di questo protocollo per fare il punto sul tema accoglienza, che è una delle specifiche proprie degli Enti Locali, in particolare sull'affido familiare. Leggo alcuni stracci, così tutti i Consiglieri possono essere informati su quanto richiesto.

In data 7 dicembre 2021 è stato firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di strategie di rete per l'accoglienza familiare tra il Comune di Modena e le associazioni delle famiglie accoglienti, in realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare.

L'affido familiare, credo che tutti i Consiglieri sappiano, è un intervento a sostegno delle famiglie, che consente al bambino di essere accolto in un'altra famiglia quando la sua famiglia d'origine, o i parenti, si trovano temporaneamente in una situazione di difficoltà nel prendersi cura di lui.

L'affido è attuato dai Servizi Sociali del territorio di residenza del minore i quali elaborano un progetto di affidamento che ha come obiettivo la tutela dei bisogni del bambino.

Siamo anche all'interno di un cambiamento della normativa nazionale, però il quadro complessivo è questo.

Tralascio le considerazioni sull'importanza del affido familiare, perché sembrano scontate, vado ai punti che ho richiesto in quest'interrogazione.

In merito alla firma di questo protocollo, chiedo quali siano i risultati numericamente rilevabili della firma di tale protocollo, in particolare il numero delle famiglie interessate dall'affido familiare incontrate, quali e quante iniziative sono state realizzate in merito alla promozione dell'affido familiare e il numero degli operatori coinvolti.

Visto che tale protocollo aveva durata di tre anni, ed è scaduto a fine 2024, entrare a conoscenza della volontà o meno del rinnovo, pare di aver capito che è stato rinnovato, però chiedo conferma, e quali siano le modifiche eventuali da apportare; quanti bambini in affido, al 30 settembre 2024 – l'ho presentata ad ottobre – sono seguiti dai Servizi Sociali territoriali del Comune di Modena; e quale sia la durata media di tale affido. Infine, se vi siano altre iniziative che il Comune di Modena intende attuare per aumentare, nella cittadinanza modenese, la cultura dell'accoglienza, in particolare dell'affido familiare e dell'adozione.

Chiedo questo perché uno degli elementi essenziali di questo protocollo era proprio sull'aspetto informativo, di coinvolgimento delle famiglie modenesi della cultura dell'accoglienza. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessora, per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Ringrazio il consigliere Franco. Il tema è importante, tra l'altro, colleghiamo al tema della coesione sociale la tenuta di una comunità, delle situazioni dei più fragili, anche in questo il Comune è impegnato in maniera consolidata, come dirò.

Per rispondere nel dettaglio alla sua interrogazione, vado per punti, così sono anche sintetica.

Con riferimento al primo quesito: quali siano i risultati numericamente rilevabili nella firma di tale protocollo? In particolare il numero di famiglie interessate all'affido, il numero delle iniziative, eccetera.

Rappresento che negli anni di vigenza del protocollo, gli ultimi tre anni, è stato rinnovato nel mese di dicembre per altri tre, il Servizio Sociale e il Centro per le famiglie hanno lavorato con i rappresentanti delle associazioni delle famiglie accoglienti e realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare su tre settori, su tre aree: la promozione dell'affido e dell'accoglienza familiare nella città di Modena attraverso l'organizzazione di eventi, incontri aperti rivolti alla città, diffusione di materiale informativo. In tale ambito, il primo colloquio informativo agli aspiranti affidatari avviene con la presenza di un rappresentante delle associazioni che affianca l'assistente sociale.

Corsi di preparazione all'affido e accoglienza familiare, l'organizzazione di contenuti dei percorsi sono stati rivisti tenendo conto delle suggestioni e dei suggerimenti espressi dalle associazioni.

Alcuni rappresentanti delle associazioni intervengo in qualità di relatori durante il percorso.

Partecipazione al tavolo Affidato comunale di un rappresentante delle associazioni. Questo è stato l'esito più complesso da raggiungere in quanto il gruppo di lavoro è stato impegnato prioritariamente nel costruire un rapporto di fiducia professionale vicendevole, superando diffidenze, ambivalenze e pregiudizi presenti da tempo.

In un secondo momento il gruppo ha lavorato su problematiche e terminologie relative all'accoglienza familiare, elaborando significati comuni.

A tal proposito, in riferimento al numero di iniziative di promozione, eventi e corsi affido, rappresento che il totale è stato di 26, gli operatori coinvolti 10, le famiglie incontrate e interessate all'affido 40.

La scadenza del protocollo, l'abbiamo detto, una serie di incontri e di interlocuzioni intercorsi, quando ha presentato l'interrogazione eravamo ancora in quella fase e il protocollo all'unanimità si è valutato fosse utile rinnovarlo nel mese di dicembre per tre anni, in particolare, nel corso dell'incontro del 14 novembre i rappresentanti delle associazioni, alla presenza mia e anche dell'assessora Maletti hanno espresso soddisfazione rispetto al percorso avviato negli ultimi tre anni, ponendo all'attenzione alcune tematiche rispetto alle quali vi è stata piena condivisione e interesse.

Nel prossimo periodo si lavorerà congiuntamente sulla formazione relativamente ai temi introdotti dalla riforma Cartabia nel diritto di famiglia per approfondire il ruolo delle figure professionali che vengono nominate per la tutela del minore, esempio, curatore, avvocato penalista e civilista, tutore, eccetera; e il ruolo e i rapporti tra la famiglia di origine e la famiglia affidataria.

Inoltre, è stata condivisa l'importanza di intercettare le famiglie affidatarie che non sono rappresentate dalle associazioni del tavolo, ma che è auspicabile coinvolgere per proporre loro un sostegno ed un accompagnamento, quindi, allargare il numero delle famiglie.

In tal senso, un obiettivo che ci si è dati è quello di allestire uno spazio di ascolto, in stretta connessione con le scuole, dedicato ai genitori affidatari; di lavorare con la sanità per agevolare il più possibile i percorsi delle famiglie affidatarie nella prevenzione e nell'assistenza sanitaria del minore, per esempio, nella scelta del pediatra, nelle vaccinazioni e altro; aprire un dialogo con le scuole per sensibilizzare sulle modalità di accoglienza nella scuola dei minori in affido; continuare nell'ottica della coprogettazione e nella declinazione delle modalità di collaborazione tra associazioni e Comune nella fase particolarmente delicata di avvio di un affido; aprire una riflessione sui figli già presenti nella famiglia che accoglie un minore affidato, al fine di avere maggiore consapevolezza delle ricadute, positive e/o negative sugli stessi e poter assumerle e affrontarle.

Attualmente i minori in affido sono 84, di cui 80 giudiziali, con provvedimento del Tribunale di minori, e 4 consensuali, senza provvedimento del Tribunale, ma con il consenso dei genitori. Di questi 84 affidi, 29 minori sono collocati presso parenti e uno è maggiorenne, pertanto, trattasi di un procedimento amministrativo dell'affido presso la famiglia.

Per quanto riguarda la durata media degli affidi, è difficile indicare una durata, perché si parla di affidi giudiziali, quindi, una durata media è di due anni, ma possono prolungarsi fino alla maggiore età oppure il ragazzino o la ragazzina può tornare nella famiglia di origine. Sono situazioni che vengono valutate nell'itinerario e, a seconda delle situazioni, in genere proprio perché si tratta di situazioni determinate da gravi carenze genitoriali, quindi, possono prolungarsi fino alla maggiore età, mantenendo in forma più o meno protetta, laddove possibile, i contatti con la famiglia d'origine. Si continuerà a lavorare sulla promozione dell'affido insieme ai rappresentanti delle associazioni per lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza presso parrocchie, scuole, attraverso iniziative specifiche. È altresì intenzione dell'Amministrazione incentivare le cosiddette accoglienze leggere mediante il lavoro della consulta delle politiche familiari.

Si prevede di portare al termine un apposito questionario rivolto alle famiglie affidatarie al fine di migliorare le azioni e gli interventi del servizio a favore di queste ultime.

Infine, si ritiene importante lavorare all'interno del Tavolo affido per migliorare il processo di lavoro relativamente alla ricerca della famiglia affidataria, nonché per l'accompagnamento delle famiglie che accolgono i minori sulla base delle linee guida, sull'affido, approvate dalla Giunta comunale con deliberazione n. 229 del 2024. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Fidanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere FIDANZA: "Grazie Presidente, grazie Assessora e grazie anche al collega Franco che con questo documento ci ha fatto riflettere sul mondo degli affidi, importante per la nostra città.

I disagi delle famiglie sono sempre più frequenti, tante le cause, da quelle dal punto di vista economiche ad una società sempre più chiusa in sé stessa e sola.

L'Assessora ci ha appena detto che i rappresentanti delle associazioni sono soddisfatti di questo percorso, questo dato ci dice che quanto fatto ha dato dei risultati positivi e concreti. Certo, in previsione del rinnovo del protocollo avrei da suggerire qualche riflessione. Intanto, parto dai numeri. Al momento ci sono 84 minori in affido, numeri molto più bassi rispetto al 2009 quando erano 138, nel 2012 erano 123 e 134 del 2021.

Dovremmo chiedere come mai c'è stato questo calo. Certo, la natalità ha il suo impatto, ma al momento penso che sia minimo. Il calo sarebbe utile in quanto significherebbe che ci sono meno famiglie bisognose e, tuttavia, le statistiche non dicono questo e anche l'aumento della violenza giovanile, sintomo di una scarsa presenza delle famiglie, dimostra il contrario.

Secondo me, questo dato dovrebbe essere analizzato e da tener presente nel prossimo rinnovo del protocollo. Bene la rete che funziona, ma i casi di affidi diminuiscono. Ci sono tempi lunghi per gli affidi? Le famiglie bisognose sono meno propense a cercare aiuto? La scuola, spesso radar dei disagi, ha smesso di segnalare? Come può migliorare il suo ruolo?

Queste domande credo debbano avere un percorso di risposte nel nuovo protocollo per essere ancora più efficace. Non dimentichiamoci il progetto PIPPI, non solo affido, ma anche aiutare le famiglie stesse a riscattare senza allontanare i propri figli, laddove è possibile, progetto rivolto alle famiglie non violente, ma definite negligenti.

Il progetto si prefigge di interrompere il circolo dello svantaggio sociale attraverso l'introduzione di dispositivi, quali l'educativa domiciliare, la solidarietà intrafamiliare, integrazione tra scuola e servizi.

Bisognerebbe stimolare le associazioni in questione, battere anche su questa strada. Il progetto PIPPI ha bisogno anche del terzo settore per realizzarsi.

L'Assessora, nelle sue risposte, ha sottolineato quanto è importante il mondo della scuola e della salute. Suggesto di creare percorsi dedicati per questi ragazzi. Molti di loro, visto il vissuto, hanno bisogno di diagnosi precoci per quanto riguarda lo spettro autistico e altre disabilità che spesso, se diagnosticate in tempo, non impattano sulla normale crescita, così come i percorsi legati alla prevenzione delle dipendenze. Purtroppo, la letteratura ci insegna che questi ragazzi sono quelli più vulnerabili.

Consiglio anche di coinvolgere il mondo dello sport e della cultura in senso lato. Credo che il nuovo protocollo potrà essere uno strumento in più per migliorare il futuro della nostra società, e qui ringrazio ancora tutte quelle associazioni e istituzioni che ogni giorno supportano e aiutano i nostri ragazzi e le famiglie in difficoltà ad affrontare le vicissitudini della vita. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Mazzi. Grazie Fianza".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Buongiorno e buon anno a tutti e a tutte. Intervengo anche io su questo tema innanzitutto perché sono sollecitato molto dal tema, vista anche la mia attuale esperienza di genitore affidatario, quindi, mi sento molto coinvolto su questo tema.

Appunto proprio per testimoniare come ritengo questa scelta molto positiva, non solo porta grande beneficio alla persona accolta, perché le dà quello di cui ha più bisogno, che è il calore della famiglia, ma che arricchisce davvero molto anche chi la sceglie. Una scelta non semplice, non banale, però d'altra parte è un dono, chi accoglie aiuta anche a far scoprire davvero le potenzialità di fare del bene che sono presenti in ognuno di noi.

In questi anni, va detto che l'immagine dell'affido è stata segnata da alcune vicende che hanno offuscato l'immagine, e mi ricollego anche a quello che diceva il consigliere Fianza, rispetto al tema dei dati, e vorrei cercare di fare un approfondimento ulteriore.

Già sul nostro territorio ci sono state alcune vicende, in particolare come quella dei diavoli del basso modenese, che hanno segnato in modo indelebile un'ampia fascia di territorio della nostra Provincia con alcune ferite che rimangono ancora oggi aperte e che ha, quindi, creato una serie di valutazioni negative.

Insieme a questo, abbiamo vissuto l'emergenza Covid, e da un lato abbiamo avuto delle giuste misure di protezione, però hanno fatto questo passare il messaggio, e questo penso che lo constatiamo un po' tutti, che le altre persone sono diventate soprattutto un rischio, un problema, qualcuno di cui innanzitutto diffidare, quindi, hanno fatto aumentare anche la fatica psicologica di aprirsi all'ignoto di un bambino sconosciuto.

D'altra parte, per diversi motivi, è cambiata anche la cultura di diversi soggetti giudiziari e sociali che presiedono l'affidamento e oggi, di conseguenza, si è ridotto anche il numero di bambini allontanati dalle famiglie d'origine. Tra l'altro, sarebbe interessante, rispetto a questo calo che citava prima Fianza, che viene citato anche da altre indagini o dati che sono stati pubblicati in passato, capire se è più una questione legata alla minore disponibilità delle famiglie o ai minori allontanamenti che vengono fatti dai servizi.

Non si può non notare che la recente riforma Cartabia, che pone il termine perentorio di due anni alla durata degli affidamenti, non sempre è incentrata sul bene del bambino, quando l'esperienza ci dice che tante volte questo termine non è sufficiente perché maturino le condizioni per un rientro nella famiglia d'origine.

Detto questo, occorre affermare con chiarezza che non si può buttare via il bambino con l'acqua sporca.

Tutti questi fattori negativi non devono distogliere l'attenzione dal fatto che l'affido familiare è uno strumento positivo e necessario per tanti bambini. Il principio di base resta quello che proclamava una delle persone che più ha contribuito a diffondere la cultura degli affidi in Italia, don Oreste Benzi, cioè che il luogo migliore per crescere per un bimbo è la sua famiglia biologica, quindi, occorre favorire, ove possibile, il mantenimento di questo legame, ma d'altra parte, un sano realismo ci dice che questo non è sempre possibile, che ci sono casi in cui permanere nella famiglia d'origine

non è possibile per un periodo più o meno lungo, pensiamo ai genitori con problemi di tossicodipendenza o altre dipendenze, con problematiche psichiatriche, con situazioni di violenza domestica.

L'altro principio di base dell'affido ci dice che ogni minore ha diritto ad avere un papà e una mamma, è doveroso, quindi, che ci siano altre famiglie che lo accolgono e se ne prendono cura finché le problematiche non siano risolte.

Del resto, è quello che prevede la normativa italiana, la Legge n. 184 del 1983, che all'articolo 1 da un lato afferma: "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia". E poco dopo dichiara: "Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia quando la propria per qualche motivo non è disponibile, perché un'altra famiglia e non un istituto, un orfanotrofio, con persone che scelgono il bambino e con cui il bambino instaura relazioni personali profonde è il posto migliore in cui può crescere". Per questo è importante, oggi più di ieri, diffondere la cultura dell'affidamento in modo che ci sia un numero adeguato di famiglie disponibili, tra l'altro, un'attenzione particolare è bene che sia data anche a sviluppare nelle famiglie la disponibilità ad accogliere bambini con malattie o disabilità, un servizio particolarmente prezioso.

Da un lato, ben venga che ci sia un protocollo per promuovere l'accoglienza familiare, d'altra parte, appunto, un protocollo non deve essere solo un atto formale, ma deve servire a promuovere maggiormente l'affidamento, quindi, da un lato è bene che il protocollo venga esteso al maggior numero possibile di realtà presenti sul territorio che promuovono l'affidamento e, dall'altro, che porti ad incrementare il numero di famiglie disponibili.

La cosa interessante sarà, ad esempio tra un anno, ritrovarsi qui e verificare effettivamente il numero di famiglie se è aumentato e, se così non fosse, domandarsi come si può essere più efficace nel promuovere lo strumento dell'affido. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ringrazio il consigliere Dario Franco per quest'interrogazione, perché in qualche modo dà continuità a un'attività che nei cinque anni precedenti, come chi siede in Consiglio comunale, e chi era nella precedente Consiliatura sa, è un tema su cui come Gruppo Fratelli d'Italia abbiamo lavorato nei cinque anni precedenti. Tra l'altro, con un'ottima collaborazione anche con i dirigenti dei servizi sociali che mi hanno sempre dato una mano a comprendere i dati, con la massima disponibilità e con cui, devo dire, c'è un'interlocuzione molto costruttiva e di cui personalmente ringrazio e sono davvero contenta perché è sempre molto positivo quando c'è quest'apertura e questa collaborazione.

Voglio dire al consigliere Mazzi, con cui mi lega anche un rapporto di amicizia, che l'esperienza dei genitori affidatari, non fa bene solamente ai genitori, ma fa bene anche agli amici dei genitori affidatari, perché veramente, per me personalmente, è stata una bellissima esperienza vedere Andrea e Paola, questa piccola bambina lavorare insieme per, appunto, sostenerla e per sostenere la famiglia di origine.

Sicuramente esperienze assolutamente da portare avanti.

Il contributo che volevo dare al dibattito è questo: ricordare, anche all'assessora Camporota, così come all'assessora Maletti che mi pare, appunto, abbia partecipato anche ai tavoli degli affidi, per la realizzazione del protocollo d'intesa, a fine Consiliatura precedente, è successo una specie di miracolo in quest'Aula, cioè, sono stati approvati tre ordini del giorno di cui uno anche di Fratelli d'Italia, è stato uno dei quattro ordini del giorno approvati nel corso della Consiliatura 2019-2024, quindi, quando parlo di miracolo, effettivamente è stato così, perché, appunto, abbiamo avuto questa Seduta dov'è stato approvato un ordine del giorno sugli affidi, un ordine del giorno sul Progetto "Bambino per amico", che è un altro progetto portato avanti dal Comune per il sostegno alla genitorialità, a genitori che presentano difficoltà inferiori rispetto a quelle degli affidi, ma che, comunque, hanno necessità di sostegno, poi, è stato approvato anche un ordine del giorno di Fratelli

d'Italia che ricordava proprio il Progetto "Pippi" di cui parlava il consigliere Fidanza. Voglio tradurre l'acronimo Pippi, perché così dà l'idea di cosa stiamo parlando: il programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, è un programma che serve proprio per sostenere le capacità genitoriali e supportare le famiglie e i bambini in condizioni di vulnerabilità.

Quando parliamo di dati che tendono a calare, per quanto riguarda le famiglie che sono seguite dai servizi sociali, quanto agli affidi, è questo un dato che ho tenuto monitorato nel corso di tutti i cinque anni precedenti, come ben sanno i dirigenti che hanno supportato le mie istanze di accesso agli atti, è un dato che non interpreto in maniera del tutto negativa, nel senso che credo che ci sia anche un'implementazione dell'attività di supporto e il Progetto "Pippi" serve proprio a questo.

Tra l'altro ricordo che l'ordine del giorno approvato chiedeva d'implementare il numero di famiglie coinvolte nel programma e, poi, attivare anche ulteriori forme di sostegno per i nuclei familiari a rischio proprio per prevenire l'abbandono e consentire al minore di essere educato nell'ambito della famiglia di origine.

Diciamo che questi due canali che devono, comunque, andare avanti insieme, quindi, sostegno alle famiglie accoglienti e l'implementazione del programma Pippi, possono fare in modo di dare veramente alle famiglie un sostegno molto forte.

Ricordo che l'ordine del giorno di Fratelli d'Italia sul programma Pippi approvato chiedeva anche di promuovere una Seduta della Commissione Servizi dedicata al tema, quindi, rilancio questa richiesta di un ordine del giorno approvato nella precedente Consiliatura, ma è sempre attuale, proprio di ritrovarsi in Commissione Servizi per approfondire quest'argomento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieri. Prego consigliere Barbari.

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti. Sono contento intanto che oggi possiamo dedicare un po' di tempo a questo tema, che è un tema bello, il fatto che in città esistano famiglie accoglienti che lavorano in rete con il Comune, nell'interesse dei minori e penso che sia una buona notizia sapere che per quei minori privi di ambiente familiare idoneo ci sono e ci possono essere altre famiglie in grado di aiutarli, con gradi diversi d'intensità nell'educazione, istruzione e nella costruzione di relazioni.

È un tema, quindi, che mi trova in piena sintonia rispetto a quella che è stata l'interrogazione del consigliere Dario Franco, che ringrazio per aver preso quest'iniziativa, così come gli interventi che mi hanno preceduto di: Fidanza, Mazzi e Rossini.

Credo che sia anche un po' il nostro compito quello di far emergere le cose buone e le buone notizie che ci sono nella nostra comunità perché queste buone notizie, queste cose buone contribuiscono – il fatto di parlarne – a generale legami sociali positivi, coesione sociale, quindi, se vengono coltivate e supportate poi si moltiplicano.

Il capitale sociale di Modena è ricchissimo, uno dei nostri compiti principali credo sia proprio, come Comune, quello di valorizzarlo e sostenerlo, assecondarlo e favorirlo.

Sono, poi, particolarmente vicino, anch'io, al tema, com'è stato detto anche da altri Consiglieri, perché oltre ad avere amici affidatari e anche la mia famiglia di origine, nel tempo ho avuto esperienza di ospitalità, più o meno prolungata di persone, anche di minori.

Ovviamente, le famiglie non possono fare tutto da sole, quindi, è necessario che ci sia il supporto del Comune, altrettanto, ovviamente, le famiglie accoglienti non nascono dal nulla, hanno bisogno di un contesto favorevole e le istituzioni, in questo possono operare perché sia possibile garantire l'effettività di questi diritti a tutti i minori che ne ho bisogno.

Il protocollo, in questo senso, è stata una buona notizia che credo sia doveroso far conoscere e far crescere.

Tra l'altro, nei programmi elettorali del Sindaco si trova l'indicazione politica di voler sviluppare in modo costante il Centro per le Famiglie che è stato citato dall'Assessore, che ringrazio, come uno dei due uffici che hanno lavorato su questi temi, insieme alle associazioni delle famiglie accoglienti.

Il Centro per le Famiglie è uno strumento importante, quindi, è giusto che lavoriamo per dare attuazione a questo punto del programma.

Un altro tema presente nel programma elettorale è l'idea di creare un Piano Regolatore Sociale. Sono davvero convinto che abbiamo la possibilità e dobbiamo lavorare sull'infrastrutturazione sociale della nostra città per favorire, sostenere e promuovere tutte quelle forze generative e generatrici che possono arricchire questo tessuto sociale.

I concetti: Piano Regolatore, Infrastrutturazione, applicati al sociale, rimandano all'immagine di qualcosa di fisico, di concreto, di reale, perché, poi, le relazioni sociali, i servizi di welfare sono qualcosa di profondamente concreto per le persone e come nella programmazione urbanistica, anche in ambito sociale possiamo e dobbiamo, prima di tutto, conoscere i numeri, i bisogni, fare degli scenari per poi agire, rafforzare o creare reti tra soggetti pubblici e soggetti della società civile che si possono occupare di questi aspetti.

In quest'ottica il Comune deve certamente proseguire sulla strada intrapresa con il protocollo, valorizzando le famiglie, le associazioni familiari, gli Enti del Terzo Settore che operano attivamente in favore delle famiglie e dei minori.

Giustamente, l'interrogazione ha chiesto, innanzitutto, una serie di numeri, il numero dei minori accolti, il numero delle famiglie incontrate, che sono dati importanti che dimostrano il lavoro fatto in questo periodo.

In prospettiva penso che possa essere utile anche acquisire ulteriori informazioni, ad esempio quello del numero di minori che potrebbero aver bisogno di una famiglia accogliente e non la trovano.

Questi dati non servono solo per programmare le azioni future, ma anche a raccontare meglio i servizi che vengono offerti dal Comune e dalla città di Modena.

In questo senso c'è un'altra idea interessante nel programma del Sindaco che è quella di avviare un percorso per l'applicazione di una rendicontazione sociale, al fine di promuovere la trasparenza e la condivisione con la città, per coinvolgere i cittadini nelle scelte.

Quest'idea della rendicontazione sociale va un po' nell'idea che diceva anche la consigliera Rossini, cioè, di avere dei momenti di confronto sui servizi, quindi, credo sia un aspetto interessante.

Un altro aspetto, sempre per ritornare al protocollo, è quello della coprogettazione e della coprogrammazione con il Terzo Settore, che è un tema che è stato detto, di cui sono contento, è un elemento molto presente anche nel programma elettorale, adesso non abbiamo tempo, però, dico soltanto che la sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale ha dato piena copertura costituzionale agli istituti giuridici disciplinati dall'articolo 55 del Codice Terzo Settore e tutte le pratiche come i Regolamenti comunali per i beni pubblici, patti di sussidiarietà e partenariati misti, quindi, uno strumento importante con cui costruire quell'infrastrutturazione sociale di cui parlavo prima.

Faccio solo alcune osservazioni conclusive. Intanto, dalle informazioni che ho avuto modo di raccogliere, è stato apprezzato, dalle famiglie affidatarie, l'individuazione di un referente unico per polo territoriale, che permette di avere maggiore continuità e uniformità nei rapporti.

Un altro aspetto importante, che mi permetto di suggerire, se non è già presente, è l'utilità di un supporto psicologico costante per i bambini e i ragazzi in affidamento e un supporto di segretariato per il disbrigo di tutte quelle numerose problematiche burocratico-amministrative con iscrizione a Scuola, documenti, per i minori e di supporto alle famiglie.

Un'ultima battuta, il tema della fiducia, cioè, l'accoglienza in famiglia, per crescere, è già stato detto e lo ribadisco, non è una cosa scontata, ha bisogno di un contesto che deve essere preparato e questo contesto si prepara, innanzitutto, attraverso la fiducia.

Il Caso Bibbiano, tra gli altri che non sono stati richiamati, però, volevo farlo io velocemente adesso, ha minato questa fiducia, quindi, nel suo sviluppo, soprattutto mediatico-politico, ha demonizzato le reti territoriali di accoglienza, ha minato il clima di fiducia e di rispetto verso le famiglie accoglienti e verso i servizi che si occupano di minori.

Ogni sistema, ovviamente, è perfezionabile, può avere, più o meno, maggiori livelli di perfezionamento e miglioramento, però, gettare discredito sull'intero sistema ha impoverito il tessuto sociale e, quindi, in ultima battuta, ha danneggiato la comunità.

Se c'è un'indicazione forte che possiamo dare per il futuro, quindi, è quella di continuare a lavorare per ricostruire quel clima di rispetto e di fiducia di cui gli operatori e le famiglie hanno bisogno per operare nell'interesse dei minori.

Questo clima è un po' un requisito per lavorare all'allargamento della rete di famiglie, attivabili nel sistema, che pure è un altro fondamentale elemento necessario per dare risposta ai casi di cui sono vittime i minori. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Anche da parte mia un augurio di buon anno. Riguardo all'affido di questi minori. Credo che debba essere, comunque, l'extrema ratio, nel senso che laddove ci sono dei problemi, in primo luogo bisogna cercare di risolvere i problemi all'interno della famiglia, ci sono tanti casi con delle famiglie, con gli opportuni aiuti, con le collaborazioni, con magari degli esperti che si mettono a disposizione, sono in grado di gestire i loro figli nel modo migliore e dare affetto e anche la giusta educazione, quindi, questa deve essere sempre una priorità anche dal punto di vista delle nostre scelte sociali.

Poi è chiaro che ci sono delle situazioni in cui bisogna, necessariamente, intervenire, ma la cosa che non deve succedere è che ci siano, in alcuni casi, motivazioni deboli, superficiali, perché queste cose, purtroppo, succedono e sono successe.

Noi come Lega, anche nella scorsa Consiliatura, ci siamo occupati molto di questo tema e abbiamo attenzionato le situazioni che riguardavano i minori e di come venivano gestite da parte dei servizi sociali, da parte del Tribunale dei Minori.

La questione che abbiamo avuto, anche delle nostre terre, pensiamo, appunto, alle vicende de "la Bassa", pensiamo alla vicino Bibbiano, pensiamo a Reggio Emilia, ma in qualche caso dubbio c'è stato anche dalle nostre parti, ha fatto sì che chiediamo questa grande attenzione, quindi, anche i servizi, al di là di quelli che possono essere i costi, devono essere strutturati, organizzati, con persone competenti, con sempre equipe pluridisciplinari che siano in grado di approfondire e gestire nel migliore dei modi questi temi, perché quegli errori non sono accettabili, non sono ammessi.

Bibbiano è una cicatrice, perché anche se gli esiti giudiziali non sono stati come molti si aspettavano, le problematiche sono emerse in maniera molto chiara, quindi, l'attenzione, da parte delle amministrazioni pubbliche, nella gestione di questi problemi, deve essere sempre molto alta.

È ovvio che se devo scegliere se collocare un bambino in un istituto, in una casa famiglia o in una famiglia vera, preferisco la collocazione in una famiglia dove al di là del fatto che c'è anche un risparmio per la comunità, in linea di massima, ma soprattutto il minore riceve un'attenzione, un affetto, che non può trovare necessariamente in un istituto, per quanto sia ben organizzato, quindi, sicuramente, penso che come Comune dobbiamo fare tutto il possibile per favorire gli affidamenti familiari rispetto ad altri tipi di collocazioni e in questo senso dobbiamo, certamente, ringraziare le famiglie che si mettono a disposizione e che si prendono la responsabilità, perché è una grossa responsabilità, in termini di attenzione, di occupazione, di tempo, sono certamente situazioni, esperienze che danno molto dal punto di vista emotivo, ma che sono anche molto pesanti, soprattutto in certi casi in cui ci sono, magari, anche delle relazioni con i contesti di origine che sono difficili.

Detto questo ribadisco il concetto che il Tribunale dei Minori e i Servizi Sociali devono svolgere al massimo il loro lavoro e che devono essere messi in condizioni di lavorare nel migliore dei modi, con i fondi necessari, con il personale necessario, perché si tratta di questioni – ribadisco – molto delicate e in cui non possiamo rischiare di fare delle scelte sbagliate. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consighiera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie Presidente e auguri a tutti. Buon anno. Il mio intervento brevissimo vuole soltanto riprendere l'importanza di questo dibattito, veramente essenziale, con un piccolo contributo che riguarda proprio il Progetto "Pippi" che ci ha spiegato, in particolare la consigliera Rossini, quindi, questo progetto per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, quindi, tentare di agire sulle famiglie fragili.

Posso testimoniare che, perlomeno, per quanto ho potuto constatare, è un progetto molto importante. Ho avuto modo di vedere una ragazzina rifiorire proprio in quanto era una ragazzina che era stata respinta già alle medie, quindi, con rischio di abbandono scolastico e si è attivato questo progetto, siamo stati coinvolti come Consiglio di Classe, come Scuola, eccetera, c'è stata una relazione strettissima con gli educatori e direi che i risultati sono stati veramente apprezzabili, in quanto questa ragazzina ha finito la Scuola Secondaria di I Grado, la Scuola Secondaria di II Grado ed è iscritta anche a corsi universitari, quindi, veramente, penso che sia un progetto virtuoso e la strada giusta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Se non ci sono altri interventi, cedo la parola all'interrogante per la replica e poi l'intervento conclusivo. Prego".

Il consigliere FRANCO: "Grazie a tutti, grazie anche ai colleghi che sono intervenuti e grazie all'Assessore naturalmente. Grazie ai colleghi che sono intervenuti, perché, a questo punto faccio anch'io il *coming out*, così il consigliere Bignardi è contento, nel senso che anch'io con la mia famiglia ho adottato una bambina, quindi, per noi è un tema molto vivo.

Ringrazio l'Assessore per la risposta ai quesiti. È evidente che a quest'interrogazione c'era sottostante un'altra domanda che molti di noi ci siamo imposti, sul tema delle competenze, infatti, mi dispiace che il Sindaco sia andato via, ma era anche l'occasione per fare un attimo il punto sulle competenze tra i vari Assessorati, quindi, capire a chi rispondeva il Servizio Sociale Territoriale, quindi, da come capisco, però, le chiedo di nuovo conferma, il Servizio Sociale Territoriale risponde a lei, dottoressa, non all'assessora Maletti, quindi, è chiaro dircelo, così, almeno, questa cosa è palese.

Sui numeri che lei ha portato, a differenza della collega Rossini sono un po' preoccupato, nel senso che, sostanzialmente, lei ci ha detto che tolti i 29 bambini che sono in affido presso parenti, una cinquantina sono quelli all'affido vero e proprio, l'affido presso famiglie terze. È evidente che in una città come la nostra sono numeri molto bassi, perché ritengo che dobbiamo fare in primis gli interessi dei bambini e, quindi, in una situazione di difficoltà sociale, come quella che stiamo vivendo in questi mesi e che ha, nella situazione della sicurezza che abbiamo parlato prima, uno degli elementi più evidenti che sono spesso sui giornali è chiaro che le *baby-gang* e quant'altro, alle spalle c'è tutto un substrato sociale in cui anche gli aspetti dell'affidamento e il fatto di anticipare tutta quella serie di problematiche educative, prima che sfocino in situazioni criminose, questa cosa potrebbe aiutare.

Detto questo, sul protocollo in senso stretto, mi sembra evidente che un protocollo che non preveda la budgettizzazione di risorse anche economiche sia assolutamente limitato, nel senso che è un protocollo che prevede tante buone opere e tante buone indicazioni, ma che, poi, si fa fatica a mettere in atto, anche perché, questo credo sia un messaggio che da questo Consiglio debba uscire in modo trasversale, cioè, le famiglie affidatarie o comunque accoglienti non devono essere lasciate da sole, ne va sia delle famiglie della nostra città sia della cultura accogliente che ci diciamo, quindi, ringrazio per la risposta, non mi trova pienamente soddisfatto, più che altro le dico Assessore che mi sarei aspettato non solo degli elementi generici, ma proprio di come l'Amministrazione intende promuovere l'accoglienza, cioè, quaranta famiglie intercettate in tre anni vuol dire, sostanzialmente, un corso d'affido all'anno, credo che non sia sufficiente per i bisogni che la nostra società ci mostra quotidianamente. Un'ultima battuta la riservo al collega Barbari

dicendogli che, comunque, non si deve sorprendere che anche noi di Fratelli d'Italia trattiamo certi argomenti, perché a noi piacerebbe evitare polemiche inutili e parlare solo di fatti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Anch'io volevo esprimere i ringraziamenti. Ho preso molti appunti, sono sempre spunti molto interessanti in tutti i dibattiti, quindi, la qualità di tutti i vari interventi l'ho trovata molto interessante proprio perché parliamo di un tema così delicato e che ha tanto a che fare con la promozione della coesione sociale e, quindi, il tema delle politiche d'integrazione, quanto accrescano, poi, anche la sicurezza, questo inteso in senso lato, quindi, manifesto anche la piena disponibilità alla Seduta dedicata al tema della Commissione Servizi. Obiettivamente molti spunti.

La risposta è sintetica, ma, sicuramente, credo di aver dato un po' l'idea che proprio alla luce dell'esperienza di questi anni, con sfumature diverse, avete detto che qualcuno è preoccupato che siano diminuiti gli affidi, ma altri hanno detto, viceversa, che, invece, poteva essere logico, come ha detto anche il consigliere Bertoldi, che l'affido resti un'estrema ratio, quindi, sono sicuramente sfumature di un tema che merita la nostra massima e costante attenzione e mi fa piacere, ma l'ho colto anche nella solidità dell'attività che svolgono i servizi sociali sul tema, voglio ringraziare le dirigenti, poi, appunto, c'è la dottoressa Paltrinieri, c'è anche la dottoressa Righi sul tema e sicuramente anche in virtù di sollecitazioni costanti sul tema, anche questo, che è trasversale e sicuramente non deve prestarsi anche a quelle strumentalizzazioni che negli anni passati, obiettivamente, hanno danneggiato moltissimo i percorsi che sono fondamentali, anche per il futuro di tanti bambini o futuro che può essere d'integrazione o, viceversa, può essere al contrario, segnato in negativo, quindi, insomma, rinnovo anche l'impegno a seguire anche direttamente tutte le attività e credo che questo rinnovo delle protocollo nasce da un dibattito al quale ho partecipato, ho parlato di una riunione del tavolo di novembre e manifesto il mio impegno a seguirlo, con riferimento alla distinzione che poneva il consigliere Dario Franco sulle competenze. Avete ragione, la suddivisione delle competenze, tra l'altro, in una modalità di grande collaborazione, quindi, con l'assessora Maletti, nonché Vicesindaca, ci ha visto, in questa circostanza, valutare che fossi io ad approfondire e a rispondere sull'interrogazione, proprio perché abbiamo visto che prevalevano le circostanze legate alla prevenzione e alla promozione del tema, mentre la presa in carico è competenza dell'assessora Maletti.

In questi mesi stiamo affinando quella che è una condivisione di competenze che ci vede assolutamente concordi e che abbiamo, chiaramente, condiviso con il nostro Sindaco, proprio per dare sempre più sostegno e struttura, proprio al tema della coesione sociale, non a caso, quindi, mi vede coinvolta, ho anche delegato al volontariato e Terzo Settore e manifesto, voglio confermare – a breve ho un altro incontro proprio con il Forum Terzo Settore – quanto l'idea sia proprio di sviluppare la piena attuazione della Legge sul Terzo Settore sul tema, quindi, ci tengo davvero a ringraziare per questo dibattito che anche per me è stato ricco di spunti e davvero interessante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

PROPOSTA N. 4166/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA CONNOLA (PD) AVENTE OGGETTO" IMPIANTO SPORTIVO CANEVAZZI A VILLANOVA, TEMPI DI CONCLUSIONE LAVORI PER L'UTILIZZO NELLA PIENA DISPONIBILTA' ANCHE DEL CAMPO DA GIOCO"

Il PRESIDENTE: "Come anticipato alla Capigruppo, procediamo anche con la terza interrogazione e ci fermeremo qui con le interrogazioni, la proposta n. 4166/2024: Interrogazione presentata dalla consigliera Connola (PD) avente oggetto: "Impianto Sportivo Canevazzi a Villanova, tempi di conclusione lavori per l'utilizzo nella piena disponibilità anche del campo da gioco".

Poi il Consiglio inizierà con l'appello. Prego, intanto, consigliera Connola".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutte e a tutti.

Premesso che:

il Comune di Modena, nella scorsa consiliatura, ha implementato l'impiantistica sportiva pubblica (di proprietà comunale) con un investimento prioritario nella frazione di Villanova legato al calcio giovanile e di base;

in data 24 marzo c.a. è stato inaugurato l'implementazione dello storico l'impianto sportivo

"Canevazzi" a Villanova con una targa in ricordo di Fabio Baraldi, prima calciatore e poi appassionato dirigente della Polisportiva 4 Ville scomparso nel 2021 prima di compiere 46 anni;

l'intervento, del valore di circa 1 milione e 700 mila euro, finanziato con un mutuo dell'Istituto per il Credito sportivo e 400 mila euro di risorse comunali, ha permesso di realizzare una nuova area cani con fontana, un'area giochi per bambini e, soprattutto, un nuovo campo da calcio. Quest'ultimo, in erba naturale e di dimensioni regolamentari (100x60 metri), potrà ospitare partite ufficiali. È dotato di un sistema di irrigazione automatico, un efficiente drenaggio e illuminazione a LED;

l'edificio annesso, con spogliatoi e servizi, è stato costruito con particolare attenzione all'efficienza energetica, grazie a pannelli solari, fotovoltaici e un sistema di ventilazione meccanica. È inoltre dotato di sistemi di sicurezza.

Sono state sistemate anche le aree esterne, realizzati parcheggi e collegamenti con le piste ciclabili. I lavori sono stati affidati al Consorzio fra Costruttori società cooperativa (Cfc) di Reggio Emilia.

Considerato che:

l'impianto sportivo, ideato con il Quartiere 4, con i cittadini e con la società sportiva nel corso del 2022-2023 post Covid, durante alcune assemblee pubbliche e incontri specifici mirati e condotti dall'Assessorato dello Sport;

il progetto il progetto non si è limitato alla realizzazione del campo da calcio, ma ha previsto la creazione di un'area multifunzionale, includendo spazi per animali domestici, bambini e servizi accessori;

il nuovo campo da calcio è stato progettato secondo gli standard più moderni, con un sistema di drenaggio efficiente, irrigazione automatizzata e illuminazione a LED. Le dimensioni consentono di ospitare partite di livello agonistico;

il complesso sportivo è dotato anche di sistemi di videosorveglianza e antintrusione, e di parcheggi collegati alle piste ciclabili, favorendo l'accessibilità.

Considerato altresì che:

alla data del deposito di questa interrogazione, l'impianto ci risulta avere problemi al campo da gioco e che quindi l'utilizzo pieno non è ancora possibile;

l'impianto sportivo è strategico per garantire adeguati spazi alle società sportive del territorio, con particolare attenzione a quelle che promuovono il calcio;

che la presenza di strutture come questa favorisce la diffusione della pratica sportiva, soprattutto fra i più giovani e significa investire nel sociale diventando un centro di aggregazione e socialità, rendendo la zona meno isolata e più frequentata anche grazie alla presenza di opere complementari come l'area gioco per i bambini.

Si chiede al Sindaco e all'Assessore competente:

1. Se la conclusione lavori dell'intero campo sportivo è avvenuta regolarmente.
2. Se risulta esserci davvero una problematica al manto erboso.
3. Se, per raggiungere la piena fruibilità dell'impianto da parte della società sportiva titolare della gestione, sono necessari nuovi interventi.
4. Quando l'impianto sportivo completo rientrerà nella piena disponibilità della società sportiva.
5. Quali sono le aspettative in termini di utilizzo del nuovo impianto da parte della comunità locale.
6. Se ci sono piani per ulteriori ampliamenti o miglioramenti del complesso sportivo.
7. Se sono previsti ulteriori interventi per l'area esterna.

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Connola. Prego assessore Guerzoni per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente, per rispondere all'interrogazione della consigliera Connola, ovviamente, abbiamo chiesto anche la collaborazione dell'assessore Bortolamasi, del suo Assessorato allo Sport, che, ovviamente, ringrazio.

Dunque, l'interrogazione tocca un'opera pubblica importante per la frazione di Villanova, che vale poco più di 1 milione 700 mila euro, un investimento che va nel solco dell'attenzione non solo delle frazioni, ma anche per lo sport di base, con funzione sociale e popolare.

L'ampliamento e la miglioria del campo da calcio comunale Canevazzi, a cui si somma la realizzazione della nuova Scuola dell'Infanzia sono frutto di un percorso di confronto e di partecipazione del basso che l'Amministrazione comunale, insieme al Quartiere 4, che ringrazio, ha svolto con i cittadini e con l'Associazione delle frazioni, un percorso che iniziò nel 2019, poi è proseguito dopo il Covid e che si è concretizzato con l'apertura dei cantieri che ho appena citato e le opere pubbliche del 2022 e del 2023.

Rispetto alla fine dei lavori relativi all'impianto sportivo il Consorzio CFC, aggiudicatario dell'intervento, ha concluso le lavorazioni in ritardo rispetto a quanto previsto dal contratto.

Gli uffici di tecnici e settore lavori pubblici, che ringrazio per l'impegno in quell'epoca, hanno sempre tenuto monitorata la situazione e questo ha consentito di arrivare ad una positiva soluzione, infatti, a fronte del ritardo dimostrato, con un raccordo transattivo, si è convenuto di procedere con la realizzazione, a carico dell'impresa di ulteriori sottoservizi e di un nuovo prefabbricato contenente la locale biglietteria, oltre che i nuovi bagni per il pubblico. Tutto questo, non solo completa, ma migliora, ulteriormente, la dotazione dell'impianto sportivo. Le lavorazioni che ho appena citato sono terminate, questa è una buona notizia, perché ci consegna la conclusione vera e propria di un'opera.

Rispetto alle domande sul manto erboso. Il manto erboso è stato interamente rifatto in data 1 novembre, conseguentemente, ad un deterioramento dello stesso strato erboso, precedentemente seminato, che è stato, purtroppo, intaccato da un fungo e questo tema del fungo, gli attacchi micotici sui campi da calcio, m'insegnano gli esperti, ha caratterizzato tutta questa stagione sportiva in diversi campi, nella nostra Provincia, anche nella Bassa, questo stesso fungo ha reso difficile la vita alla gestione delle società sportive, la fa sorridere, ma non lo è perché costa molto rifare un campo da calcio e quando i Comuni, assieme alle associazioni e alle società sportive, condividono le gestioni sportive, vi assicuro che quello rende molto complicato portare avanti anche la normale attività.

Insomma, le lavorazioni, a seguito di quest'attacco micotico, ho comportato un diserbo totale, una fresatura del terreno, una sabbiatura e la successiva semina.

L'impianto sportivo, da diversi mesi, però, è già completamente fruibile nel fabbricato servizi, occorrerà attendere ancora un po' per la totale fruibilità del campo, perché il perfetto attecchimento del manto erboso è condizione necessaria.

Il campo, quindi, non necessita di ulteriori interventi per essere considerato fruibile, sia de jure che de facto, mi riferisco alle varie licenze, autorizzazioni al gioco, eccetera, quindi, credo che anche qua si sia fatto un passo in avanti.

Ad oggi non sono previsti a Bilancio, da parte dell'Amministrazione comunale, ulteriori ampliamenti o miglioramenti del Canevazzi di Villanova, ovviamente in presenza di risorse, di progetti nuovi, c'è sempre disponibilità piena a valutare novità utili al fine sociale di quest'infrastruttura pubblica, ma penso che valga per tutti gli impianti sportivi della città.

L'area esterna al campo da gioco è, invece, stata interessata da interventi legati alla creazione di un'area fitness, alla ricollocazione di giochi per bambini, allo spostamento e ampliamento dell'area cani e di nuovi percorsi pedonali asfaltati.

Ad oggi non sono previsti a bilancio ulteriori interventi nelle aree esterne, ma, come dicevo prima, anche in questo caso, anche se sarebbero interventi diversi, non c'è nessuna preclusione a valutare nuove istanze o eventuali bisogni che provengono dalla frazione.

Infine il tema gestionale, che è stato sollevato dalla Consiglieria. Il campo da calcio comunale di Villanova è inserito dentro le concessioni di gestione assegnate tramite bando pubblico dall'Ufficio Sport.

Questa, come tanto altre concessioni campi di calcio o palestre, sono in corso e termineranno nell'anno solare 2025, con prospettiva della stagione sportiva 2025-2026.

È già in corso un'attività istruttoria dell'Assessorato allo Sport per lavorare sulle nuove gestioni, aggiornando i vecchi bandi, anche rispetto a tutte le nuove possibilità e di nuovi obblighi normativi, come, ad esempio, la Legge sullo Sport e le opportunità di coprogettazione soprattutto della Legge del Terzo Settore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Prego Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza, interviene il consigliere Bignardi".

Il PRESIDENTE: "Benissimo. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Come residente di Villanova mi sento profondamente legato all'impianto sportivo Canevazzi che rappresenta un luogo significativo per la nostra comunità. Non si tratta solo di un'infrastruttura destinata allo sport, ma di un simbolo un po' del nostro quartiere, un punto d'incontro intergenerazionale, una risorsa essenziale per la promozione di attività fisiche, sociali e culturali. Negli anni il Canevazzi ha ospitato eventi sportivi, tornei, manifestazioni, occasioni che hanno contribuito a rafforzare, appunto, il senso di appartenenza all'identità di Villanova, tuttavia, oggi, ci troviamo, appunto, a fare i conti con uno scenario che è un po' da sistemare e siamo felici di sapere che si è già determinata la ragione del problema, quindi è un attacco micotico il problema principale.

L'interrogazione ha rappresentato non solo un atto formale, ma un appello sincero affinché l'Amministrazione comunale sostenga quelle proprie intenzioni e metta in campo le azioni concrete per la riqualificazione del Canevazzi.

La nostra comunità, in genere, merita risposte e soprattutto interventi che possano restituire, appunto, il Canevazzi, come ruolo centrale che ha sempre avuto nella vita di Villanova.

Ci sono vari aspetti che mi sento di sottolineare dell'importanza di quest'intervento: 1) legato alla sicurezza e alla manutenzione, questo garantisce che la struttura risponda agli standard normativi – questo è quello che si sta facendo – ed è un'area che è importante che venga presidiata, perché è vicino alla Stazione, quindi, è un intervento, secondo me, che ha più di una valenza; 2) l'accessibilità e l'inclusività perché questi spazi che sono accessibili a tutti, inclusi anziani e persone con disabilità, è importante prevedere che queste attività siano diversificate e dedicate anche a queste persone, a questi gruppi di persone.

C'è, ovviamente, una parte di promozione dello sport, che è quella di rilanciare l'impianto come un centro di pratica sportiva, incentivando anche la nascita di nuove iniziative che coinvolgano associazioni e cittadini di ogni età.

Infine, c'è un coinvolgimento della comunità, perché la valorizzazione e il contributo dei residenti, nelle scelte e nelle priorità riguardanti l'impianto, sono sicuramente apprezzate, tra l'altro l'inaugurazione era stata molto sentita, c'erano molti cittadini dell'area.

Villanova è una comunità viva, ricca di persone pronte ad impegnarsi, appunto, per il bene Comune, quindi, siamo felici che l'Amministrazione condivida un Piano chiaro e dettagliato per il futuro del Canevazzi e che s'impegno a garantirne la tutela e la valorizzazione. Abbiamo sentito anche, forse, attraverso fondi dedicati e la partnership sicuramente con gli Enti Locali. Credo fermamente che l'impianto sportivo debba essere un fiore all'occhiello per Villanova, un luogo dove i giovani possano crescere praticando sport, gli adulti possano ritrovarsi e gli anziani possano trascorrere momenti piacevoli, questo non è un tema secondario, ma una priorità che tocca alla qualità della vita di questa comunità e il futuro delle prossime generazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. La parola al consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Solo un breve intervento per ringraziare l'Assessore per le puntuali precisazioni. Non vi nascondo che la frazione di Villanova, dopo l'inaugurazione ormai di quasi un anno fa, purtroppo, il fatto di non poter usufruire del nuovo campo da calcio era diventato un problema. Non dimentichiamo come sia l'unico complesso a servizio della frazione, anzi di più frazioni, perché serve anche, poi, tutte le quattro ville, di fatto, la società è al servizio delle quattro ville.

Sottolineo anche quello che ha appena detto il consigliere Bignardi, cioè, non c'è solo una questione di utilizzo per la società sportiva, ma c'è anche un problema di animazione sociale del territorio, l'unica struttura, di fatto, presente.

Non ultimo, ricordiamoci che l'animazione continua di quell'area così vicina ad una Stazione Ferroviaria, che deve e dovrà essere sempre più utilizzata nel sistema di viabilità che deve essere affrontato, che deve essere sempre più implementato per avvicinare le quattro ville alla città, togliendo il traffico sulla viabilità stradale ordinaria, estremamente complicata, non può che trovarci favorevoli.

Ringrazio, pertanto, l'Assessore, con l'auspicio che le strutture, se ho ben capito, sono già fruibili, mentre, invece, per il campo da calcio bisogna aspettare che il nuovo manto attecchisca, speriamo che in questa primavera, almeno l'ultima parte della stagione 2024-2025 possa trovare più accoglienza il nuovo campo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consiglieria Connola".

La consiglieria CONNOLA: "Ringrazio i due colleghi che sono intervenuti, Alberto di cui condividiamo la cittadinanza onoraria della frazione di Villanova, ringrazio anch'io l'Assessore per la risposta e mi ritengo comunque soddisfatta perché l'Assessore ha ricostruito, intanto, il processo che ha portato alla realizzazione di quest'importante investimento per le frazioni delle quattro ville come ricordava anche il collega Fanti, un percorso che è stato veramente un esempio di partecipazione, iniziato un po' di tempo fa, ma è stato un progetto che è stato condiviso, analizzato e armonizzato insieme ai cittadini con il quartiere e con le associazioni sportive. Un progetto, appunto, realizzato con tanti attori e che ha visto anche delle modifiche richieste dalla società sportiva impegnata nella pratica dell'attività sul territorio.

È un intervento, questo, importante per due motivi: 1) nella convinzione che, appunto, fare sport voglia dire fare comunità, oltre a favorire degli stili di vita sana; 2) i luoghi, se sono sicuri, lo sono quando sono vivi e visto che, comunque, il campo nasce di fianco alla stazione ferroviaria delle quattro ville e sappiamo che le stazioni dei treni possono essere, quindi, dei luoghi complicati, isolati, per la questione della sicurezza, diciamo che questa struttura aiuterà sicuramente a rendere quella zona molto meno isolata, diventando un centro di aggregazione e di socialità, quindi, un presidio sul territorio per la sicurezza.

È molto importante per la Stazione di Villanova. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego Assessore".

L'assessore GUERZONI: "Davvero telegrafico perché sono intervenuti tre Consiglieri. È stato sottolineato come quest'investimento, che non è banale, perché 1 milione 700 mila euro su un campo sportivo pubblico, forse a Modena ne abbiamo contezza, abbiamo una tradizione, ma non è banale, perché, poi, una volta che i campi sportivi sono fatti, dopo bisogna tenerli in vita, bisogna farli funzionare e le spese gestionali, in questo particolare periodo storico, insomma, direi, dalla crisi in poi, sono quasi più un problema come opportunità, avere dei muri, avere gli impianti. Però, quel processo di partecipazione è reale, è stato fatto, c'è qua il consigliere Bosi che è stato uno che era presente quando quella frazione chiese due cose all'Amministrazione, una è stata portata avanti. Mi sento di dire che adesso la cittadinanza onoraria di Villanova penso sia un'onorificenza molto alta, però, credo che sia importante completare quel percorso di partecipazione che fu fatto, portando a termine l'altra opera importante della frazione, che è un'opera PNRR tra l'altro.

Il tema della Scuola lo stiamo portando avanti, ha le tempistiche obbligate ai finanziamenti PNRR, quindi auspico davvero che questa sia la Consiliatura in cui si chiude un processo virtuoso in quella frazione che, tra l'altro, partì da una scelta urbanistica, lo ricordo bene, perché nelle previsioni furono spostate, quindi, insomma, se il prossimo appuntamento, a proposito di territorio è per l'inaugurazione della Scuola, credo che tutti noi, tutto il Consiglio, tutte le forze politiche, non è una questione di differenza partitica, ne escano vincenti da quel processo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Come detto interrompiamo qui la trattazione delle interrogazioni, l'interrogazione del consigliere Bignardi sulle colonie d'acqua verrà accorpata al momento della risposta anche per l'altra sullo stesso tema, da parte del Gruppo (AVS) il cui Assessore responsabile della risposta è l'assessore Molinari, quindi, partiamo, do la parola al Vicesegretario comunale per l'appello. Prego dottoressa Migliozzi.

PROPOSTA N. 76/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: "La parola al Segretario Generale per l'appello".

Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Mezzetti, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi, Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Grazie. Chiudiamo la verifica del numero legale.

Presenti 30, c'è il numero legale. Possiamo iniziare il Consiglio.

Seduta del 13 gennaio.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Connola, Dondi e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo a tutti di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula a, firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Ricordo che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i piani urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi degli amministratori o dei parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione".

PROPOSTA N. 4706/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: UGOLINI, FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO. CONNOLA, CAVAZZUTI, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, REGGIANI (PD) ABRATE, FERRARI (AVS) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI) PARISI (MODENA CIVICA) SILINGARDI (M5S) - AVENTE OGGETTO: "INTERVENTI PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO OPERATORI SOCIO SANITARI E PATRIMONIO SANITARIO NEL COMUNE DI MODENA"

Il PRESIDENTE: Seguendo l'ordine della convocazione del Consiglio comunale, affrontiamo ora le mozioni, non avendo comunicazioni del Presidente o del Sindaco e partiamo dalla mozione proposta n. 4706/2024: Mozione presentata dai consiglieri: Ugolini, Fidanza, Lenzini, Barbari, Bignardi, Bosi, Carriero. Connola, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Giordano, Manicardi, Poggi, Reggiani (PD) Abrate, Ferrari (AVS), Baracchi (Spazio Democratico), Ballestrazzi (PRI Azione Socialisti Liberali), Parisi (Modena Civica), Silingardi (M5S) - avente ad oggetto: "Interventi per la prevenzione e la lotta alla violenza contro operatori socio sanitari e patrimonio sanitario nel Comune di Modena".

La prima firmataria a cui do la parola per l'illustrazione è la consigliera Giulia Ugolini. Prego".

La consigliera UGOLINI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti. Il Presidente dà la parola a me, ma presento, di fatto, questa mozione insieme al consigliere Fidanza, con tutto il significato che può avere parlare di questo tema a due voci, una voce di un'operatrice che opera sul territorio e la voce di un operatore che, invece, opera in ospedale.

La mozione è stata presentata lo scorso autunno, quindi, la premessa fa riferimento, temporalmente, ai fatti accaduti in quel periodo.

Premesso che:

nelle ultime settimane sono pressoché quotidiane le notizie a livello nazionale riguardanti episodi di violenza contro operatori sanitari, riportando alta l'attenzione pubblica e di governo al tema della violenza e delle manifestazioni di aggressività verso personale socio sanitario e patrimonio sanitario;

in questo scenario si inserisce il recente episodio di aggressione accaduto lo scorso 28 ottobre contro infermieri del reparto di cardiologia dell'Ospedale di Baggiovara;

l'osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti professione sanitarie e socio sanitarie (ONSEPS), riporta i dati a livello nazionale aggiornati al 2023 con 16 mila episodi di aggressione e 18 mila operatori coinvolti;

a livello locale, secondo i dati aggiornati al primo semestre 2024 e raccolti dall'Osservatorio istituito dall'ordine dei Medici e Odontoiatri di Modena, si sono registrati 133 episodi corrispondente ad una media di tre episodi a settimana, prevalentemente accaduti nel contesto ospedaliero, indirizzati per lo più verso infermieri di genere femminile. Tale dato è in costante aumento e fa riferimento solo agli episodi denunciati.

Considerato che:

tra gli obiettivi dell'Osservatorio Nazionale ritroviamo l'avvio di percorsi di studio e analisi dei fattori di rischio. I dati di questo tipo non sono al momento disponibili, ma è in corso in questi giorni la diffusione di un questionario per gli operatori. Per spiegare il fenomeno in costante aumento vengono ipotizzate differenti cause: carenza di risorse e personale, inadeguatezza dei locali e degli strumenti di sicurezza, clima di insicurezza, disagio, frustrazione e sfiducia verso il sistema sanitario;

le Aziende sanitarie e ospedaliere intervengono prontamente nel garantire strumenti di sicurezza (videosorveglianza, agenti di sicurezza, locali protetti) specie nei servizi a maggior rischio (Psichiatria, Pronto Soccorso), istituiscono tavoli di confronto trasversali alle diverse rappresentanze per la gestione del tema;

è proprio degli ultimi giorni la pubblicazione del decreto-legge primo ottobre 2024, n. 137 avente ad oggetto «Misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria» che interviene inserendo modifiche al codice penale e codice di procedura penale.

Considerato altresì che:

la maggior parte degli eventi sono di fatto non segnalati e non tracciati, per lo più episodi minori che si fermano a manifestazioni di violenza verbale ma con profonde ricadute sul vissuto di operatori e cittadini e coinvolgono trasversalmente tutti i servizi e setting. Questa quota non può trarre benefici da manovre deterrenti o ricadute penali, barriere di sicurezza, videocamere. Più voci in questi giorni hanno fatto riferimento alla necessità di incidere anche culturalmente sulle cause del fenomeno, si ritiene pertanto opportuno avanzare una riflessione su come promuovere e incidere verso questo cambiamento;

i percorsi di formazione per la prevenzione contro la violenza proposti agli operatori, sono destinati prioritariamente a fornire strumenti per garantire comportamenti di sicurezza, sostenere le vittime di violenza, meno frequentemente destinati a fornire strumenti di comunicazione, gestione del rapporto medico-paziente;

agire culturalmente sui cittadini e le cittadine non può prescindere dal disinnescare approcci mediatici che alimentano insofferenza, delusione e possibili manifestazioni di aggressività.

Considerato inoltre che:

il Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile 2022 discuteva il tema "Violenza nei confronti degli operatori sanitari" ed esprimeva solidarietà e sostegno a tutti gli operatori socio-sanitari e sanitari vittime di violenza e abusi e chiedeva al Sindaco e alla Giunta di condannare questi ripetuti episodi di violenza e di coordinarsi con l'Ordine dei Medici e con le aziende sanitarie del territorio, per monitorare i casi di violenza e creare un contesto in cui le vittime possano tempestivamente ricevere assistenza e supporto.

Tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta su:

continuare nella condivisione di percorsi di confronto sul tema con Ordine dei Medici e le Aziende sanitarie;

facilitare la creazione di un registro unico sulla violenza che tenga conto sia dei dati provenienti dagli Ordini professionali che lo hanno istituito, che di quelli provenienti dalle Aziende sanitarie, al fine di tracciare le segnalazioni provenienti da tutte le tipologie di operatori;

coinvolgere l'Università e le Aziende sanitarie in percorsi condivisi sul tema della formazione, intesa come percorso di studio ma anche formazione continua professionale, in ottica di prevenzione e approfondimento sulle tematiche di comunicazione, cura della relazione;

come Istituzione condannare pubblicamente non solo gli atti di violenza, ma anche prendere netta posizione verso tutte quelle manifestazioni mediatiche di giudizio, insofferenza verso i singoli servizi e percorsi e contestualmente avviare una campagna di sensibilizzazione nell'ambito del Comune ed Enti preposti;

promuovere interventi di sensibilizzazione anche nel contesto delle Scuole Superiori di Primo e Secondo Grado, con obiettivo primario la valorizzazione e la difesa del Sistema Sanitario Nazionale, mezzo di garanzia del diritto universale alla salute di ogni cittadino e cittadina e che passa inevitabilmente anche attraverso la difesa dei suoi operatori e operatrici;

avviare uno studio/analisi locale che tenga conto dei numeri reali degli episodi sentinella relativi al fenomeno violenza, rivolti contro tutte e tutti i professionisti sanitari e che vada ad individuare le principali cause del fenomeno, anche prendendo in considerazione il punto di vista non sanitario, interrogando i cittadini e le cittadine".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ugolini. Come di consueto apriamo il dibattito dei singoli Consiglieri prima delle votazioni.

Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Concordo con quest'ordine del giorno, quello che mi preme di più è capire le cause e vedere, effettivamente, cosa si può fare per limitare, al massimo, questo fenomeno, un fenomeno che conosciamo già da molti anni, ero nel Consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici tantissimi anni fa e già c'erano i primi casi che emergevano, ma oggi è diventato un fenomeno estremamente diffuso. Sono i numeri che sono sconvolgenti, non il fatto che qualche volta succeda qualche evento, perché partiamo sempre dell'idea che quando i pazienti si trovano in condizioni di fragilità, di ansia, di preoccupazione è più facile che possa anche andare incontro a dei comportamenti sbagliati, però, quello che lascia veramente esterrefatti è la quantità di casi che dobbiamo annoverare in tutta Italia, ma anche qui, purtroppo, a Modena.

Allora, ecco che spesso i sanitari pagano il prezzo della disorganizzazione di una struttura, ad esempio, tante volte il paziente si trova in difficoltà e se la prende con la prima persona che gli capita, con la persona con cui si confronta e spesso è il sanitario, il medico, l'infermiere del Pronto Soccorso.

Succede spesso che i percorsi sono sbagliati, molto farraginosi, fanno perdere tempo, succede che anche la segnalazione, cosa molto semplice, per arrivare in un posto dell'ospedale è insufficiente, le indicazioni sono insufficienti, ci sono troppe carte, a volte i tempi di attesa sono insufficienti, magari sono insufficienti per i sanitari che conosce il problema, ma per il paziente che arriva lì, che è ansioso, che è convinto di avere, magari, qualcosa di grave o il parente e secondo lui è qualcosa di grave che non viene visto subito, subito determina una reazione da parte del paziente, quindi, il fatto di migliorare i percorsi, ma di migliorare anche la comunicazione e spiegare ai pazienti le varie situazioni è molto importante e spesso anche gli operatori, per quanto, magari, lavorino con il massimo della buona volontà, considerando che vivono in condizioni difficili, perché chi vive in Pronto Soccorso vive in trincea, non è una situazione facile, però, spesso anche la formazione può non essere adeguata nel gestire i piccoli conflitti, i piccoli segnali che magari qualche persona più tecnica è in grado di percepire, quindi, anche la formazione, dal punto di vista relazionale, secondo me, di chi lavora in certi servizi delicati come in particolare nei Pronto Soccorsi, è sicuramente molto importante, cercando di attutire l'ansia, cercando di essere più empatici possibili e cercare di eliminare sul nascere i motivi di pensione.

Anche, a volte, dei segnali sbagliati possono essere mal interpretati, ad esempio: se uno vede il personale che si muove con rapidità, eccetera, ha un approccio diverso rispetto a vedere, magari, una persona che comincia a muoversi lentamente, che perde tempo, che fa delle chiacchiere, mentre, magari c'è qualcuno lì ad aspettare in ansia.

Anche il modo in cui ci si mostra ai pazienti che sono in attesa può essere estremamente importante. Sicuramente oggi è importante avere la presenza attiva di persone dedicate alla sicurezza, quindi, ci devono essere persone disponibili, soprattutto nei Pronto Soccorsi, in modo che possano intervenire immediatamente e, nel caso che ci siano delle necessità, sicuramente bisogna individuare le infrastrutture, nel senso che, probabilmente, ci devono essere anche delle aree dove, eventualmente, in caso di situazione difficile, il sanitario si può richiudere dentro, ci devono essere dei pulsanti di allarme, ci devono essere delle telecamere, anche i presidi che mettiamo in atto si rendono importanti.

Nello stesso tempo bisogna anche prevedere dei percorsi per i sanitari per aiutarli a superare dei traumi che sono veramente importanti, quindi, anche in questo deve essere già previsto tutto, in modo da poter intervenire il prima possibile, perché queste cose, di solito, lasciano anche dei segni importanti negli operatori.

Sicuramente dobbiamo, anche come Consiglio comunale, promuovere quella che si chiama "Cultura del rispetto" perché questo, invece, è quello su cui dobbiamo lavorare nella popolazione, nel pubblico, tra gli studenti, eccetera.

La parte che non mi piace molto di questa mozione è quando si dice che come Istituzione dobbiamo condannare le manifestazioni mediatiche di giudizio verso i singoli servizi o percorsi. Mi sembra un po' una censura. Credo che i problemi, se ci sono, vanno denunciati e possibilmente vanno risolti,

quindi, non mettere la polvere sotto il tappeto, cioè, se ci sono dei problemi è giusto anche esprimerli, ma l'importante è cercare, poi, di risolverli.

Vi faccio un esempio semplice, come si può migliorare la situazione. Ho avuto bisogno, una volta, di un Pronto Soccorso, sono andato al Policlinico e mi hanno detto: "Guardi, c'è una fila bestiale, è sera, forse la vedrò domani mattina, le conviene andare al Cau".

Vado al Cau, faccio un'altra fila, a quel punto, però, sono in una situazione, secondo me, sbagliata, perché mi trovo un con bagno che va direttamente nella sala d'attesa, io che devo parlare dei miei problemi di fronte a tutta la gente non è una zona riservata di cui parlare dei miei problemi. In ambito sanitario la privacy penso che sia un elemento importante, i miei problemi devono essere a conoscenza dell'operatore sanitario e non del pubblico presente.

Vado, alla fine, a farmi visitare da un medico che dice: "Di questo problema non ne so nulla, deve farsi fare la visita specialistica, vada domani mattina in questo reparto".

Con una richiesta, tranquillo, vado nel reparto e mi dicono: "Non siamo in contatto con il Cau, quindi, bisogna che lei torni nel Pronto Soccorso per venire a fare la visita da noi", quindi, da lì ritorno al Pronto Soccorso. Capite che tutti questi percorsi, magari per me è diverso, ma per una persona ansiosa, che non sa che problemi ha, questo gli crea dei problemi, delle ansie. Chiaramente, queste ansie, a volte, possono anche essere espresse in modo sbagliato.

Dobbiamo fatti lavorare per efficientare il sistema, migliorare i percorsi, cercare di gestire il rapporto migliore con i nostri pazienti e, chiaramente, fare una campagna mediatica che induca a restare sempre nei limiti della civiltà, nei comportamenti.

Comunque, ritengo che questo sia un ordine del giorno corretto, voterò a favore di quest'ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Intervengo come Consigliere, ma anche come medico. Abbiamo sentito i dati di un fenomeno importante in aumento, credo che questo fenomeno non possa non essere inserito in un contesto più ampio, che è quello di un progressivo definanziamento del Sistema Sanitario Nazionale e del conseguente impoverimento di risorse rispetto ad una domanda di salute che, viceversa, è in aumento.

Credo che questo faccia sì che le criticità nel Sistema Sanitario aumentino e la percezione dei cittadini sia di preoccupazione talora possa sfociare in sfiducia e in rabbia.

Non voglio affrontare i massimi sistemi, ma credo che questo fenomeno vada collegato anche a questo contesto.

Il Sistema Sanitario Nazionale deve essere rafforzato e riaffermata con forza la necessità di un servizio sanitario che sia universale e garantito a tutti, in particolare, a quelli che sono più deboli.

Il primo elemento sottolineato dalla mozione che condivido totalmente, è di esprimere con forza solidarietà ai professionisti della Sanità in prima linea e tanto più a quelli coinvolti in episodi di violenza, ribadendo, appunto, la centralità e l'importanza fondamentale di un Sistema Sanitario Pubblico e Universalistico, condannando non solo gli atti di violenza, ma anche tutte quelle manifestazioni mediatiche. In questo senso dissento dall'intervento di Bertoldi, di giudizio e d'insofferenza verso singoli servizi e percorsi che possano favorire atti di violenza.

Il clima che si è imposto negli ultimi vent'anni di un'aggressività anche di tipo medico legale verso i professionisti e a chi ha favorito una medicina che tende ad essere protettiva, di fatto, ha fatto sì che il rapporto medico-paziente diventi più informale, più preoccupato da entrambi gli attori, quindi, che metta in parte in discussione quel patto terapeutico che dovrebbe essere, in realtà, la vera natura del rapporto sanitario-paziente.

Il Decreto Legge che è stato citato "Misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari" introduce specifiche misure per contrastare le violenze sul luogo di lavoro, riconoscendo la necessità di proteggere, in maniera più efficace, il personale sanitario.

Le principali novità riguardano, però, l'inasprimento delle pene per chi compie atti di violenza o minacce all'interno delle strutture sanitarie, fino a cinque anni di reclusione o una multa fino a 10 mila euro.

Il Decreto introduce la possibilità di arresto in flagranza differita, tutti elementi che hanno un significato, ma che di fatto non riescono a ridurre l'aggressività.

Mi pare che sia fondamentale la conoscenza delle cause del fenomeno e la messa in atto di misure di prevenzione, piuttosto che di punizione, misure di protezione nei luoghi di lavoro in ambito sanitario per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori, dai medici agli infermieri fino al personale di supporto.

Gli ambienti sanitari presentano rischi specifici dovuti alla natura delle attività svolte e sappiamo da tempo che i contesti più a rischio appaiono, in realtà, come i Pronto Soccorsi, i servizi psichiatrici, dove il personale è maggiormente esposto a episodi di aggressioni verbali e fisiche.

I determinanti che favoriscono la violenza mostrano, al primo posto, l'eccessivo tempo di attesa nell'erogazione delle prestazioni, altri fattori sono connessi ad aspettative irrealistiche di scarsa conoscenza da parte dei pazienti e dei loro familiari.

I gruppi più vulnerabili sono donne, sono le infermiere, le professioni sanitarie di giovani femminile, tanto più, lo dice la letteratura, se appartenenti a minoranza o se personale in formazione, se lavoratori in giovane età, con scarsa esperienza, perché l'esperienza, la capacità di essere disponibili e accoglienti, certamente può limitare il rischio di aggressione.

Anche le carenze di carattere strutturale e organizzativo possono essere causa che favorisce burnout da una parte, scarsa capacità di relazione dall'altra e, quindi, più facilità a contrasti, a conflitti e, quindi, anche a violenze.

Per mitigare il fenomeno era come un dato certo potenziare il personale di sicurezza, ma si evincono anche altre necessità: affrontare i problemi organizzativi, creare squadra, rafforzare il senso di appartenenza, prevedere procedure per la denuncia degli episodi di violenza da parte di chi li subisce tramite l'istituzione di canali di segnalazione dedicati e protetti che devono essere accessibili a garantire la riservatezza.

Abbiamo visto che molti di questi episodi non vengono segnalati, sostegno psicologico immediato alle vittime di violenza. Ma la mozione sottolinea un altro ruolo che mi sembra importante, che è quello della formazione degli operatori, che deve essere una formazione legata alle tecniche di comunicazione non violenza, di gestione dello stress, di gestione del conflitto. In tal senso coinvolgere le Università e le Aziende sanitarie in percorsi condivisi mi sembra che sia fondamentale.

La strategia di comunicazione che i vari ordini che il Consiglio comunale, che le Aziende, dovranno mettere in campo, sono altrettanto fondamentali, proprio per cercare di spiegare qual è l'impegno costante degli operatori sanitari per far sì che da parte della popolazione ci possa essere un accostarsi alle strutture sanitarie con un atteggiamento di maggiore comprensione, ma anche di maggiore fiducia.

Come Comune, insieme alle strutture sanitarie e agli ordini professionali vogliamo condividere percorsi di confronto sul tema per mitigare il tema e non far sentire isolati i professionisti della salute che sono in prima linea. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Prego consigliera Dondi".

La consigliera DONDI: "Grazie Presidente, buonasera a tutti. Mi corre l'obbligo rilevare che al momento della presentazione della mozione in oggetto il Decreto Legge 137 del primo ottobre 2024 citato, appunto, nella mozione, era già stato convertito in legge il 13 novembre. La Legge che è stata approvata va a colmare una serie di gravi vuoti di tutela all'interno nel nostro Ordinamento giuridico e soprattutto vuole restituire dignità e tutela a chi si occupa della nostra salute.

I provvedimenti contenuti nella norma sono finalizzati a tutelare il personale sanitario, sociosanitario, che svolge attività ausiliari di cura, assistenza sanitaria o soccorso, tutto il personale

che svolge servizi di sicurezza complementare, per cui, tutto il mondo sanitario da episodi di assoluta violenza e brutalità.

L'inasprimento sanzionatorio è motivato dalle modalità di cui la condotta di danneggiamento è posta in essere e dalle sue conseguenze anche in termini di compromissione del servizio pubblico erogato dalle strutture sanitarie.

Il provvedimento, tra gli altri, adotta, ed è già stato citato, l'estensione dell'arresto in flagranza differita proprio per quei piccoli danneggiamenti che vengono rilevati più dalle telecamere che non da situazioni specifiche.

Per cui, arresto in flagranza differita anche delle violenze operate nei confronti non solo dei professionisti sanitari o delle strutture, ma di tutti coloro che si trovano in quell'ambiente sanitario, attraverso un filmato, una videoregistrazione o qualsiasi altro strumento che consenta di poter individuare l'aggressore, perché il vero motivo è l'individuazione dell'aggressore.

L'arresto in flagranza differita dà la possibilità al personale di pubblica sicurezza di poter arrestare, entro le 48 ore, il soggetto che ha procurato violenza, quindi, di assicurarla alla giustizia, ove sia disponibile adeguata documentazione derivante, ad esempio, come ho già detto, dai dispositivi di videosorveglianza, una misura, questa, che consente di effettuare comunque l'arresto anche quando, per il contesto come può essere quello di un Pronto Soccorso affollato, non sia possibile farlo contestualmente all'aggressione.

Vorrei precisare che il nostro personale sociosanitario, tutto, è adeguatamente formato e non ha bisogno di ulteriore o diversa formazione su tematiche, quali la comunicazione e cura della relazione, né ha bisogno di nuove figure professionali che lo affianchino in questo compito. Il vero problema, invece, è la mancanza di rispetto verso chi ci cura. Ora, dopo tanti anni di abbandono, dove sotto la falsa affermazione del risparmio è stato ridotto all'osso il numero di tutto il personale, da quello sanitario a quello infermieristico, ai tecnici e tutti coloro che lavorano nel mondo sanitario, con la carenza di personale il servizio erogato ha certamente dei problemi, uno tra tutti l'avete già citato, è quello del tempo che trascorre prima di ottenere la prestazione richiesta.

L'opera di sensibilizzazione nelle scuole, che è stato chiesto nella mozione, non deve essere solo nei confronti delle aggressioni nelle strutture sanitarie, ma nei confronti di tutti coloro che lavorano. Mai possono essere giustificati atti di violenza nei confronti di chiunque.

Per queste ragioni dichiaro già il voto contrario del Gruppo Fratelli d'Italia. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Dondi. Prego, consigliere Fidanza".

Il consigliere FIDANZA: "Grazie Presidente. Molte cose sono state già dette, esprimo il mio pensiero. La violenza, in sanità, è un fenomeno che ha sempre presente, ma negli ultimi anni, soprattutto dopo il Covid, ha visto aumentare i suoi numeri.

Già nel 2019, studi dimostrano che il 60 per cento degli operatori ha riportato una forma di violenza sul posto di lavoro, sia fisica, ma anche verbale, e alcune volte anche sessuale.

Purtroppo, in alcuni casi noti alla cronaca, dobbiamo contare anche dei morti, e questo non è da sottovalutare.

Le persone più esposte sono di solito donne, spesso neoassunte, quando lavorano da sole in luoghi particolari, come Pronto Soccorso, in diagnosi e cura.

Vorrei soffermarmi sulle cause, perché è da lì che dobbiamo partire per stroncare il fenomeno. Le cause di questa situazione sono molteplici, da un lato esiste la crisi della sanità, vedi le scarse risorse, anche quelle degli ultimi anni, e la sua scarsa organizzazione; dall'altro c'è una crescita di aspettative non reali, frutto di *fake news* e di conseguente sfiducia nei professionisti e nella sanità, vedi i No vax. Si aggiungono strutture non adeguate, lunghe liste d'attesa, errori di comunicazione e disinformazione sui temi della salute. Questo clima avvelenato ha un impatto importante sulla salute mentale degli operatori, tra i quali aumentano i casi di depressione e *burnout*. Ciò contribuisce, insieme ad altri fattori, all'abbandono da parte del personale sanitario, con sempre meno giovani professionisti.

La carenza del personale, che ha già superato la soglia critica, finirà per acuirsi, costringendo chi rimane a turni sempre meno sostenibili, rendendo il servizio sempre meno soddisfacente e attese sempre più lunghe, il tempo e la necessità al dialogo sempre più contratti, alimentando il circolo vizioso che non può non aggravare le difficoltà di un sistema di cui tutti prima o poi ci troveremo ad aver bisogno.

Tutto ciò non è secondario ricordare, alimenta anche la cosiddetta medicina difensiva che porta a prescrivere sani o interventi chirurgici che non sono nel reale interesse del paziente, ma servono solo a proteggersi da eventuali cause intestate dal malato. Ciò costa al servizio sanitario 11 miliardi l'anno, contribuisce ad allungare le liste d'attesa e, non di rado, espone il paziente a ulteriori rischi. Prevenire è fondamentale.

I pazienti portatori di sofferenza, si trovano in questo sistema, e non trovando spesso risposte veloci e risolutive arrivano alla violenza per disperazione.

A questo punto, importanti sono le misure legali atte a proteggere il personale, la recente Legge 137 del 2024 va finalmente in questa direzione. Importante è avere anche dei presidi di polizia negli ospedali che ricordo essere l'unico posto pubblico, sempre aperto, h24, dove tutti vengono accolti.

Oltre alle misure legali è anche sull'informazione che si deve agire. Bisogna, fin dalle scuole, diffondere l'idea che gli ospedali non sono servizi, in primis sono un bene da tutelare. Una volta persi davvero ci porremo il problema: ora chi ci curerà?

Occorre investire, assumere più personale al fine di abbattere i tempi di attesa, avere più tempo per poter parlare con i pazienti ed evitare i malcontenti, causa spesso di atti violenti. Investire in una nuova riorganizzazione ospedale e territorio, Case della salute e ospedali devono creare un circolo virtuoso, ci vogliono politiche lungimiranti, innovative che diano le giuste risposte. Questo è il compito della politica, tutto ciò è fondamentale per arginare il malcontento e le violenze.

La politica ha una grande responsabilità, assumiamocela e facciamo ripartire la sanità per creare più salute, diritto universale da garantire a tutti.

Per ultimo, vorrei esprimere la mia solidarietà a tutti i colleghi vittime di violenza, invitando le autorità e tutto il Consiglio a pensare ad una visita presso i nostri nosocomi per il prossimo 20 febbraio, in occasione della Giornata Nazionale del Personale Sanitario. La nostra presenza rappresenterebbe un bel gesto di vicinanza ai tanti colleghi che ogni giorno si prendono cura dei nostri concittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a te. Prego, consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ho ascoltato con interesse questa mozione, ho ascoltato tutti e direi che tutti hanno detto cose condivisibili.

Il problema fondamentale è che non mi interessa cosa succede a Napoli, a Roma o a Verona, guardiamo cosa succede a Modena, a Modena c'è un grande problema perché la sanità non sta funzionando. È giusto, consigliere Ugolini, di far colloquiare le direzioni sanitarie, aziendale e l'Ordine dei medici, non colloquiano. I direttori generali e i direttori sanitari si chiudono al quinto piano del Policlinico e poi vanno a Baggiovara, perché sono gli stessi, e non hanno contatti con i pazienti. Si parla di umanizzazione delle cure, mi creda, è tutta un'apparenza, l'umanizzazione delle cure si fa parlando di casi rari, bambini farfalla, spesso il direttore generale e il direttore sanitario non hanno mai visto un paziente.

Lei ha parlato di formazione, le garantisco che siamo, io non ho più l'età, ma tutti i giorni convocati, con tanto di ECM e obbligo, soprattutto per persone giovani, a corsi di formazione sul *burnout*, sulla corruzione, sulla trasparenza dei dati, sulla violenza in ambiente sanitario. Non conta più niente, ci vai perché guadagni ECM.

Per me l'Università, Medicina, andrebbe completamente rifatta, sei anni non servono a niente, bisogna fare meno anni, molta comunicazione e formazione, come negli Stati soprattutto del mondo anglosassone, sul campo.

Appoggerò la sua mozione che ha coperto grandi sistemi. Le insegne ci sono in ospedale, nessuno le guarda, appena vedono uno vestito di bianco lo fermano per un'informazione. È proprio anche una forma mentis. Le videocamere ci sono, i vigilanti ci sono, girano come se fossero degli sceriffi, ma forse chi comanda non ha organizzato come devono andare le cose, fuori e dentro.

Ho fatto una mozione, perché la sanità a Modena deve cambiare. Le risorse o non risorse, è questione di risorse, ma ci sono squadre di specializzandi che si grattano le dita e fanno ricerche per i problemi direttori, mentre potrebbero smaltire le liste d'attesa. C'è un grande buco con il territorio, per me il territorio è fondamentale, e assolvendo, il territorio, alle Case della salute e alla telemedicina, vedrete che ci sarà più appropriatezza di prescrizione, crolleranno le liste d'attesa. Non ricordo più che per la medicina difensiva tutti chiedono esami, su esami, più esami, ed è una cosa assurda. Un medico deve essere in grado di fare una diagnosi e la presa in carico sarà la soluzione di tutti i problemi.

Appoggio pienamente, ma per me è proprio un problema di base di sistema sanitario. Quello che andrebbe rinforzato è il Pronto Soccorso, è veramente una cosa tragica, i CAU non servono a niente, sono stati un fallimento totale. L'esempio di Bertoldi è una tantum, un paziente che ha avuto dolore al petto, è andato al CAU, ha fatto l'elettrocardiogramma, l'hanno visitato, l'hanno mandato al Pronto Soccorso, al Pronto Soccorso gli hanno trovato un infarto e poi è morto.

Soldi buttati via per questi CAU dove si è impegnato del personale sanitario che dovrebbe fare emergenza urgenza, caricati di mansioni quando, come sanità giovane, potreste benissimo essere associati e potreste entrare nel Sistema Sanitario Nazionale per essere più collegati e non dei liberi professionisti. Un sistema sanitario che è sballato.

Vedo una soluzione a Modena, dove abbiamo una realtà completamente diversa da altre, di risolverlo soprattutto risolvendo il legale Ospedale, Università, territorio, Case della salute, la gente diventerà più contenta di essere soddisfatta e non aggredirà più nessuno. Veramente, i Pronto Soccorso sono una cosa impossibile, liste d'attesa incredibili, ma gente che sta lì ore e ore.

I CAU andrebbero seppelliti, è completamente spreco di risorse.

Voterò a favore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie a lei. Prego, consiglia Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Il fenomeno della violenza agli operatori sociosanitari è un fenomeno purtroppo in aumento a livello nazionale e non risparmia neanche la nostra città, infermieri, i nostri assistenti sociali e tutti coloro che operano nell'ambiente sanitario e assistenziale si trovano sempre più spesso esposti a episodi di violenza fisica e verbale.

Dati recenti del Ministero della Salute confermano che un operatore sanitario su tre ha subito, almeno una volta, episodi di violenza fisica o verbale durante il lavoro. Si tratta di aggressioni che non solo mettono a rischio l'incolumità fisica e psicologica degli operatori, ma compromettono anche la qualità del servizio offerto ai cittadini.

Inoltre, episodi di vandalismo, a danni della struttura sanitaria, aggravano il quadro, causando disagi e rallentamenti nel garantire cure adeguate.

Le cause di questa escalation sono complesse e multidimensionali. Sovraccarico del sistema sanitario che porta a tempi di attesa lunghi e genera frustrazioni nei cittadini, aumento di situazioni di disagio psicosociale, amplificate dalla crisi economica e dal post pandemia; mancanza di educazione e al rispetto del personale sanitario e del ruolo che ricopre nella tutela della salute pubblica.

Dobbiamo lavorare insieme per creare un ambiente lavorativo sicuro e dignitoso per chi ogni giorno si prende cura della nostra salute e del nostro benessere. È necessario costruire un patto di fiducia tra operatori e cittadini, ricordando che il rispetto reciproco è la base di una comunità solidale.

Concludo con un ringraziamento sentito a tutti gli operatori sociosanitari che nonostante le difficoltà continuano a svolgere il proprio lavoro con professionalità e dedizione, a loro dobbiamo rispetto, protezione e gratitudine. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Parisi. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Intervengo innanzitutto dicendo che quest'intervento è stato fatto come intervento di Gruppo, in particolare, buona parte di quello che leggerò è il contributo dei medici che fanno parte della nostra lista.

Penso e pensiamo che come Consiglio dobbiamo dire un grande grazie ai medici, infermieri e a tutto il personale sanitario che si dedica a un'attività che oggi, sempre di più, è una missione più che un lavoro, in cui chi opera mette il bene delle persone al primo posto, correndo anche dei rischi personali. Grazie a tantissimi medici e agli operatori di Pronto Soccorso che non solo rischiano quotidianamente aggressioni e denunce, ma anche a quelli che pochi anni fa si sono dedicati con abnegazione a prendersi cura dei malati di Covid, diversi di essi, peraltro, hanno pagato quest'impegno con la vita. In generale, a tutti quelli che si dedicano alle persone con un approccio non solo tecnico, ma innanzitutto umano, seguendo anche quella che è la propria coscienza rispetto a un esercizio della professione che risulta davvero esemplare.

Il problema della violenza verso il personale medico, e non solo, è un problema grave che sta crescendo. Non riporto diverse considerazioni che già sono state esposte. Importante è anche, come diceva qualcuno, il discorso che coinvolge soprattutto il personale di sesso femminile, non ho trovato citato un dato dell'Inail che dice che il 71 per cento delle vittime delle aggressioni sono donne.

Rispetto a questo tema è senz'altro importante, come fa la mozione, approfondire la conoscenza e cercare di capire che casistiche che si presentano.

I dati sono sempre importanti per orientare le azioni da intraprendere. Importante è anche il tema dei corsi di formazione. Tuttavia, questi corsi, come hanno riportato i medici, già si stanno svolgendo a cura delle aziende sanitarie, si tratta di corsi ben fatti che danno degli strumenti per capire se l'operatore si trovi di fronte a un'escalation di violenza e per individuare delle vie di disinnescamento o semplicemente di messa in sicurezza dello stesso.

Sono comunque tutte azioni che vanno realizzate dalle aziende sanitarie, per cui, il Comune può farsi parte attiva nel richiederli, ma non dipendono direttamente dal Comune stesso.

Va anche detto che nella mozione non c'è traccia di alcuni elementi rilevanti che sono testimoniati dagli operatori, ma anche dai media, che andrebbero approfonditi.

Come hanno detto altri, gli episodi di violenza si presentano con frequenza elevata nell'ambito del Pronto Soccorso. Non riporto tutto l'aspetto anche psicologico delle persone che sono presenti al Pronto Soccorso, che è già stato detto.

Va anche evidenziato che i Pronto Soccorso sono pieni perché il territorio non funziona, il territorio è stato dimenticato nella nostra Regione, in cui si è scelto di favorire la centralizzazione degli ambiti ospedalieri, dov'è vero che ci sono delle eccellenze, ma che adesso sono in sofferenza anche per il sovraccarico che proviene dal territorio.

Ora, la stessa Regione sta cercando di correre ai ripari con l'invenzione dei CAU che, però, hanno una modestia efficace. L'abbiamo sentito anche, non solo qui a, l'avevo già sentito, rispetto alla loro capacità di azione e alla loro efficacia.

Un punto importante dovrebbe essere quello di insistere, in una mozione del genere, sull'importanza di potenziare le prestazioni sanitarie erogate in ambito territoriale.

Oltre a questo, chiaramente, andrebbe portata avanti anche un'educazione dei cittadini, sempre a cura delle aziende sanitarie, riguardo le potenzialità dei diversi servizi sanitari a cui accedono, perché a volte Pronto Soccorso, Guardia Medica e CAU, a volte anche il Medico di Base, sembrano offrire le stesse risposte di assistenza. Va chiarito bene, di recarsi nel posto corretto e al momento giusto. Contemporaneamente, questo posto corretto, deve anche saper dare le risposte appropriate.

È chiaro che nel momento in cui un paziente sia trattato, come testimonia Bertoldi, può essere che questo non viene interpretato positivamente.

Un altro problema, segnalato dai medici, è la violenza che proviene da pazienti con problemi di dipendenze, anche seguiti da servizi sanitari dedicati, e questo segnala la difficoltà nel gestire pazienti con queste problematiche che spesso, se non ottengono le ricette richieste, reagiscono con atteggiamenti aggressivi, difficilmente controllabili.

Andrebbero poi evidenziate nella mozione alcune cause culturali più ampie che andrebbero contrastate, non vanno dimenticate rispetto a quello che è stato detto.

Il diffondersi, nella popolazione, di una cultura che non accetti il limite umano, per cui, quando qualcosa va storto nelle cure, necessariamente ci deve essere stato un errore, quasi che la malattia, la morte non siano elementi senza dubbio negativi, ma che fanno parte strutturalmente della condizione umana. Grazie alle prestazioni sanitarie, sembra che la morte non possa più rappresentare un'opzione, quindi, anche il decesso di grandi anziani o di pazienti in gravi condizioni diventa una colpa e non più una cosa naturale.

Gli operatori sanitari diventano, così, un capro espiatorio e non degli alleati per poter affrontare al meglio i momenti dolorosi. Ultima cosa è il diffondersi di una cultura antiscientifica che banalizza la scienza medica. Anche questo è un elemento molto importante.

Si tratta di un fenomeno globale, potenziato dall'accesso a internet, strumento che spesso, per chi non è formato in modo specifico, genera più confusione che informazione e che dà la falsa impressione al paziente di poter parlare di certi argomenti alla pari dell'operatore sanitario mentre a lui, in realtà, mancano nozioni fondamentali derivate dallo studio e dall'esperienza per comprendere a pieno la materia. La conseguenza è la svalorizzazione del personale medico, visto come un mero erogatore di prestazioni richieste, e che non deve porre considerazioni personali, quindi, anziché un atteggiamento di fiducia è una sfiducia pregiudiziale.

A questo punto, occorre interrogarci se sia corretto, come istituzioni locali, sostenere festival e altre iniziative che promuovano approcci alla malattia e alla guarigione basati su atteggiamenti fideistici verso terapie non validate dalla scienza medica e in cui, spesso, si diffondono atteggiamenti di forte sfiducia verso la medicina ufficiale, contribuendo ad accentuare la confusione alla sfiducia nelle proposte rigorose dei nostri servizi sanitari.

Per questi motivi, per il fatto che manchino diversi elementi così importanti, non è possibile, come Gruppo, dare voto favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Signor Presidente, Consiglieri, resto un po' sorpreso. È chiaro che questa mozione l'ho firmata e come tale la voterò. Pensavo che l'oggetto fosse quello di contrastare la violenza nei confronti dei sanitari, invece, abbiamo parlato della sanità a 780 gradi, neanche a 360.

Non mi ero preparato, vado a memoria, e vista l'età un po' di tradisce, perché nel dibattito sono emerse alcune cose che sono quantomeno imprecise sul piano della definizione dei tempi e dei modi.

Il consigliere Fidanza, di cui apprezzo l'intervento, ha detto: "I tagli di cui è stata vittima la sanità nell'ultimo periodo". Siccome il consigliere Fidanza è un medico, sa che l'Ordine dei Medici, in novembre, ha fatto un bellissimo convegno, all'Hotel Luna, con il professor Cartabellotta, e Cartabellotta ci ha detto che i tagli non sono quelli significativi dell'ultimo periodo, ma i tre Governi che hanno tagliato la Sanità sono stati Berlusconi nel 2011, Monti nel 2012 e Renzi nel 2016. Non gli ultimi, è una storia che viene da lontano.

Poi, c'è l'intervento della consigliera Modena, che siccome ha frequentato l'Università dopo di me, perché è molto più giovane, ma ha respirato la stessa cultura, che condivido in pieno perché il problema dell'aumento dell'aggressività nei confronti dei sanitari, che è figlia dell'aumento dell'aggressività complessiva di questa società, perché 50 anni fa non avevamo le *baby-gang* non avevamo la gente che si dava appuntamento per andarsi a smazzolare, ma è figlio anche, come ha detto la professoressa Modena, della mancanza di comunicazione.

Prima di pensare di lanciare accuse a destra e a sinistra, bisogna chiedersi cosa deve essere la comunicazione o tra medico e paziente e lei, professoressa, ricorderà che al nostro maestro Coppo, facendo un po' di teatro, perché a lui piaceva, diceva: "Se vi chiamano per un consulto – e a noi non ci chiamavano per un consulto allora, chiamavano lui, diceva – fate parlare il vostro paziente, ascoltatelo con attenzione, metà del lavoro ve lo fa lui".

Quale medico, oggi, ha il tempo di ascoltare i nostri pazienti? Noi, anche io che faccio il dentista, sono diventato il consulente medico dei miei pazienti e quotidianamente registro le disfunzioni di questo sistema.

Il giorno 8 sono andato a prenotare, per un mio paziente, una MOC, perché il mio paziente è affetto da un cancro della prostata, deve fare i fosfonati e ha bisogno assolutamente di sapere qual è la sua densità ossea, l'8 gennaio, il primo appuntamento utile è stato il 20 dicembre. Questo induce qualche ragionamento anche del medico o no?

Sono diventati CAU, perché in Italia, quando non si ha la forza di agire sulle cause, ci si inventano nuove figure. Fate attenzione che si spendono molti denari, perché se vogliamo fare una riforma, cari amici della Sanità, e io ci sono particolarmente affezionato, perché il primo stipendio che ho percepito, il 2 giugno 1973, a Roma, ero nella Federazione Giovanile Repubblicana, per consentirmi uno stipendio facevo il segretario della Commissione che studiava la Legge 833, dal 1973 al 1978, che considero parte della mia vita. Qualcuno ha detto che quella riforma è stata la più importante riforma che ha fatto questa Repubblica, ci credo, quindi, quando la vedo colpita, mi sento colpito direttamente nella mia dignità.

La prima riforma da fare è quella del Medico di Base, non possiamo avere il Medico di Base che perdono il 65 per cento del loro tempo a digitare sul computer! Chiedo scusa, ma sono temi che mi appassionano abbastanza.

Questo problema parte da lì per arrivare a una gestione burocratica che non è solo di questa Regione, consigliere Dondi, è generalizzata. Poi, questa Regione ci mette del suo perché difendiamo il nostro sistema nazionale e non sappiamo, però, che la Lombardia è la Regione che trasferisce più risorse dal pubblico al privato, oltre il 50 per cento, e la seconda in Italia è l'Emilia Romagna. Questo sistema del pubblico e privato, delle convenzioni, va rivisto perché non ci può essere un pubblico che ci rimette i soldi e il privato che fa i guadagni. Va interrotto! Lo dico da liberale, perché non sono certo un comunista.

Poi, c'è il rapporto della gestione che sembra finalizzata solo alla stesura di protocolli, leggi e regolamenti che impongono, anche ai medici ospedalieri, di perdere più del 60 per cento del loro tempo a scrivere al computer, il 60 per cento.

In questa Regione, che dovrebbe essere virtuosa, non è come quelle del sud, non me ne vogliano gli amici, sono innamorato del sud, però in questa Regione il rapporto tra il personale amministrativo e sanitario supera del doppio quelle che sono le indicazioni ottimali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che dice che deve essere il 4 per cento, noi siamo il 10,7 per cento. Perché? Perché nel mare magnum del grande e bello, dentro le aziende sanitarie ci abbiamo messo un sacco di competenze che non hanno nulla a che fare con i sanitari. Controlliamo gli Assessori, controlliamo gli infortuni, tutta la parte sociale che non può essere in carico alle Unità Sanitarie Locali. È questo il problema.

Il problema è questo, troppe funzioni che non hanno nulla di sanitario.

Posto e dato che bisogna mettere mano, si voglia salvare il Sistema Sanitario Nazionale che, ripeto, è la più grande riforma che questo Paese abbia fatto negli ultimi 80 anni, contrariamente a quello che diceva il mio amico Massimo, gli voglio molto bene, ma non sono d'accordo con lui su questo, c'è un problema politico che questo Consiglio comunale ha, che la politica ha a livello regionale e a livello nazionale, che è fondamentale, ed è prioritario, che questi dirigenti che hanno affossato la Sanità pubblica non possono essere chiamati al Senato".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Ballestrazzi. Prego, Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Dopo l'intervento di Ballestrazzi è difficile fare un intervento, tra l'altro scritto, lui va a braccio ed è veramente piacevole ascoltarlo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Molto bene, partiamo alla grande. Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, oggi discutiamo una mozione che tocca un tema di grande urgenza e sensibilità: la violenza contro gli operatori sociosanitari e danni al patrimonio sanitario. Fenomeni che purtroppo stanno assumendo proporzioni allarmanti sia a livello nazionale che locale.

I numeri presentati dalla mozione sono drammatici: 16 mila episodi di aggressione registrati a livello nazionale nel 2023 e 18 mila gli operatori coinvolti. A Modena, se ho capito bene, solo nel primo semestre 2024, un anno fa, 133 episodi, una media di 3 a settimana. Questi sono solo i dati ufficiali, ovviamente sappiamo che molti episodi, specie quelli di violenza verbale, non vengono segnalati.

Questi numeri ci interrogano primariamente come istituzioni, non possiamo restare indifferenti di fronte a una realtà che vede gli operatori sociosanitari pilastri del nostro sistema sanitario lavorare in un clima di insicurezza, frustrazione e disagio. Sono loro a prendersi cura di noi nei momenti di maggiore fragilità, sono loro a garantire il diritto universale alla salute. È nostro dovere proteggerli, sostenere il loro lavoro e combattere le cause profonde di questa violenza.

La mozione pone azioni concrete su più livelli, che condivido pienamente e intendo sostenere con forza. La prima è la creazione di un registro unico sulla violenza. Questo strumento sarà fondamentale per ottenere una fotografia chiara e integrata del fenomeno, unendo i dati raccolti dagli ordini professionali e dalle aziende sanitarie. Solo così potremmo progettare interventi mirati e misurabili, sennò sembra di lottare contro il mare magnum della violenza, invece, va determinato. Il primo punto è: determinazione di cosa succede.

Il secondo è la formazione e la prevenzione. Coinvolgere, quindi, le Università, le Aziende Sanitarie in percorsi di formazione continuo, l'approfondimento sui temi della comunicazione e della gestione rapporto medico paziente è un passo indispensabile. Dobbiamo fornire ai nostri operatori strumenti concreti per affrontare situazioni difficili e prendersi cura anche delle vittime di violenza, anche tra di loro, in questo caso, mi sento di dire.

Sensibilizzazione culturale, che è un lavoro immane. La violenza non nasce nel vuoto, ma è spesso alimentata da narrazioni mediatiche tossiche e dalla sfiducia verso il sistema sanitario. Condannare pubblicamente non solo gli atti di violenza, ma anche le manifestazioni di insofferenza ingiustificata e le campagne diffamatorie, è un segnale che è necessario.

È fondamentale avviare una campagna di sensibilizzazione che promuova rispetto verso gli operatori e il valore del nostro sistema sanitario. L'abbiamo fatto sugli autobus, che bisogna rispettare l'autista, facciamolo anche sugli ospedali. Intraprendiamo una campagna di questo tipo, anche a livello locale.

Sicuramente, bisogna approfondire lo studio e un'analisi locale del fenomeno, perché oltre ai dati numerici è necessario comprendere le cause profonde della violenza, ascoltando non solo gli operatori, ma anche i cittadini. Solo con una comprensione completa di questo fenomeno e della sua integrazione possiamo affrontarlo in maniera efficace.

Ci tengo a sottolineare, in questo passaggio, che dopo il Covid, che ne saremmo dovuti uscire tutti migliori, forse, ne siamo usciti tutti un po' incattiviti, sicuramente ne siamo usciti più rapidi, nel senso che la società in cui ci troviamo immersi, rispetto al periodo pre Covid è molto più veloce, questo porta sicuramente una maggiore attenzione da parte di tutti. Infine, un punto che ha sottolineato il compagno di banco Fidanza, serve più chiarezza nelle strutture sanitarie, gli utenti devono avere chiara la struttura e il suo funzionamento, in maniera tale da sapere già cosa si aspettano quando entrano. Questo, mi è parso di capire che prevede più personale, quindi, un maggiore investimento, probabilmente anche nella direzione del 10 per cento, di cui parlava prima Ballestrazzi, di utilizzarlo correttamente.

Ci tengo a fare una nota polemica, certo che un Governo che dice di aumentare gli investimenti solo perché aggiorna i valori all'Istat, sapendo del costante stato di riduzione del personale della sanità e i suoi bisogni, sicuramente non aiuta.

Infine, come istituzione, abbiamo il dovere di agire con determinazione, non possiamo permettere che la violenza diventi una normalità nei nostri ospedali e servizi sanitari, dobbiamo lavorare insieme coinvolgendo tutti gli attori del territorio, dagli ordini professionali alle aziende sanitarie, dalle scuole ai singoli cittadini, per costruire un contesto di sicurezza, rispetto e soprattutto fiducia. Non posso che invitare tutti i colleghi a sostenere questa mozione, perché è un segnale importante che possiamo e dobbiamo dare a tutti coloro che ogni giorno si dedicano con professionalità e sacrificio alla salute e al benessere di tutta la nostra comunità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente e grazie ai colleghi che sono intervenuti in un dibattito che ritengo si sta sviluppando in modo interessante e proficuo da tutti i versanti, se non altro, ovviamente per la consapevolezza della gravità del fenomeno, della necessità di intervenire in qualche modo, seppure con competenze e poteri limitati di questo Consiglio.

I dati che sono riportati, che sono dati forniti essenzialmente dall'ONSEPS, si affiancano a una serie di altri dati che organizzazioni sindacali, associazioni di medici, ordini professionali e altri istituti raccolgono su questo tema, perché il tema è oggettivamente, e non potrebbe essere diversamente, all'ordine del giorno quotidiano.

Prima, sembra il consigliere Mazzi, citava i dati Inail che personalmente sono andato a guardare, avendo accesso diretto, perché tra le altre cose, queste violenze hanno costi per la collettività che si riverberano anche da questo punto di vista, perché un'aggressione rappresenta un infortunio sul lavoro, un costo per la collettività anche da questo punto di vista. Questi dati Inail, che peraltro sono dati parziali, perché non comprendono né gli eventi che come vittime hanno medici, infermieri, operatori sanitari e liberi professionisti, perché non sono assicurati, ma non comprendono neanche quegli eventi che non determinano postumi, quindi, ad esempio, le violenze verbali, le violenze fisiche che non vengono denunciate, le violenze fisiche che non producono postumi che sono, però, eventi altrettanto gravi, perché rappresentano l'espressione di quel substrato culturale degradato rispetto al passato, di cui si citava prima.

Da questo dato parziale si evince – è parziale, quindi, il fenomeno è ulteriormente aggravato – che il 10 per cento degli infortuni di chi lavora in corsia, nelle strutture ospedaliere, è riconducibile ad un'aggressione, se parametrato ai lavoratori della stessa gestione assicurativa, perché non sono operatori sanitari, quel dato è del 3 per cento. Per gli operatori sanitari le aggressioni sono nella percentuale degli eventi infortunistici, il triplo delle altre professioni.

È evidente che le professioni sanitarie che vivono, come si è ricordato – si è ricordato la medicina difensiva, si sono ricordate tante cose, non torno su questi temi – già una difficoltà di approccio alle attività lavorative quotidiane, oggi, è ulteriormente aggravata da questo fenomeno a cui il legislatore oggettivamente ha dato, ha provato a dare una risposta, prima con la Legge 113 del 2020 che già aveva inasprito le pene, e dopo con la Legge 137 del 2004, ricordate la mozione ricordata da altri colleghi, che intervengono sulla parte repressione, con l'inasprimento delle pene, è stato ricordato dalla consiglieria Dondi, l'arresto in flagranza, l'arresto in flagranza differita, tutti interventi importanti che credo non siano risolutivi del problema in modo definitivo.

Ripeto, l'inasprimento delle pene c'era già stato nel 2020, il fenomeno è aumentato.

Il problema lo si può affrontare da diversi punti di vista, uno è quello culturale. Sicuramente non rappresenta più un disvalore, per molti, la violenza fisica o anche semplicemente la violenza verbale, in generale, in particolare, visto che sto parlando di questo, contro gli operatori sanitari, contro chi dedica le proprie giornate a curare e a garantire la salute delle persone.

Non rappresenta un disvalore, per molti di cui ho detto adesso, praticare violenza verbale o fisica nei confronti delle donne, perché il dato ONSEPS parla che le aggressioni nei confronti del genere

femminile sono il triplo rispetto a quelle degli operatori sanitari di genere maschile. In Emilia Romagna in particolare, mille 777 contro 687, questo fenomeno colpisce ulteriormente una parte degli operatori sanitari, le operatrici sanitarie.

Il problema di affrontare il tema dal punto di vista culturale è complesso, ovviamente è lungo, occorre lavorarci, alcune misure contenute nella mozione vanno in questo senso.

Poi, c'è il tema della chiusura, secondo me il più importante, che è quello delle cause immediate di questo fenomeno. Se n'è fatto cenno in alcuni interventi.

C'è uno studio, riportato ne Il Sole 24 Ore che dice che il 38 per cento delle aggressioni sono dovute alla carenza di professionisti della sanità e il 24 per cento ai punti delle liste d'attesa.

Tutto quello che ho sentito sull'organizzazione, sul problema dei dirigenti, lo condivido molto, sia dalla consigliera Modena che dal consigliere Ballestrazzi, però il tema politico è intervenire per migliorare tutto questo sistema. Non ci dobbiamo nascondere, richiede del denaro, richiede dei soldi, richiede il finanziamento, il finanziamento pubblico.

Ha ragione Ballestrazzi ad aver fatto la cronistoria che risale agli ultimi decenni, non degli ultimi periodi, questo è vero, del definanziamento della spesa sanitaria, spesa sanitaria che nella programmazione finanziaria proposta oggi, ci porterà al 6,1 per cento della percentuale sul Pil, cioè il livello più basso dell'Unione Europea.

Quando si dice che bisogna intervenire con le Case della salute, sono pienamente d'accordo, ma quell'investimento necessita di un aumento della spesa corrente per andare a gestire la medicina territoriale in generale, ma anche la medicina ospedaliera e, in generale, la sanità.

Se non lavoriamo culturalmente dal punto di vista politico, riconoscendo che la spesa sanitaria deve aumentare e non essere defanziata, magari anche a discapito di altra spesa meno funzionale, questa è la mia opinione, ad esempio, la spesa militare, allora, non risolveremo mai il problema".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliera Ugolini".

La consigliera UGOLINI: "Provo a riprendere alcuni degli interventi, perché mi piace dare un senso al dialogo in quest'Aula, in modo tale che non rimangano interventi, a volte, fine a sé stessi.

Parto dalle critiche, in modo tale da capire su cosa lavorare. Prima di tutto, la mozione aveva il senso di portare alla luce un fenomeno cercando di non riprodurre quelle che sono le dinamiche mediatiche che troviamo spesso, i luoghi comuni che leggiamo. Penso che dalla mozione venga fuori, sia nella sua descrizione e sia negli obiettivi e nelle proposte, che il fenomeno non è solo l'aggressione grave con ricadute penali a livello di Pronto Soccorso, contesti che leggiamo tutti i giorni sui giornali, ma riguarda fenomeni e situazioni che si verificano pressoché quotidianamente e che non sono tracciate, mentre quelle che sono tracciate ammontano a tre a settimana e consistono in cose mediamente gravi.

Credo sia importante provare anche qui tra di noi a condividere il dialogo cercando di essere collaborativi, in modo tale che si facciano delle proposte con un arricchimento reciproco anche fra i vari modi di sentire. Qui mi aggancio alle forze politiche che hanno pensato di non sostenere la mozione, in particolare alla consigliera Dondi che ci ha re-illustrato la Legge 137. Quest'ultima è stata citata e costituisce una parte importante dell'approccio al fenomeno, ma è sempre stato detto che è solo una parte perché poi serve anche un lavoro culturale a monte.

Quindi la domanda è: questo lavoro culturale chi lo fa? Io lo posso fare a casa mia tutti i giorni, così come lo può fare il collega, così come lo può fare il cittadino, ma lo si può fare forse anche in altro modo. Voi ci avete detto che la mozione non verrà firmata perché non c'è un problema di formazione e che il personale sanitario è perfettamente capace, in grado e competente per quello che riguarda gli aspetti relazionali e comunicativi. Non si nasce imparati e purtroppo il percorso di formazione, il percorso di laurea fa fatica a dedicare spazio a quest'ambito. Anche i percorsi formativi ECM possono essere un input ma non sono strutturali, purtroppo. La comunicazione è una parte fondamentale che andrebbe culturalmente implementata e protetta, stimolando l'operatore a lavorare su quell'ambito.

Io sono fermamente convinta che, laddove ci sono forti competenze di disinnescamento comunicativo, anche la conflittualità decada, ma su questo bisogna lavorarci. C'è anche una diatriba su di chi sia la competenza formativa in questo campo, dell'università che forma gli operatori o del datore di lavoro che ha dei dipendenti che sono soggetti a rischio? Non è così facile dare risposta a questo, ma se la vostra risposta è che gli operatori sono tutti formati e per voi non c'è da lavorare su questo, credo che ci sia una scarsa comprensione del fenomeno.

Avete ritenuto non valido proporre interventi di sensibilizzazione nel contesto delle scuole superiori con l'obiettivo di valorizzare e difendere il Sistema Sanitario nazionale, perché secondo voi bisogna parlare di tutti i lavoratori. L'obiettivo sulla scuola non è parlare delle violenze contro i lavoratori dell'ambito sanitario ma si fondava sulla valorizzazione del Sistema Sanitario, perché se le persone conoscono meglio quelle che sono le potenzialità anche di un servizio e quanto questo servizio, seppure in crisi, è fondamentale che venga protetto su più livelli, magari anche questo potrebbe aiutare a disinnescare molti fenomeni. Avete ridotto quindi un po' l'analisi del fenomeno alla semplice carenza del personale che è sì, un fattore essenziale in gioco, ma non è l'unico.

Quindi vi chiedo esplicitamente e apertamente se state cercando di fare tutto il possibile perché il Sistema Sanitario, che è oggettivamente in crisi ed in agonia, vada a picco. Sì, onestamente sono un po' delusa però lo sono umanamente e professionalmente perché speravo che almeno questo tema in quest'Aula e scritto in questa maniera venisse recepito diversamente. Non si sta parlando di una riforma del Sistema Sanitario, ma stiamo parlando di come il Consiglio comunale può contribuire a fare cultura negli operatori e nelle sue cittadine e cittadini del Comune dove lavora per cercare di intervenire su un fenomeno. La complessità dello stesso è molto ampia e per la nostra parte possiamo provare a pensare a qualcosa di concreto che possa fare la differenza.

Non è una mozione che è stata scritta per farmi dire grazie, per farci dire grazie perché noi siamo lavoratori come tutti, ma semplicemente perché credo che sia importante portare alla luce questa situazione e provare a parlarne in modo costruttivo, condiviso, arricchente e reciproco”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 23: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi, Ugolini

Contrari 7: i consiglieri Barani, Dondi, Franco, Giacobazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 1: il consigliere Mazzi

Risultano assenti il consigliere Reggiani ed il Sindaco Mezzetti.

PROPOSTA N. 2584/2024 MOZIONE AVENTE PER OGGETTO: "REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO NELLO STABILE "EX INAM" ATTUALE SEDE DI AUSL MODENA VIA SAN GIOVANNI DEL CANTONE"

PROPOSTA N. 5394/2024 MOZIONE AVENTE PER OGGETTO: "POLITICHE DI SOSTA PER IL CENTRO STORICO ANCHE CON L'UTILIZZO DI PARCHEGGI IN STRUTTURA"

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo i lavori con le due mozioni che ricordo verranno presentate congiuntamente, quindi il dibattito è unico e l'intervento è unico, ovvero la 2584/2024 e la 5394/2024.

La prima è dei gruppi Fratelli d'Italia, Lega, Modena in Ascolto e l'oggetto è: «*Ex INAM, attuale sede di AUSL Modena Via San Giovanni del Cantone*», mentre la seconda è presentata dai gruppi AVS, Partito Democratico, Spazio Democratico, Modena Civica con oggetto: «*Politiche di sosta per il centro storico anche con l'utilizzo di parcheggi in struttura*».

Come concordato già alla Capigruppo vengono trattate insieme con un unico dibattito, quindi la parola alla consigliera Rossini, prima firmataria della mozione 2584. Prego, Consigliera”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. La mozione che trattiamo nasce da un punto programmatico della coalizione di centrodestra presentato in campagna elettorale. Infatti è una mozione che è stata depositata il 9 luglio 2024, quindi proprio a ridosso dell'insediamento del Consiglio Comunale, perché per noi era un punto importante del nostro programma elettorale. È stata poi ritirata e ripresentata a ridosso della sua trattazione, quindi il 4 dicembre 2024, perché nell'andamento del percorso partecipato che si è svolto in questi mesi, abbiamo avuto modo di verificare che il parcheggio all'ex INAM è stato un punto portato ai tavoli di lavoro, quindi abbiamo ritenuto di presentare un testo un po' più laico, auspicando in un'approvazione, essendo emerso dal percorso partecipato questo punto di programma. Mi dispiace che non sia presente l'assessore Ferrari, perché credo che sarebbe stata opportuna la sua presenza, comunque vado velocemente ad esporre la mozione.

Il centro storico modenese è caratterizzato dalla presenza di commercianti e residenti ed è anche meta di turisti, come sappiamo bene, che sempre più numerosi raggiungono la nostra città per visitare il sito UNESCO e tante attrazioni che si sono sviluppate al suo interno. Questa Commissione è ovviamente una grande ricchezza che occorre salvaguardare nel migliore dei modi, in quanto commercianti e residenti rendono la zona vitale nella quotidianità e i turisti ne stimolano poi le potenzialità sette giorni su sette. L'equilibrio tra queste varie componenti rappresenta tuttavia anche una complessità – anche questo è un tema emerso fortemente all'interno degli esiti del percorso partecipato – resa problematica dalla carenza di parcheggi di grandi dimensioni, in particolare nella zona che un tempo era servita da Piazza Roma che è stata, come sappiamo, pedonalizzata.

Le linee programmatiche relative alle azioni e progetti da realizzare nel corso di mandato presentate dal Sindaco e votate dal Consiglio Comunale, prevedono l'ampliamento delle zone di pedonalizzazione del centro storico, ma evidenziano anche la necessità di reperire parcheggi per i residenti. Le stesse linee programmatiche di mandato prevedono anche lo spostamento della sosta dalla strada a contenitori urbani per migliorare l'offerta a residenti ma anche a fruitori. Qui anticipo una nostra posizione: qui stiamo parlando e dobbiamo parlare, se vogliamo anche stare nell'ambito delle linee programmatiche e quindi agevolare l'approvazione della mozione, per residenti ed anche fruitori del centro storico.

Il parcheggio del Centro, che dobbiamo prendere in considerazione, cioè il Novi Park, che è criticabile nelle sue dimensioni, struttura, luogo di realizzazione e anche gestione – se vogliamo – da parte di Modena Parcheggi, non può non essere implementato o evitare anche un inutile spreco di denaro pubblico. Se reso sicuro e fruibile, può essere utile per servire quella zona del centro

storico. Tuttavia, questa soluzione non è sufficiente. In via San Giovanni del Cantone si trova uno stabile, dove è attualmente ubicata la sede dell'AUSL, che era già stato oggetto in passato di una variante al Piano Regolatore, il quale ne prevedeva la trasformazione con l'inserimento di 96 parcheggi, mentre l'Azienda Sanitaria Locale avrebbe dovuto trasferirsi all'ex-fonderia. L'ampliamento delle zone di pedonalizzazione del Centro storico della città, a nostro parere ma credo sia anche nelle linee programmatiche di mandato, deve essere preceduta o quantomeno accompagnata da attente valutazioni sull'accessibilità al centro storico, quindi vanno trovate soluzioni all'ex-INAM e in altri contenitori.

Tutta questa premessa per giungere al dispositivo che vado a leggere. Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- A valutare contenitori posti nelle immediate vicinanze o all'interno del centro storico da destinare a parcheggio, al fine di garantire l'accessibilità alla zona.
- Ad avviare un percorso diretto a valutare dal punto di vista tecnico la trasformazione dello stabile ex-INAM di Via San Giovanni del Cantone in un parcheggio multipiano al servizio del centro storico.
- A convocare periodicamente una Commissione dedicata al fine di informare i Consiglieri commissari sull'andamento delle valutazioni tecniche e sullo stato delle stesse.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consiglieria. Come detto, do la parola al consigliere Abrate per l'illustrazione della mozione 5394. Prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie, Presidente.

La nostra mozione nasce innanzitutto in continuità con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile che è stato approvato dalla precedente Consiliatura nel 2020. In una parte importante che riguarda il centro storico si mettono in evidenza due elementi: da una parte il fatto che c'è una discrepanza importante tra domanda di sosta in centro storico da titolari di permesso di accesso che parcheggiano a raso. Vengono calcolate circa 15 mila autorizzazioni per entrare nella zona ZTL con 5 mila permessi verdi, cioè di residenti, nonché di circa 1.700 permessi rossi, cioè di residenti che hanno un proprio posto auto all'interno delle loro proprietà. Complessivamente si hanno solo 2 mila posti presunti a raso, quindi vi è una grande discrepanza anche solo tra residenti e parcheggi disponibili, con addirittura 15 mila permessi ZTL complessivi. Dall'altra il PUMS punta molto sul fatto che la pedonalizzazione del centro storico deve progressivamente ampliarsi in tre fasi diverse, fino ad arrivare a comprendere sostanzialmente tutta l'area del centro storico stesso.

In continuità con questa premessa nasce la nostra mozione che ribadisce che il centro storico di Modena è un'area di grande valore storico e culturale, che è frequentata da residenti ma anche da turisti e visitatori, che la presenza di un numero elevato di automobili parcheggiate nelle strade compromette vivibilità, sicurezza ed estetica. Gli attuali parcheggi non sono sufficienti, come ho già detto.

Nel 2020 il Consiglio Comunale ha approvato il PUMS 2030 che ha gli obiettivi che ho detto prima, cioè l'estensione della Zona a Traffico Limitato e dall'altra qualche soluzione ai parcheggi a raso.

Valutato che:

- ridurre il traffico e la sosta contribuisce a migliorare anche la qualità dell'aria, diminuendo l'inquinamento atmosferico causato dall'emissione dei veicoli e diminuendo il rischio delle isole di calore, e ciò è particolarmente importante nei centri storici.
- Che le strade del centro storico sono strette, affollate, la circolazione di automobili aumenta il rischio per pedoni e ciclisti.
- Che ridurre il traffico e la sosta consente di preservare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale rendendolo più accessibile e fruibile per residenti e visitatori.
- Che il centro storico con spazi più sicuri e accessibili favorisce anche l'affluenza nei negozi.

- Che è importante garantire ai residenti del centro storico un accesso agevole e riservato ai parcheggi per migliorare la qualità della vita, la fruizione degli spazi pubblici e ridurre la circolazione di mezzi privati.
- Che il PUG prevede una soluzione possibile e auspicabile in determinati contesti urbani utilizzando parcheggi in struttura, al fine di liberare la strada da parcheggi a raso.
- Che la creazione di parcheggi riservati ai soli residenti, dal nostro punto di vista, ridurrebbe contestualmente il numero di auto parcheggiate nelle strade del centro, migliorando circolazione, sicurezza e vivibilità generale dell'area ZTL.

Ribadito che il PUMS pone obiettivi del tutto positivi e da riaffermare, la nostra mozione chiede al Sindaco e alla Giunta di valutare un percorso per arrivare ad una manifestazione di interesse, definendo prima obiettivi ed indirizzi da portare in Consiglio comunale o in Commissione con il coinvolgimento dei cittadini, con un percorso ancora partecipato per la realizzazione di parcheggi in struttura in centro storico per residenti.

Impegna ad avviare un'analisi nel centro storico con l'obiettivo di individuare i luoghi possibili in cui poter insediare anche parcheggi in struttura riservati a residenti, come per esempio il citato già ex INAM, ma anche altre strutture tipo ex cinema limitrofi al centro o altre strutture simili. Dopo aver realizzato la suddetta mappatura, chiede di:

- Valutare se tra gli edifici individuati ve ne sono alcuni in cui si possano realizzare interventi pubblici e, nel caso, fare approfondimenti su fattibilità, costi e benefici, procedere con l'allargamento della ZTL e delle pedonalizzazioni.
- Valutare strumenti urbanistici per favorire gli investimenti di privati per la realizzazione di parcheggi in struttura.
- Coinvolgere i residenti del centro storico in un processo di consultazione per raccogliere suggerimenti ed opinioni.
- Studiare soluzioni di accesso e tariffazione che possano garantire un utilizzo equo e sostenibile dei parcheggi da parte dei residenti titolari di permesso ZTL, incentivando l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi e sostenibili, che è un elemento assolutamente centrale per noi.
- Promuovere al contempo iniziative di sensibilizzazione per promuovere l'aumento di mezzi pubblici ed altre forme di mobilità sostenibile al fine di ridurre, e questo è l'obiettivo centrale, il traffico veicolare nel centro storico.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere.

Apriamo il dibattito, unico come detto, su entrambe le mozioni. Prego, Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Rompo il ghiaccio io, tanto è talmente lampante che non farò fatica ad intervenire subito.

Parto da un presupposto, senza nessun tipo di attacco personale: la vostra mozione, mi dispiace, parte e nasce a seguito della nostra, non perché c'era chissà che cosa, tanto che è rimasta lì per mesi dopo che l'abbiamo depositata. Noi, seguendo quello che era il percorso partecipativo che avveniva nei quartieri e che evidentemente voi non avete seguito, abbiamo cambiato la nostra mozione per renderla ancora più laica e in direzione da quello che usciva dai cittadini.

Qua ho il laboratorio del Quartiere 1, c'è la questione del parcheggio, come c'è la questione anche della problematica del Novi Park. Ce ne sono tante di questioni che, quando le avevamo sollevate nei tempi che furono, sono sempre state dichiarate come qualcosa che non era necessario. A tal punto, quando dicevamo che era invece importante portare un nuovo parcheggio al centro storico, veniva detto che il Novi Park funzionava benissimo. Credo che nessuno di noi, o se lo fa qualcuno lo fa con grande coraggio, abbia l'audacia di parcheggiare in quel parcheggio.

Mi dispiace dirlo ma nel 2025 siamo rimasti come nel 2024 in questo Consiglio comunale, si ripropone il solito schema del lunedì, che è il seguente: noi presentiamo una mozione, rimane lì,

facciamo una conferenza stampa e specifichiamo cosa vogliamo fare, voi ne prendete atto, ne preparate un'altra, poi se lo vuole fare il PD lo fa il PD, se no in questo caso lo fa l'Alleanza Verdi e Sinistra senza minimamente intendere il dispositivo. Tra l'altro infatti, se andiamo nel dispositivo, il nostro è qualcosa di veramente laico e consistente in tre punti. C'era qualcosa di politico prima, poi abbiamo seguito i percorsi partecipativi e l'abbiamo limitato ancora di più proprio perché era figlio di un'esigenza:

- 1) Valutare contenitori posti nell'immediata vicinanza all'interno del centro storico;
- 2) Avviare un percorso diretto a valutare dal punto di vista tecnico quello che fu il parcheggio di San Giovanni del Cantone, che era nel nostro punto programmatico relativo alla campagna elettorale.
- 3) Convocare periodicamente una Commissione dedicata.

Francamente mi stupisco che tutti i Consiglieri comunali di maggioranza non riescano a valutare l'ipotesi che ci sia la possibilità che una mozione proveniente dal centro-destra sia la più laica possibile nel solo interesse dei cittadini. Invece no, voi cosa fate? Cercate il punto 1, qualsiasi esso sia, e lavorate su quello. Qual è il punto in questione questa volta? La questione dei residenti e di chi invece accede o non accede al centro storico.

La questione dei residenti è semplicissima, ve la spiego da residente, quindi mi sento anche parte in causa. Più volte negli anni è stato proposto da parte dei residenti l'idea di lavorare affinché ci fossero dei parcheggi. L'associazione dei residenti, il centro storico, tutti coloro che risiedono nel centro storico, hanno sempre dichiarato che come prima possibilità ci poteva essere il gestire i parcheggi presenti all'interno dei viali che circondano il centro storico e lasciarli ai residenti. Dopodiché lavorare nei parcheggi invece strutturati come quelli che troviamo in tutte le città, ad esempio Milano, Bologna. Citiamo 200 città di centro-sinistra perché tutti hanno un parcheggio dove chi non è residente nel centro storico accede, addirittura a Bologna si accede praticamente a ridosso della piazza principale, a Milano in Via della Spiga nelle tre vie principali della città. Questo perché? Perché i residenti hanno una zona riservata ai residenti e chiaramente chi va in centro accede a questi parcheggi multipiano. Adesso arrivo sulla ZTL, tranquillo Assessore, arrivo anche lì, sento e arrivo.

Basti pensare che c'è la questione relativa al fatto che molto spesso un parcheggio in centro storico aiuta anche proprio l'accessibilità di quegli accessi rapidi che consentono vita agli esercizi commerciali, ai ristoranti, ai bar. Mi viene da pensare che voi con queste persone non ci parliate perché addirittura veniva chiesto durante il periodo di Natale che fosse attivata una navetta che portava la gente a Piazza XX Settembre. C'era infatti la possibilità finalmente di vedere un Babbo Natale normale, ma tolto quello c'era anche la possibilità di arrivare al centro storico e la gente non si sente sicura a farlo. Nessuno è stato ascoltato, non sono stati ascoltati tutti i commercianti, non sono stati ascoltati chi ha bar e ristoranti. Attenzione, un distinguo tra fine settimana e durante la settimana bisogna farlo per far sì che esista il centro storico che sia vivo.

Pensate che il parcheggio di San Giovanni del Cantone, qualora fosse accessibile a tutti, nonostante la questione della ZTL, come in tante altre città succede, c'è lo ZTL e poi c'è una via che si può percorrere esente dalla ZTL perché porta solo al parcheggio, quindi ci si può tranquillamente lavorare. Questo darebbe un aiuto ai ragazzi che vanno alla biblioteca, a coloro i quali vanno al teatro infrasettimanale, a chi deve andare in tribunale, a chi ha gli hotel che sono nella zona. Quindi perdersi nella questione residenti o no è di fatto l'ennesimo modo per cercare di non lavorare in direzione dei cittadini ma trovare un punto.

Voi non avete capito una cosa e la dico chiara: continuare a pedonalizzare – e noi non l'abbiamo neanche messo nel punto della nostra mozione perché sapevamo che era un punto che avreste tirato fuori – pensando che al centro storico di fatto o ci accedi a piedi o nell'autobus...

Concludo, ce n'è una che è bellissima, la più divertente: "Promuovere al contempo iniziative di sensibilizzazione per l'uso dei mezzi pubblici e altre forme di mobilità sostenibile". Io mi domando con che coraggio si parla di mezzi pubblici in questo periodo storico, quando c'è gente che viene picchiata, sindacati da tutte le parti che chiedono sicurezza e noi pensiamo di pedonalizzare tutto.

La persona che deve arrivare al centro storico in tutto il resto d'Italia ci arriva, da noi no perché solo i residenti possono dal momento che dobbiamo pedonalizzare tutto con la zona ZTL, e sicuramente funzionerà tutto. Voi state portando il centro storico alla morte e ve ne renderete conto. Noi arriveremo al punto che i residenti non ci saranno più, perché inizia ad essere infattibile per chi è residente. Le persone non vanno nel parcheggio di San Giovanni del Cantone se abitano dall'altra parte del centro, segnalate anche questa cosa. Allora perché i viali per i residenti? Perché in base a che punto sei, a dove sei residente nel centro storico, parcheggi sui viali. Poi sarà invece di chi non è residente cura di andare in un parcheggio che è un multipiano. Ne mancherebbe un altro, per farlo bene andrebbe fatto il Novi Park che va risistemato perché è stato un pozzo senza fine, dunque lì bisogna lavorare perché ci sia ancora sicurezza. Dopo bisognerebbe fare San Giovanni del Cantone e poi bisognerebbe farne un altro in Piazza Risorgimento, avendo così tre parcheggi multipiano che danno accessibilità a chi non è del centro storico, mentre gli altri parcheggiano sui viali.

Così chi vuole andare in centro a fare una compera, andare a fare un giro e vuole sentirsi sicuro, parcheggia a ridosso del centro storico. Invece no, perché voi siete figli dell'idea, innanzitutto, che niente e nessuno può portare un buon documento se arriva all'opposizione, e questa è la vostra visione miope e fallimentare. Inoltre siete dell'idea che pedonalizzando tutto, obbligando le persone a fare quello che volete voi senza nemmeno ascoltare quello che arriva dalle persone che lì ci abitano, si arriva al punto che qualcosa, bene o male, imponendolo succede.

Vi dico io cosa succederà, segnatevi le mie parole: il centro storico così morirà, ve ne renderete conto”.

Il PRESIDENTE: “Certo, l'Assessore può sempre intervenire. Prego, Assessore”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie. Quando ho visto che nell'ordine dei lavori del Consiglio c'erano queste due mozioni, volevo fermarmi perché vorrei provare a dare un contributo alla discussione. Dico alla consigliera Rossini che si deve accontentare dell'assessore Guerzoni e non della presenza dell'assessore Ferrari, ma era una battuta ovviamente. Vorrei davvero provare a dare qualche elemento con la massima onestà intellettuale.

Comincio ad essere vecchio ed alcune note me le consentirete, ma davvero *absit iniuria verbis*. Do atto all'opposizione di questa proposta per un immobile che purtroppo non è mai stato nella nostra disponibilità. Se ci fosse qua il Sindaco Mezzetti vi racconterebbe che quando faceva lui l'assessore negli anni '90, con il Sindaco Barbolini già si posero il tema di provare a capire se quell'immobile per progettualità del genere – ma per i residenti, prima ancora in un mondo in cui non c'era la ZTL come era adesso – fosse nella disponibilità. Vi dico anche che io ero un Consigliere comunale giovane quando, proprio da quei banchi, il consigliere Leoni, la consigliera Bertolini e il giovane consigliere Barcaiolo – perché se sono invecchiato io, è invecchiato anche lui e guardo il collega Politanò – proponevano sempre la proposta secca.

Do atto che c'è stato un avanzamento da questo punto di vista da parte dell'opposizione, perché all'epoca era immaginata come un parcheggio dove non c'era alcuna differenza tra fruitori, residenti, eccetera. Invece oggi noto che da questo tipo di proposta secca almeno si tengono fuori quelli come l'assessore Guerzoni, che non è né residente, non ha titolo e giustamente non deve avere il privilegio, rispetto invece a chi risiede, di poter venire in centro con un assetto di mobilità diverso dal resto dei cittadini. C'è sempre stata questa proposta, però dico che, dal momento che questa Amministrazione ad oggi ha come piano strategico – fino a quando questo non verrà cambiato – l'applicazione degli obiettivi presenti nel PUMS, nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, credo davvero che il problema, se c'è – e io credo che ci sia – consista nel come mettere in fila almeno i tre elementi per migliorare il problema della sosta dei residenti in centro storico.

Vi do questi tre elementi su cui serve un confronto in Consiglio comunale. Il primo grande tema che va preso all'inizio e per il quale esiste uno strumento che è quello che deve fare la Giunta, è il tema di andare a guardare bene nell'ordinanza dei parcheggi se ci sono soggetti che in buona parte di questi parcheggi, a differenza dei residenti, di chi ci lavora e tutte le tipologie, non ne ha la piena

titolarità. Prendo sempre me stesso come esempio: ritengo che, per il ruolo che svolgo, il permesso ZTL non sia a me dovuto a differenza di chi lavora e chi ci risiede. Quindi il primo grande tema da affrontare in maniera un po' più alta, un po' più strategica, è guardare – e ci guarderemo, lo faremo, è un obiettivo che l'Amministrazione ha messo in campo, ci vuole tempo – l'ordinanza dei permessi alla ZTL.

Il secondo grande tema fondamentale si trova nel PUMS è che i parcheggi riservati si chiamano ZTL. A parte che la norma del Codice della strada lo vieta, perché tu non puoi riservare un parcheggio pubblico per qualcuno: o è ZTL o è in sosta. Della presenza delle linee blu riservate ne posso capire il concetto, però scusate. Dal momento che io ritengo che il problema sia l'aumento della possibilità di sosta dei residenti del centro storico, si dovrebbe partire dai due obiettivi – che per la verità sono tre – a step dell'allargamento della ZTL.

Il terzo tema è quello che viene citato nella mozione ma lo metto alla fine è che non bisogna solo andare a ricercare le possibilità in struttura. A Piazza Matteotti è stato fatto un parcheggio in struttura, ma la struttura arriva dopo gli obiettivi del Piano. Difatti occorre mettere in fila gli elementi che vi ho detto: andiamo a vedere intanto chi ne ha diritto, perché il problema è lo spazio fisico con cui le automobili sono in centro storico.

Dal momento che il problema si concretizza nel fatto che i residenti sono più delle automobili e dello spazio fisico disponibile, noi dobbiamo andare a vedere innanzitutto chi può avere il diritto prioritario di andarci, e sicuramente chi risiede è il primo.

Il secondo tema, ve l'ho già detto, è l'allargamento specifico della ZTL. Chiaramente l'Amministrazione modenese nella sua storia ha dato un progressivo allargamento alla ZTL, basti vedere le foto degli anni '60 in cui si parcheggiava in Piazza Grande, le quali credo che non possano essere oggetto di nostalgia. Però è altrettanto vero che se si allarga la ZTL bisogna avere i controlli, ci vogliono le telecamere, perché lo fai nella tutela dei residenti. Se ricordate il PUMS sull'allargamento della ZTL votato da questo Consiglio Comunale nel 2020 prevedeva due o tre step, tra l'altro molto diversi tra loro come complessità. Difatti un conto è tutta la zona sud, un conto è l'addizione erculea, un conto è appunto perché no la zona di Cavour, non dico neanche il Corso Vittorio Emanuele che ha altre strategie di mobilità, ma anche verso San Giovanni del Cantone.

Infine c'è il tema delle strutture, che arriva dopo, ma la struttura la vai a cercare sapendo dov'è il confine dell'obiettivo e dov'è il confine della tua Zona a Traffico Limitato, altrimenti teniamo poco in considerazione la complessità dei diversi interessi. Poi probabilmente se guardiamo la nostra storia, come è stato ricordato prima, ho sentito questa proposta venire da tanti anni fa ma poi le cose sono andate avanti., dall'inizio degli anni 2000 la città è cambiata. Il tema del turismo è un tema che ovviamente dobbiamo verificare con le complessità dei residenti, così come le modalità di lavoro sono cambiate.

Inoltre il Novi Sad incomincia ad avere un determinato periodo storico e quindi i dati sono evidenti su come quell'infrastruttura abbia influito sulla città. Mentre ricordavo prima cosa veniva proposto, contemporaneamente all'epoca si votava contro il parcheggio di là, ma altre volte non c'è stato neanche il voto unanime sul PUMS.

Quindi pongo questi tre elementi alla riflessione. Se a livello strategico e di indirizzo dal Consiglio viene un indirizzo a continuare a lavorare ovviamente partendo dal PUMS, perché oggi questo abbiamo, sul miglioramento complessivo della disponibilità di soste nel centro storico, allora noi dobbiamo lavorare su questi tre elementi che vi ho detto. Per farlo è necessario valutare le complessità e non perdere di vista gli obiettivi strategici.

È stato usato varie volte il termine «pedonalizzazione», ma per me la pedonalizzazione non è neanche nei primi tre, dal momento che non mi metto a pedonalizzare se non ho capito prima dove è il perimetro della ZTL, se non ho guardato le ordinanze e se non ho verificato tutte le possibili soluzioni in struttura. Così si mettono in fila le cose, secondo me, in maniera molto laica, in una città che ha dimensioni medie. Se poi questa esigenza è stata supportata – quindi vuol dire che è vera – da un percorso partecipativo è ancora meglio, lo dico davvero con grande voglia e collaborazione. Credo però che il punto sia la sosta dei residenti, come lo era negli ultimi anni in cui

si è discusso di questa questione. Oggi abbiamo un elemento in più che è il PUMS, il quale secondo me ci aiuterà molto nell'attuazione dei programmi.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Abbiamo lo schema del lunedì 2, perché adesso inizia a funzionare così. Facciamo rilevare che manca un Assessore che dovrebbe esserci se non altro per tenere il territorio e far vedere che qualcuno c'è. Non funziona così, l'assessore Ferrari oggi doveva essere qui perché si parlava di un tema che è uscito dal percorso partecipato e la sua assenza a noi non piace. È chiaro? L'assessore Guerzoni dice: «Se ci fosse Mezzetti», ma torniamo al «Se ci fosse quello e se ci fosse quell'altro», però qua non c'è nessuno di quelli che dovevano esserci e questo non va bene. Non va bene.

Tra l'altro ricordo che all'inizio, alla seduta del Consiglio sull'approvazione delle linee programmatiche, chiesi io personalmente la presenza degli Assessori che non ci sono mai, arrivano in soccorso l'uno dell'altro. Questo è lo schema del lunedì 2 e che non va bene.

Un'altra cosa, assessore Guerzoni. Lei mi sta dicendo che questa Amministrazione e quella precedente per anni non ha verificato le ZTL. Abbiamo approvato il PUMS – me lo ricordo bene, eravamo sotto Covid ancora – nel 2020 e dal 2020 ad oggi noi non abbiamo verificato le ZTL. No, lei ha detto così, ha detto che bisogna verificare adesso la piena titolarità delle ZTL, quindi il Comune sta verificando la piena titolarità delle ZTL. Lei ha detto una cosa gravissima, gravissima.

Altra cosa: che la possibilità delle strutture arriva dopo gli obiettivi di Piano non siamo d'accordo, perché noi dobbiamo ragionare adesso sulla base di quello che è uscito dal percorso partecipato. Il percorso partecipato è finalizzato alla redazione di un avviso pubblico – che ancora non abbiamo visto, e su questo interverremo – per raccogliere manifestazioni di interesse. Per cui, se dal percorso partecipato sono uscite certe cose, o lo abbiamo fatto per avere un senso, o abbiamo preso in giro i cittadini, come spesso è accaduto. A questo punto si stancano i cittadini e ci stanchiamo anche noi di darvi retta e venirvi dietro. È chiaro? Perché le cose vengono fatte se hanno un senso, non si tengono i cittadini a sedere ai tavoli per niente.

Ci sono queste esigenze, sono emerse dal percorso partecipato che nessuno qui ha letto, perché mi sto rendendo conto che nessuno qui ha letto il malloppo che è uscito dal percorso partecipato. Riguardo le manifestazioni di interesse vorrei ricordare anche quello, per cui il PUMS verrà integrato con le manifestazioni di interesse del percorso partecipato, semplicemente, Assessore Guerzoni. Ma lei non lo sa perché non l'ha neanche letto e anche l'assessore Ferrari. È gravissimo questo atteggiamento, non si può andare avanti così.

La mozione della maggioranza ha un profilo di gravità enorme perché dice: «Valutare un percorso per arrivare ad una manifestazione d'interesse, coinvolgere la cittadinanza in un processo di consultazione». Guardate, se il giochetto vostro consiste nel tenere la gente seduta ai tavoli per non prendere mai delle decisioni, noi ci dissociamo e facciamo le barricate. Abbiamo votato a favore una volta sulla base di un impegno preso dalla Giunta, e mi dispiace che non ci sia l'assessore Ferrari, ma finisce qui la storiella, perché a girarci intorno noi non ci stiamo.

Qui sono uscite delle cose precise, la nostra mozione ha un'indicazione precisa che è uscita dal percorso partecipato, per cui questa mozione dovrebbe trovare l'approvazione del Consiglio per rispetto dei cittadini, per rispetto di quei 19 imprenditori a cui abbiamo messo in stand-by dei progetti. Bisogna che andiamo avanti, non che teniamo la gente a sedere ai tavoli per non fare più niente, perché questa storia qua l'abbiamo già vista e non la vogliamo più vedere. Da noi avrete il muro totale, quindi per noi è il voto favorevole sulla nostra e il voto contrario, contrarissimo sulla vostra”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Ferrari.

La consigliera FERRARI: “Questa nostra mozione si differisce dalla vostra per cercare di fare una valutazione, o meglio chiedere alla Giunta che dispone degli strumenti e delle competenze per fare una valutazione se quello è il migliore stabile, anche alla luce del fatto che è comunque uno stabile che contiene dei servizi che devono essere spostati. Bisogna dunque valutare dove spostarli, come spostarli per fare 95 posti auto, quindi occorre che la valutazione sia fatta con attenzione. Non possiamo come Consiglio Comunale portare avanti una proposta secca, miope e che prescinde dalle valutazioni tecniche che non sono di nostra competenza”.

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: “Sono intervenuti due esponenti di Fratelli d'Italia e stavolta senza interruzione, dovrebbe succedere anche in questo caso. Prego”.

La consigliera FERRARI: “Lascio la parola a lei, Presidente, io ho finito”.

Il PRESIDENTE: “Scusate. Consigliere Franco, prego”.

Il consigliere FRANCO: “Ribadisco quanto affermato dalla collega Rossini, anche perché nel dispositivo della mozione che abbiamo presentato, tutto ciò che chiedeva la consigliera Ferrari è già proprio messo nero su bianco. Ricordo anche, in quanto presente e partecipante in modo molto attivo, che il PUMS dal Consiglio di Quartiere del centro storico venne bocciato nel 2020. Questo vuol dire che evidentemente non possiamo sottostare a dei giochetti come è stato fatto fino adesso, con finte partecipazioni dei cittadini a progetti che evidentemente non portavano da nessuna parte.

Dal momento che noi cittadini non li vogliamo imbrogliare e non li vogliamo prendere in giro, chiediamo che venga messo nero su bianco quello che vuol fare la maggioranza della Giunta su questo particolare progetto. I cittadini che sono residenti nel centro storico non hanno colpa e per loro il parcheggio, come per tutti gli altri cittadini della città, è un diritto. Tra l'altro, essendo presenti, economicamente pagano questo in modo molto salato.

Riguardo la ZTL, personalmente nei giorni scorsi sono stato a Parma e in quella città sono previsti dei parcheggi adibiti ai cittadini residenti ma fuori dalla ZTL. Dunque invito sinceramente, in un elemento serio di buon senso, di tener conto di quanto vogliono i cittadini. È inutile infatti che chiediamo partecipazione ai cittadini per poi non tenerne conto, perché questo significa semplicemente imbrogliare le persone.

A me dispiace, però è presente solo l'assessore Guerzoni e della Giunta non c'è traccia, quindi noi lo diciamo a chi ci sta ascoltando anche da casa e lo diciamo a voi, colleghi della maggioranza. Non ci possiamo stupire che alle elezioni vadano a votare meno del 50 per cento degli aventi diritto. Come diceva la collega, vi abbiamo appoggiato riguardo la partecipazione dei cittadini.

Mi piace che la cosa sia divertente, perché ho un brusio costantemente sotto ed è anche difficile parlare. Noi ci saremo sempre quando i cittadini vengono chiamati a fare delle proposte, però non possiamo prenderli in giro. Quindi, come dicevano prima i colleghi, a questo gioco non ci stiamo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Abbiamo finito il tempo di Natale ma al Carnevale manca ancora un po' e bisogna che siamo un po' seri. Ci sono tante cose da chiarire perché, secondo me, forse le feste vi hanno un po' obnubilato. Il percorso che è stato fatto partecipativo riguarda il PUG, il quale ha una disciplina specifica sul centro storico, quindi intanto occorre tenere distinte queste due cose.

Il percorso partecipativo ha fatto emergere delle esigenze certamente rispettabili ma, rispetto al percorso che si avvia con il PUG e per la rigenerazione della città, le discipline sono completamente diverse quindi le cose mantenute differenti.

Veniamo alla mozione. Perché noi siamo contro alla mozione? Perché vogliamo far morire il centro storico? Negrini, lei vive in un centro storico e che negli ultimi anni abbia avuto un boom di vitalità credo sia inevitabile, quindi anche se ci impegnassimo a farlo morire, sarebbe molto difficile. Siamo contrari alla vostra mozione perché è fuffa. È fuffa.

Consigliera Rossini, lei che si è sempre preparata, si è documentata, ha scritto delle mozioni che ci hanno messo in fortissima difficoltà, è impossibile che tiri fuori una mozione di questo genere. La ricognizione che voi suggerite di per sé non porta a niente, perché sarà una ricognizione che al 99 per cento riguarderà il privato e se noi innestiamo in questo un percorso successivo che rende la cosa fattibile, non porterebbe assolutamente nulla.

La fuffa più grande è l'ex INAM. Voi non sapete neanche cos'era il progetto dell'ex INAM, il quale prevedeva che in quel complesso dovessero essere realizzate abitazioni, uffici, parcheggi di pertinenza e un minimo set di parcheggi per il pubblico, fra l'altro ricavato da un silos prefabbricato all'interno del cortile interno. Quindi non è che tiriamo giù tutto l'ex INAM e ci facciamo 300 parcheggi, 500 parcheggi non so quanti parcheggi. È una cosa sulla quale ci si ragionava quando le politiche sia del Comune che dell'AUSL potevano rimettere in discussione quell'edificio ma adesso non è più così.

Che cosa dovrebbe succedere adesso? Che il Comune prende dall'AUSL un edificio che ha determinate funzioni, ne deve trovare un altro – che non credo abbia – da dargli in cambio e chiedere all'AUSL di farsi carico dei costi di questo spostamento, trovare i soldi per trasformarlo in parcheggi non si sa come e non si sa dove. Poi casomai facciamo anche la battuta finale di darli in gestione a Modena Parcheggi o addirittura la realizzazione Stessa a Modena Parcheggi per tenere in piedi questa cosa qua. Il problema del parcheggio in centro storico e nelle zone limitrofe c'è assolutamente, è centrale all'interno del PUMS e per questo va considerato per quello che deve essere.

Quello che la mozione presentata dai colleghi di AVS ma anche dal Partito Democratico propone è fare una ricognizione seria degli edifici che fondamentalmente, torno a dire, sono privati e mettere a punto uno strumento che l'eventuale individuazione di quegli edifici e di quei contenitori renda possibile l'applicazione. Sappiamo però benissimo che non esiste alcuna sostenibilità per un progetto completamente privato: c'è un problema di numeri, c'è un problema di dimensioni. Perché in Via dei Selvi ce l'hanno fatta? Perché l'edificio era di determinate dimensioni. Perché in Piazza Matteotti non ce l'hanno fatta, o meglio, hanno fatto molta più fatica e abbiamo dovuto lavorarci molto di più? Perché la situazione è molto complessa.

Quello che si deve provare a fare è valutare se all'interno del centro storico ci possono essere degli edifici anche privati, ma davvero privati – personalmente ci abbiamo già dato anche un'occhiata nel cercare di mettere insieme la mozione e credo che sarà difficile e molto complicata questa ricognizione – e definire uno strumento specifico che incentivi i privati, essendo gli unici a potersene far carico, per trasformare quei contenitori in parcheggi.

Riprendo ciò che diceva prima l'assessore Guerzoni, che non è qui per sbaglio, credo che abbia la delega alla Mobilità se il Sindaco non gliel'ha ancora tolta, quindi credo che sia la persona più adatta per parlare di questo tipo di progetto. Da una parte c'è il PUMS, al centro del quale c'è certamente anche il piano dei parcheggi, non è solo questione di pedonalizzazione o non pedonalizzazione, eccetera, stiamo alla vostra suggestione dei parcheggi nei grandi contenitori. Abbiamo poi il PUG, che però prevede la rigenerazione fuori dal centro storico e con caratteristiche ben diverse all'interno del centro storico, quindi è molto più facile trasformare un silos in un parcheggio per un edificio fuori dal centro storico e non il contrario, ancor di più oggi. Dal momento che il problema c'è, se si trovano dei percorsi quello che noi diciamo è che invitiamo l'Amministrazione di fatto a costruire uno strumento ad hoc, una manifestazione di interesse specifica su questo oggetto nel centro storico, che è una cosa che non è neanche mai stata sperimentata, per riuscire a trovare gli spazi per aiutare i privati che avessero questa possibilità di intervenire. Per incentivarli ovviamente dipenderà dal tipo di contenitore, però con gli strumenti che

abbiamo a disposizione, quindi eventuale variazione di destinazione d'uso, eventuali altri tipi di vantaggio eccetera eccetera.

È però molto difficile pensare che questo possa farlo il pubblico e tanto meno il Comune, sia per mancanza di immobili e ancora di più per mancanza di risorse nonché per difficoltà di gestione. Ma soprattutto, oltre alla ricognizione, bisogna mettere a punto gli strumenti normativi giusti affinché questa cosa possa essere davvero fattibile.

Di tutto questo nella vostra mozione non c'è traccia, la nostra mozione non è un rincorrervi ma approfittare dell'occasione che avete posto male con una soluzione difficilmente sostenibile ad un problema reale. Quindi non con lo schema 1 o con lo schema 2, ma responsabilmente, abbiamo colto la suggestione che viene dalla vostra mozione e dal percorso partecipativo in un modo che vediamo molto più sostenibile e fattibile, suggerendo un possibile percorso per provare a dare risposta”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, la parola al consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Oggi nel centro storico di Modena è necessario occuparci dell'area est, perché nell'area ovest abbiamo già, il Novi Sad, quella che rimane abbastanza sguarnita per i residenti ma anche per chi vuole accedere al centro storico è la parte più a est. Questo perché prima c'era un grande parcheggio che era quello di Piazza Roma, la quale è stata giustamente pedonalizzata, ma quei posti lì erano utili e servivano per movimentare le attività commerciali di quella zona, servivano tra l'altro anche per tutta l'area giuridica visto che c'era lì vicino al Tribunale. Una volta che non ci sarà più il Tribunale, ci saranno altre funzioni che potranno essere svolte in quella zona, oltre al fatto che noi proprio lì abbiamo il Teatro Comunale che oggi è uno dei centri culturali della nostra città e che praticamente quasi ogni sera ha delle attività importanti. Per fortuna, io sono contento che ce le abbia, ma quello che crea problemi è proprio l'accesso al teatro perché è difficile trovare da parcheggiare, soprattutto considerando che si tratta di un luogo molto frequentato da persone anziane e che magari non possono fare dei lunghi tragetti a piedi o venire in bicicletta di sera, di notte, con i rischi che chiaramente corrono.

Quindi lì sarebbe un luogo indicato anche perché, se parliamo di funzioni, l'attuale ex INAM dell'AUSL ha delle funzioni veramente limitate. Oggi quella cosa lì non serve più per l'AUSL e quest'ultima lo sa benissimo, quindi se noi dobbiamo cercare un luogo dove fare un parcheggio, molto meglio farlo in un'area pubblica ormai quasi in fase di dismissione perché all'AUSL non serve più. Se ha bisogno di trasferire delle funzioni, Modena è piena di contenitori, l'unica cosa che non ci manca a Modena sono i contenitori, quindi non è difficile trovarli o ravvisarli in città.

Si possono dunque fare benissimo degli scambi, così come abbiamo fatto ultimamente anche per l'ex ospedale Estense, dove delle aree dell'AUSL le abbiamo prese noi e noi gliene abbiamo concesso delle altre. Queste sono cose che si possono fare benissimo tra Amministrazioni, non c'è nessun problema diciamo tecnico insuperabile.

Credo che dobbiamo rendere il centro storico sempre più vitale, ma renderlo vitale non significa solo riempirlo di turisti e arrivare all'over-tourism. Voglio che il centro sia luogo di vita, di vita vera dei modenesi, luogo di incontro sociale, dove la gente si vede, si incontra, partecipa alle attività culturali, questo deve essere soprattutto il centro storico, quindi la sua accessibilità è fondamentale.

A me sembra che, così come abbia fatto l'assessore ma anche questa mozione, ci sia un lungo giro di parole che serva fondamentalmente a rendere difficili le cose semplici. Questa è una cosa semplice: io non vedo altro luogo dove costruire un parcheggio che sia veramente utile al centro storico dentro al centro storico, non ce ne sono altri. D'altra parte quello che è il contenuto della mozione della maggioranza come le manifestazioni d'interesse c'è già tutto, perché anche il percorso partecipato ha dimostrato l'interesse che può avere questo luogo per un'eventuale facilitazione dell'accesso al centro storico. Quello che è il contenuto delle cose da fare per il futuro presente in questa mozione c'è già, sono già state raggiunte queste richieste in quella parte del dispositivo.

Credo dunque che oggi dobbiamo essere più concreti e, anche se la cosa viene dal centro-destra e non proviene dal centrosinistra, a mio avviso sarebbe umilmente corretto dire: «Sì, può essere una buona idea. Vediamo come si può realizzare», fare delle ipotesi e cercare di concretamente vedere se questo percorso è fattibile con uno studio di fattibilità. Questa penso sia la cosa che andrebbe fatta, quindi come gruppo Lega rinuncio che voterò a favore della proposta del centro-destra che vede come prima firmataria la consigliere Rossini, e voterò contro questa proposta della maggioranza. Difatti, come è stato evidenziato precedentemente dai colleghi Consiglieri del centro-destra, effettivamente questa seconda mozione della maggioranza serve proprio a contrastare, rallentare, ostacolare una buona idea e che non sapevano come fare a fermare. Grazie».

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie, Presidente.

Parto subito con un ringraziamento nei confronti del consigliere Poggi che ci ha spiegato non solo come fare il Consigliere comunale di minoranza, ma anche la differenza tra una serie di provvedimenti. La ringrazio, consigliere Poggi, non c'era bisogno che lei si scomodasse tanto e non c'era neanche bisogno che lei scomodasse le festività natalizie o di carnevale. Credo infatti che il carnevale, o meglio, le arlecchinate ce le stiate regalando voi dall'inizio di questa Consiliatura. Difatti, come hanno già detto i miei colleghi prima, ogni singola volta che il centro-destra chiede alla maggioranza di prendere una posizione politica e un impegno politico su una determinata cosa, su un determinato dossier, voi non dite: «Faremo, vedremo, facciamo un bellissimo tavolo partecipativo».

A dispetto di quello che potrebbe pensare la consigliera Di Padova io non amo la nostalgia – ha detto qualche seduta fa che sono nostalgico ed autarchico – ma ho nostalgia dell'assessore Sitta. Se noi avessimo portato una mozione di questo tipo all'assessore Sitta, lo stesso avrebbe tranquillamente detto ai suoi: «Votate contro». Voi non avete neanche gli attributi dell'assessore Sitta. Dite chiaramente cosa volete fare.

Consigliere Poggi, lei prima ci ha detto che riguardo all'INAM c'era anche un altro progetto, ma l'ha firmata anche lei questa mozione dove si chiede di individuare anche l'ex-INAM come luogo dove mettere un parcheggio. Allora delle due l'una: o voi questa qui non la volete votare perché viene dai banchi al centro-destra, oppure state prendendo tempo, oppure al terzo mandato non sapete neanche voi cosa volete fare. Questo è anche declinato sotto un profilo del merito.

Assessore Guerzoni, ritorniamo alla nostalgia: nasce il Novi Park e Sitta e Pighi – ho visto i comunicati stampa del 2011 – dicono: «Questo parcheggio risolverà il problema dei parcheggi in centro storico». Non era vero e non è vero perché il centro storico – chiedo scusa, consigliere Poggi – sta morendo e ha ragione il consigliere Negrini. Lei pensa in modo diverso ma non è così, sa perché? Basta vedere quanti negozi sfitti ci sono in centro storico, basta parlare con i commercianti, basta parlare con i titolari degli esercizi commerciali: la gente fa più fatica a venire nel nostro centro storico. Guardi, vada a San Giovanni del Cantone e in quella porzione di Corso Canalgrande si renderà conto come quella porzione di città necessiti di un altro parcheggio.

Prendete una decisione, il Novi Park ha fallito, ci sono meno di 500 accessi giornalieri. Non avete un progetto per questa città e, quando non ne avete uno, tiriamo fuori i tavoli della partecipazione che poi puntualmente non ascoltate. Le ex fonderie, sono la più grande manifestazione del fallimento di queste politiche dei percorsi partecipati, dal momento che ne sono stati fatti 12 sulle ex fonderie.

Sui permessi ZTL, anche lì, o non l'avete fatta o, se l'avete fatta, forse non serve sapere quanti permessi servono, assessore Guerzoni, per risolvere il problema dell'accesso al centro storico e per risolvere la penuria di parcheggi della nostra città.

Il dramma, e ve lo dico sinceramente, è la vostra arroganza. La vostra arroganza nel trattare dossier così importanti alla nostra città. La vostra arroganza la si vede, non solo su come vi ponete quando discutiamo certe cose, ma su come preparate i Consigli comunali e su come avete deciso di

intendere questa Consiliatura. Noi lo sappiamo, ne prendiamo atto e ogni volta che proporremo qualcosa per il bene supremo di questa città, ci dovremmo aspettare per l'ennesima volta un bellissimo tavolo, vediamo, e per altri vent'anni a Modena non sapremo ancora dove parcheggiare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Pulitanò. Prego, Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Ringrazio per la penna del collega. Non mi ricordo il nome del farmaco. Si parla di attributi e questa è una penna estensibile che ricorda un farmaco specifico che serve per queste occasioni. Io vorrei che il linguaggio all'interno del Consiglio...”.

Il PRESIDENTE: “Anche per te, Bignardi, procedi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Visto che si parla di attributi come un elemento positivo, vorrei invitare il Consigliere ad avere un linguaggio più consono al decennio in cui viviamo, dove non si misurano le persone in funzione dei loro attributi. Procedo. Il linguaggio fa parte della cultura e noi, che siamo maggioranza, segnaliamo di essere diversi da voi anche nel linguaggio. No non sono bravo, ti dico quello che penso io, poi dopo tu pensa quel che ti pare, però sono qua a dire che non voglio una città che è misurata sugli attributi delle persone e lo trovo da censire”.

Il PRESIDENTE: “Non dialogate, andate avanti nel vostro intervento e ragionamento, grazie”.

Il consigliere BIGNARDI: “Va bene, Presidente.

A fronte del fatto che il Novi Sad ha solo 500 accessi, secondo il collega Consigliere, mi chiedo se quello di cui c'è bisogno è un ulteriore parcheggio, perché sta per nascere un parcheggio vicino alla stazione. Sicuramente la richiesta da parte della cittadinanza di posti auto è presente, ma la domanda che ci dobbiamo porre è che nella nostra mozione si legge che c'è una città diversa che immaginiamo, una città con meno auto dove è estesa la ZTL.

Pochi giorni fa ho dovuto mandare ad un collega fuori città la foto della nostra Piazza Grande quando c'era qua il tribunale, c'era un bellissimo edificio. Sapete cosa c'era in piazza? Le macchine. Dopodiché le abbiamo tolte. Tutte le persone qui presenti, visto che non ci sono ancora minorenni in Consiglio, abbiamo visto quando da Piazza Roma abbiamo tolto le macchine e nessuno tornerebbe a rimetterle. Io non capisco questa ossessione del centrodestra nell'impilare le macchine. A fronte di questa cosa qua, certo, si può dire che sono zone del centro che hanno bisogno di più parcheggi, ma dobbiamo anche qua di nuovo fare l'esproprio proletario all'AUSL? Perché non è del Comune quell'edificio, ma la destra di Modena, per la quarta volta in sei mesi, mi propone di nuovo l'esproprio proletario: togliamo all'AUSL l'edificio e ci facciamo un bel parcheggio.

Nella nostra mozione prevediamo di studiare anche altre aree, se la cittadinanza lo desidera e secondo me questo è un elemento di concretezza, non di follow up della vostra. Vi ricordo che la precedente Consiliatura PUMS ha messo la volontà di estendere la ZTL per avere un centro città fatto diversamente, quindi è un elemento secondo me di diversità profonda.

Nella mozione di prima il centrodestra ha votato contro il sostegno ai medici per quanto riguarda le violenze, adesso addirittura al suo interno c'è l'estensione e il potenziamento del trasporto pubblico e di nuovo votate contro. Io mi chiedo come facciate a rendere conto ai vostri elettori di queste posizioni.

Capisco che possa esserci un'idea di fare un parcheggio lì, ma non incancreniamoci solo o lì, o a San Giovanni del Cantone, o niente. Ha senso se ce ne può essere bisogno, interloquendo con la cittadinanza, per poi determinare un luogo dove fare questa cosa. Questo è quello che leggo nella nostra mozione, a differenza della vostra che parla solo di uno specifico punto.

A mio avviso il nostro è un tipo di intervento più ad ampio respiro, non sono solo i tavoli ma è anche ragionare su un intervento. Tutto qua, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Prego, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie, Presidente.

Ho sentito che il centrodestra ritiene l'ordine del giorno laico. È un ordine del giorno che parla delle politiche della sosta, le quali costituiscono un asse portante delle politiche della mobilità. Quindi definire un ordine del giorno con una chiara visione politica di come si intende sviluppare la sosta nella nostra città e definirlo laico, secondo me è un ossimoro.

Credo che questo sia alla base della profonda incomprensione e contraddizione delle parole che sono arrivate oggi dai banchi del centrodestra. Il nostro è un ordine del giorno che parte da una logica, una visione, una prospettiva diametralmente apposta, ovvero la differenza tra la vostra visione della sosta e la nostra visione della sosta, di cui si percepisce da questo ordine del giorno una piccola parte che è relativa a quella che riguarda il centro storico, piccola ma importante per le politiche della nostra città, e che ne denuncia una profonda differenza tra noi e voi.

Non dico giusto o sbagliato, ma dico solo che questo presupposto da cui è partito l'intervento del consigliere Negrini, dove gli ordini del giorno sembrano essere di fatto nei fini simili, per me è profondamente diverso. Permettetemi, l'ha già fatta la battuta il consigliere Poggi: era grave se non ci fosse stato l'assessore Guerzoni, perché la Mobilità è al centro e il fulcro di questi ordini del giorno. La rigenerazione è una cosa importante sicuramente, ma è altrettanto sicuramente un mezzo per arrivare a un fine che è come immaginiamo la mobilità e la sosta in città e in centro storico.

Faccio una battuta sul percorso partecipato. Mi trovo in difficoltà perché se l'avesse fatto qualche anno fa il consigliere Silingardi, l'avrei forse capito di più, perché che dai banchi di centro-destra arrivi il superamento della democrazia rappresentativa da quella partecipata, lo ammetto, francamente faccio fatica a capire. Ci sono strumenti politici, il PUMS e il PUG, che vengono discussi e approvati dall'organo supremo, che è il Consiglio Comunale, e che definiscono le linee di indirizzo politiche della città. Non c'è alcun percorso partecipato che, per quanto straordinario, possa andare contro a quelle che sono le linee di indirizzo del Consiglio Comunale della nostra città.

Guardate, vi faccio un esempio. Nella Conferenza Stato-Regioni credo che l'Emilia Romagna abbia detto che i fondi per la sanità fossero pochi ma non credo che, alla luce di questa esternazione dell'Emilia Romagna, il Governo abbia aumentato i fondi per la sanità. Il ragionamento è esattamente lo stesso, quindi trovo davvero difficile capire le parole che arrivano dai banchi di centro-destra.

Il percorso partecipato è stato un percorso importantissimo, fondamentale per capire i bisogni dei cittadini, infatti nel nostro ordine del giorno e in delibera queste cose qua erano esplicitate in maniera molto netta. Lì si diceva infatti chiaramente che gli indirizzi del Piano Urbanistico e del Piano di Mobilità Sostenibile non erano in alcun modo superabili da quello che sarebbe stato l'esito del percorso partecipato. È naturale che sia così, è la democrazia rappresentativa a dire che è così. Quindi il percorso partecipato sarà uno strumento importante per capire i bisogni della città, che noi qua dobbiamo l'onere e l'onore di tradurre in politica, in effetti, in proiezioni, in istanze, se non è in contraddizione con quello che questo Consiglio Comunale ha già deliberato, con quello che è nell'indirizzo del Sindaco e con quello che questo Consiglio comunale pensa.

Vado al nocciolo, anche perché il tempo è poi finito. Questi ordini del giorno parlano di due temi: uno è trovare una soluzione a quella che è la sosta dei residenti, ed è un tema importante e complicato per la nostra città a cui dobbiamo dare una risposta. Non possiamo però immaginare di dare soluzioni evidentemente non sostenibili o poco praticabili. È chiaro che abbiamo bisogno dei privati e la manifestazione d'interesse ha proprio quel compito. L'Amministrazione, visto che intervenire con risorse proprie ci rendiamo tutti conto che sarebbe quasi impossibile, ha il compito importante di mettere insieme la domanda e l'offerta, riuscendo a fare questa ricognizione per poter far partire una manifestazione tale per cui a un certo punto un privato dice: «Io ho quello stabile». Ce ne sono altri, Bertoldi, in città oltre all'ex INAM, dopo se vuole glieli provo ad indicare.

Naturalmente sono edifici privati all'interno del centro storico, ed è per questo che sono i privati a dover intervenire all'interno di una manifestazione, dicendo: "Guardi, lì ci vorrei fare un altro parcheggio in struttura". Vi ricordo che ne sono già nati due negli ultimi anni a Modena di parcheggi in struttura con questa logica, non della manifestazione d'interesse ma facendo rete tra i bisogni e l'offerta che c'è in città e in centro storico soprattutto.

La manifestazione di interesse avrebbe quel senso lì: mettiamo insieme la domanda e l'offerta tra privato e privato. Questo il pubblico può e deve fare e deve cercare di farlo, perché la risposta al bisogno di sosta dei residenti c'è e bisogna fornirla, soprattutto con la prospettiva che ha il PUMS di pedonalizzare altre aree e di allargare anche in alcuni punti la ZTL, così come molto chiaramente ci ha ricordato l'Assessore.

L'altro, e vado a concludere, è il tema dell'accesso al centro storico, dove troviamo anche qui una profonda differenza tra noi e voi. Per voi l'attività è migliorare l'accesso con l'autovettura, per noi è investire sul migliorare l'accesso con altre forme di mobilità, quindi se ho un euro in mano, dove lo metto? Noi pensiamo che l'euro sia da mettere in altre forme di mobilità che non in quella dell'accesso al centro storico per i non residenti, valorizzando invece la sosta all'interno del centro storico invece per chi ci abita. Questo perché noi, consigliere Negrini, vogliamo che il centro storico sia sì per i turisti, sì per i commercianti, sì per chi vuole andare a fare una vasca in centro storico, ma anche per i residenti. Una risposta ai residenti, noi lo dobbiamo dare, che non è un parcheggio per tutti, ma è un'infrastruttura che possa dare una risposta in particolare a loro".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Lenzini. Prego, consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. Ringrazio anche Lenzini per la chiarezza con cui ha evidenziato delle differenze che effettivamente ci sono negli approcci. Provo a portare una riflessione ulteriore sul tema, cercando di aggiungere punti su cui ragionare. Premetto che condivido molte cose del centro-destra a partire dagli interventi di Negrini e di Bertoldi, ma anche degli altri.

Una città non può non pianificare i suoi parcheggi, avere una buona dotazione di parcheggi consente anche di decongestionare la città e di ridurre i tempi di transito, quindi è anche una soluzione interessante a diversi punti di vista. Un altro elemento da cui partire è che a Modena oggi non ci sono parcheggi pubblici all'interno del centro storico, a differenza di altre città italiane e di tante città europee. Un principio di realtà, al di là di quello che ci piacerebbe, fa dire che se si vuole mantenere il centro attrattivo, occorre dotarlo di adeguate attrezzature. C'è oggi un problema di desertificazione del centro che va affrontato. C'è il Novi Park, è vero, ma non basta, può bastare per la parte nord-ovest del centro, non per tutto. Tra l'altro c'è un problema, che non è solo una questione di sicurezza del Novi Park, ma che comunque il Novi Park è un parcheggio che ha una sua distanza dal centro storico, quindi è poco frequentato anche per questo motivo. La scorsa settimana ho provato a venire in Municipio parcheggiando al Novi Park, ma ci ho messo il doppio del tempo che se fossi arrivato con altre modalità. Oltre a questo c'è tutta una parte, ma questo è già stato detto, di Modena a cui chi vuole arrivare non parcheggerà mai al Novi Park.

È chiaro che l'assenza di adeguati parcheggi rende più difficile alle persone – tutte, non solo i residenti – accedere ai luoghi e alle attività, penalizzando quella parte di Modena e l'economia locale. Un parcheggio in Via San Giovanni del Cantone ha il vantaggio di essere già oggi direttamente accessibile in quanto fuori dalla ZTL. Se poi in un domani la ZTL sarà estesa anche a questa via è sempre possibile, come avviene dappertutto, lasciare un varco aperto dai viali del parco solo per i diretti al parcheggio e solo fino a questa meta.

Considerando che l'esperienza dice che più un parcheggio è vicino al centro, più è utilizzato, questo ci fa dire che se questo parcheggio si realizzasse sarebbe molto frequentato. Domani andremo a vedere i dati e vedremo magari che altri parcheggi potrebbero essere mezzi pieni e questo diventerebbe il parcheggio più pieno di tutti.

Per di più la struttura ex INAM ha una caratteristica che la rende unica dall'interno del centro, cioè che pressoché è l'unica area del centro in cui è possibile fare un parcheggio fuori terra, soluzione

vantaggiosa perché riduce i costi e i problemi legati ai ritrovamenti archeologici e alle interferenze con le reti fognarie. Difatti, se non ricordo male, il parcheggio in Piazza Roma fu escluso proprio perché c'era un problema di ritrovamenti archeologici nel sottosuolo per cui non era possibile farlo lì, quindi valutiamo questi dati di realtà che abbiamo.

Adesso Bignardi si è incaponito sulla questione dell'esproprio proletario ma non è questa la questione – cosa che appunto il centrodestra non pratica – ma di una interlocuzione che si può avviare con altri soggetti pubblici per capire se ci sono delle condizioni per arrivare a questa meta. Ricordo che la mozione non impegna a dire che bisogna assolutamente farlo, ma chiede di avviare un percorso diretto a valutare. Quindi si chiede di approfondire questo tema, cerchiamo di capire se è possibile.

Da questo punto di vista mi chiedo perché appunto ci sia questa modalità, lei lo chiama lo schema del lunedì ma io la chiamo la mozione scaccia-mozione. C'è infatti questo approccio di doppia mozione quando, in alcuni casi, forse si potrebbe valutare di poter presentare un emendamento alla mozione già presentata in cui magari si chiedeva qualcosa rispetto al tema dei residenti ad esempio, o allargare la ricerca. Secondo me poteva essere anche praticabile.

Detto questo, io faccio fatica quando si parla di spazi per parcheggiare riservati ai residenti. Non ci sono persone che lavorano in centro storico? Non ci sono turisti che lo vogliono visitare? Perché si vuole dire: «Prima i residenti»? Adesso qualcuno vuole togliere il lavoro a Bertoldi perché prima qualcuno, prima qualcun altro, è un altro mestiere ma io faccio fatica a trovare questo motivo. Bologna ha sbagliato così tanto nel fare un ampio parcheggio in pieno centro storico accessibile a tutti e non solo limitato ai residenti? È un segno davvero, secondo me, che non si vuole investire nel centro, non si vuole rilanciarlo, non si vuole avere la fantasia di trovare soluzioni nuove.

Tra l'altro, ultima cosa, è proprio uscito qualche giorno fa un rapporto dell'ISFORT secondo il quale il mezzo privato oggi è utilizzato soprattutto, di fatto, per necessità dalle persone con i redditi più bassi. Il paradosso è che chi ha un reddito inferiore a 15.000 euro usa l'auto nel 72 per cento dei casi a differenza appunto di chi ha i redditi più alti, che la usa in percentuali minori. Quindi ragione vuole che pensare che una famiglia di basso reddito che viene a Modena, arrivi col mezzo privato e, da questo punto di vista, ostacolare l'ingresso in centro di questi veicoli è un modo di ostacolare l'ingresso anche a soggetti più disagiati.

Rispetto a questo, al di là di quello che noi vogliamo fare, delle politiche che vogliamo mettere in atto per favorire altri mezzi, che comunque sappiamo – perché sono decenni che se ne parla – avere dei tempi lunghi di realizzazione, vediamo che oggi il dato di realtà ci suggerisce che la soluzione per Modena migliore in questo momento sarebbe quella di valutare un parcheggio in centro storico pubblico per tutti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Mazzi. Ci sono altri interventi dei Consiglieri nel dibattito? Prego, consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Io sono abbastanza sorpreso. Ho sentito il consigliere Lenzini, al di là delle dichiarazioni di Poggi su come abbiamo gestito le feste di Natale e la previsione sul Carnevale che si commentano da sole. Scusi, consigliere Lenzini, voi dite che ovviamente fatte tutte le cose molto seriamente perché volete cercare di incentivare, avvantaggiare il centro storico per i residenti, per i suoi fruitori. Se poi uno viene a lavorare a Modena in centro – al di là del centro storico, in centro città – trova le strisce blu a pagamento praticamente ormai fino a Baggiovara o verso quasi San Cesario.

Inoltre è da vent'anni che il problema dei parcheggi per chi sta in centro è più che noto e credo che il presidente del Quartiere 1 avesse addirittura detto che i residenti avevano i garage ma non li usavano. Non so, francamente rimango sempre basito. Infine negli ultimi 20-30 anni, adesso non mi ricordo il periodo, l'unica cosa che siete sostanzialmente riusciti a realizzare è stata la genialata della lisca di pesce in mezzo ai viali, che crea un casino micidiale.

Poi chiaramente quando è stato il momento di pedonalizzare Piazza Roma – che per l'amor di Dio, ben venga – ovviamente essendo in Italia e trovandosi a ridosso della Via Emilia fatta da Emilio Lepido, basta che si scavi qui sotto e si trovi un teschio per richiudere tutto e non si fa più niente. Poi però uno va a Mantova, a Parma, a Verona e i parcheggi sotterranei li hanno, i silos li hanno e chi può entrare lo fa in un modo agevole, anche con un disabile che sia in carrozzina. Mi chiedo come può fare una commessa, un commesso o qualcuno che lavora in centro per non vedersi depredato di 8-10 euro al giorno di parcheggio, al netto dei residenti che hanno bisogno di poter parcheggiare la macchina. Altrimenti lasciamo che Modena, il centro, diventi una casbah, così come avviene in diverse zone del centro storico che sono in affitto o “occupate”, tra virgolette, da un certo tipo di frequentazione. Che cosa vogliamo fare?

Secondo me il pragmatismo lo mettete in campo soltanto quando vi pare a voi. Quando è stato cementato con non so quanti biolchi di terra per fare il parcheggio Grandemilia, quanto tempo ci avete messo per decidere con espropri o non espropri? Qui invece siamo fermi al palo con il Novi Park che è un fallimento totale, quando è noto a tutti che i maggiori ingressi a Modena arrivano dal lato sud, infatti al Novi Park ci va nessuno o comunque pochi perché hanno tutti paura, per un motivo o per un altro.

Anche voi cominciate a dire che forse si potrebbe con l'ex INAIL, vediamo il piano di fattibilità e poi niente, no, tutto fermo. Siete sostanzialmente dei pagliacci che si sono ubriacati alle feste di Natale o non so che cosa, per poi arrivare a dire cosa? Che è tutto fermo.

Rimaniamo così come siamo. Ampliamo le ZTL, poi le strisce blu le allarghiamo ancora di più, arriviamo a Castelfranco a fare le strisce blu, e poi la gente come ci arriva in centro? Con il trasporto pubblico. Complimenti. Apriamo i giornali e vediamo come è messo il trasporto pubblico. Non so, con dei deltaplani? Forse faremo degli aeroporti, non faremo i parcheggi. Oppure gli struzzi, come ho detto, li selliamo, prendiamo degli struzzi che non inquinano e facciamo arrivare in centro la gente così, con le bighe.

Rimango basito”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Barani. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “È chiaro che anche in questa sede è emersa una diversa visione di come si intende non solo la mobilità, ma anche la città. Avevo espressa anche precedentemente con alcuni colleghi il fatto che trovo anche un po' di difficoltà ad affrontare, come primo tema sulle infrastrutture e della mobilità, l'aspetto dei parcheggi. Faccio mea culpa, nel senso che avrei anch'io dovuto portare altre questioni prima all'ordine del giorno.

Si è parlato di obiettivi strategici, giustamente l'ha fatto l'Assessore alla Mobilità, ed uno di questi obiettivi sia quello di pensare alla città che si vuole e per i quali io credo vi siano anche priorità più importanti, da questo punto di vista, di quello di cui stiamo parlando oggi. Però stiamo parlando di questo ed è giusto confrontarsi su questo.

L'obiettivo strategico, definito anche dal PUMS innanzitutto è quello di andare in linea con quello che succede nelle grandi città europee, cioè diminuire la mobilità veicolare privata. Se questo è in una città, oltretutto, che ha una delle più alti percentuali di vetture – su 1000 cittadini sono 740, adesso vado a memoria – noi ragioniamo ovviamente sui parcheggi in un centro storico che è oggettivamente di dimensioni ridotte, dove peraltro non è vero che nella parte orientale non esistano parcheggi. Io votai contro per tutta una serie di ragioni che non sto ricordare, ma c'è il garage Ferrari, sempre vuoto, sito nelle adiacenze del centro dalla parte orientale. Si dice che non funziona e non ci va nessuno – e sono d'accordo – al Novi Park, quindi costruiamo un altro Novi Park.

Sicuramente dal PUMS emerge un dato, che è quello della ZTL da ampliare e, sono d'accordo con l'Assessore, su quello occorre lavorare anche perché c'è un tema dei parcheggi per i residenti, quindi si può lavorare su quello. L'idea di portare le macchine in centro storico, credo che nessuno abbia la nostalgia delle macchine in Piazza Grande, ma anche che nessuno abbia la nostalgia delle macchine in Piazza Roma. Non facevo politica attiva a quei tempi ma, quando si parlava di pedonalizzare

Piazza Roma, c'erano gli stessi ragionamenti che sento oggi: «Se togliamo le macchine il centro morirà». Qualcuno vuole riportare le macchine in Piazza Roma? Quando si discusse il tema della pedonalizzazione nel 2019 nessuno, neanche dai banchi di centrodestra, pose questo tema.

Il consigliere Mazzi chiedeva perché prima i residenti e mi viene da fare una battuta: perché lo dice il report sul percorso partecipativo, in cui espressamente in uno dei laboratori del centro storico si sottolinea «la necessità di distinguere due differenti categorie di fruitori, residenti e non residenti, per soddisfare le esigenze specifiche». Nelle proposte troviamo: «Riconfigurazione della sosta dei residenti destinando solo a questi i parcheggi presenti nel primo anello dei viali, questa ritenuta la proposta più condivisa del gruppo, anche perché applicabile in breve tempo, oltre all'utilizzo di alcuni contenitori pubblici privi di vincolo, a condizione di eliminare tutti i parcheggi sui viali, in particolare quelli a raso in centro storico, proposta sostenuta da un solo componente del gruppo». Questo il reparto dice, non è che i partecipanti al percorso partecipativo hanno detto: «Vogliamo l'ex INAM come parcheggio», ma hanno detto questo.

Visto sono stato chiamato in causa, in realtà c'è un po' di confusione in generale tra quella che è la democrazia partecipativa, che io ho sempre difeso anche in questa Consiliatura, e quella che è invece la democrazia deliberativa, dove si raggiunge una deliberazione attraverso il confronto con i cittadini a cui si chiede di far emergere i bisogni e di individuare delle proposte, cosa che è stata fatta.

Da qui però, come è stato ricordato, vi è la traduzione concreta da parte dell'organo che deve deliberare – che sia essa la Giunta, che sia esso il Consiglio Comunale – di quelle che sono le esigenze che emergono e che consistono nel tenere distinti residenti e non residenti, ripensare la mobilità veicolare della sosta del centro storico in una città più inclusiva e di maggiore viabilità, verificare molti permessi ZTL, necessità di riqualificare i percorsi pedonali carrabili anche grazie a soluzioni di pavimentazione adeguate. C'è tutta una serie, non è che semplicemente c'è scritto che emerge dal percorso partecipativo che dobbiamo mettere un parcheggio nell'ex INAM. Appunto, è sostenuta da un solo componente del gruppo, leggitelo. È qua, se vuoi te lo passo e lo leggi. Hai ragione.

Il punto qual è? La necessità di investimenti pubblici per un parcheggio in centro storico ad uso e consumo di residenti e non residenti? La posizione del nostro gruppo è no. Riguardo il prendere in carico il tema dell'esigenza dei residenti in centro storico, di avere un numero adeguato dei parcheggi, la valutazione per noi va fatta sulla base delle considerazioni esposte nella mozione presentata da AVS, che io non ho sottoscritto perché ritengo che ci siano altre priorità quando si parla di infrastrutture sulla mobilità. Questa è la ragione, l'ho espresso, lo sapevano perfettamente anche i colleghi di AVS e del Partito Democratico, ma sono due cose molto diverse. Un conto è un percorso che vada ad agevolare il privato che voglia, su una struttura privata, realizzare un parcheggio per i residenti. Altro è individuare un parcheggio, una struttura pubblica, mettere denaro pubblico, aprirlo a chiunque per continuare ad avere una politica autocentrica anche in un centro storico, in piena contraddizione con quello che avviene nelle grandi città europee”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Sono stato stimolato a pensare a questa mozione come AVS perché era stata presentata quella della destra? Sì, sono stato stimolato perché la proposta della mozione della destra era quella di prendere un elemento molto preciso – voi la definite concretezza, io non mi associo in questa valutazione – senza avere un panorama più complessivo. Sono giovane come Consigliere e quindi, anziché ubriacarmi nel periodo delle festività, mi sono riletto il PUMS ed ho scoperto delle cose terribilmente interessanti.

Vi ricordo che uno dei punti sulla ZTL prevede che nel futuro diventi una ZTL ambientale, quindi fate molta attenzione perché la ZTL ambientale vuol dire che si va a valutare quale tipologia di auto entra in centro storico.

Mazzi mi dice che in realtà le persone più fragili da un punto di vista economico vengono in centro solo in macchina, quindi probabilmente tradisco la mia parte politica nel momento in cui vado a dire che sono per la qualità dell'aria del centro storico, dei residenti e di quelli che ci lavorano. Ebbene, vi dico che nel PUMS c'è scritto che solo alcune macchine nel futuro dovranno poter accedere.

Sono un affossatore pericoloso degli interessi economici del centro storico? Mi sono molto preoccupato di questo, quindi sono andato a vedere un attimo quali sono i dati della pedonalizzazione dei centri storici di molte città europee ed ho scoperto che tutti i dati economici affermano che il volume di affari aumenta in base alla pedonalizzazione, quindi mi sono tranquillizzato, però forse ho letto solo articoli di parte. Mi avete detto che la pedonalizzazione fa sì che il centro storico muoia anche da un punto di vista economico, quindi sono andato a verificare e vi dico che non è così.

La nostra mozione, stimolata da quella del centro-destra, vuole ampliare la valutazione. Mi ritrovo molto in quello che ha detto l'Assessore, così come mi stimola ciò che ha detto con voce critica Silingardi. Il motivo è che dobbiamo avere una valutazione d'insieme sulla mobilità e su quella che è la politica dei parcheggi, non possiamo prendere una cosa per il tutto. La proposta che voi fate, dal mio punto di vista, ha questo grande difetto.

Nella nostra mozione non diciamo sicuramente di no, ma certamente diciamo che è per i residenti, diciamo che per il futuro il centro storico dovrà avere una zona di ZTL più ampia e di maggior qualità come tipologia, diciamo che ci deve essere una rivalutazione della politica dei parcheggi e della mobilità nella nostra città che sia di tipo diverso. La nostra mozione va in questo senso.

È attendismo? È incapacità di fare proposte politiche? Io credo di no, però questo lo dirà il tempo. Il tempo dirà se la ZTL più ampia sarà la morte del centro storico, e non lo credo, ma così ritengo ad esempio il Novi Sad vada rilanciato. Non si può abbandonare il Novi Sad, se non funziona va rilanciato.

Riguardo il servizio pubblico che noi citiamo, non vuol dire che se adesso ci sono problemi con Seta, allora il servizio pubblico dobbiamo abbandonarlo. Il futuro è il servizio pubblico, quindi battiamoci per un servizio pubblico che sia funzionante. Ecco, questo era il senso della mozione. Mi scuso ancora se ho studiato il PUMS”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire prima di procedere al voto? No.

Prima di procedere al voto, l'Assessore mi ha chiesto la parola non nel merito del dibattito ma solo per la precisazione del ruolo dell'Assessore, quindi gliela do e poi procediamo con la votazione. Prego”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie, Presidente, davvero telegrafico, non nel merito. È già stato detto, però ci tengo a dirlo perché rimanga gli atti.

Credo di fare il mio dovere nel leggere nell'ordine del giorno del Consiglio le mozioni e cercare di interpretare il fatto che gli argomenti trattati nelle mozioni possano essere nella sfera delle deleghe politiche che il Sindaco mi ha assegnato. Quindi la mia presenza qua oggi credo fosse assolutamente giustificata dal fatto che si stava trattando un tema di mobilità.

Anche la mozione iscritta dopo, nell'ordine del giorno che non andrà avanti, credo fosse mobilità e quindi il mio ruolo credo fosse assolutamente giustificato. Ricordo inoltre però, a prescindere dalla delega politica, che la Giunta è un organo collegiale e quindi io e i miei colleghi in pari dignità abbiamo la possibilità e l'onore di rappresentare l'Amministrazione protempore in quest'Aula democratica. Senza dubbio le deleghe politiche sono importanti, ma la nostra presenza qua è sempre da intendersi come membri e componenti di un organo collegiale, che ovviamente ha il suo rapporto istituzionale con il Consiglio e procede in tal senso”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 2584, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Contrari 16: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bosi, Modena, Parisi, Reggiani ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 5394, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 16: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, Ugolini

Contrari 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bosi, Modena, Parisi, Reggiani ed il Sindaco Mezzetti.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Vice-Segr. Gen.
MIGLIOZZI DANIELA MARIA ADRIANA